



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN SCIENZE STORICHE

***I rapporti commerciali fra l'Italia e le sue colonie
(1922-1939)***

Relatore:

Chiar.mo Prof. Carlo Fumian

Laureando: Livio Tonazzo

Matricola n.: 1053930

Anno Accademico

2014-2015



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN SCIENZE STORICHE

***I rapporti commerciali fra l'Italia e le sue colonie
(1922-1939)***

Relatore:

Chiar.mo Prof. Carlo Fumian

Laureando: Livio Tonazzo

Matricola n.: 1053930

Anno Accademico

2014-2015

Alla Storia

Indice

Introduzione.....	7
I. Uno sguardo globale sul commercio.....	11
II. Colonie e commercio.....	23
III. Le importazioni dalle colonie.....	39
IV. Le esportazioni per le colonie.....	89
V. Conclusioni.....	121
Bibliografia.....	131
Sitografia.....	139
Ringraziamenti.....	141

Introduzione

Questa tesi di laurea specialistica si prefigge di indagare i rapporti commerciali che si instaurarono fra l'Italia e le sue colonie negli anni compresi fra il 1922 e il 1939.

La principale motivazione che ha animato questa scelta è stata quella di comprendere la dimensione economica del colonialismo italiano, finora colpevolmente trascurata dalla storiografia. Come lamenta più volte Labanca in *Oltremare*, l'attenzione degli storici si è concentrata quasi esclusivamente sugli aspetti militari e sociali, liquidando più o meno frettolosamente altri campi d'indagine. Il fatto che il colonialismo italiano abbia avuto origine da motivazioni principalmente politiche, non sembra fornire un alibi. Se pure minoritario, quello economico è un aspetto che merita di essere indagato per avvenire ad un quadro più completo di un fenomeno complesso come il colonialismo italiano.

La ricerca si è articolata in tre fasi differenti.

In primo luogo si sono considerate le importazioni e le esportazioni in un'ottica globale, inquadrandole all'interno del commercio estero. Si è così potuta verificare la percentuale ad esse riservate, paragonandola con quella

dei principali partner commerciali del Regno d'Italia nel periodo 1922-1939. Successivamente si è indagato il ruolo ricoperto da Libia, Eritrea, Somalia, Etiopia Italiana e Isole Italiane dell'Egeo tanto nelle importazioni, quanto nelle esportazioni provenienti dall'Oltremare. In questo modo è stato possibile individuare quale colonia assorbisse la maggior quota di prodotti e quale, invece, ne fornisse.

La terza fase, infine, consiste in uno studio approfondito delle importazioni e delle esportazioni. Non solo sono state individuate le principali merci, ma anche ne è stata delineata accuratamente la consistenza e tracciato l'andamento.

La questione delle fonti si è dimostrata cruciale. Si è fatto ricorso su larga scala alle serie statistiche del Movimento Commerciale del Regno d'Italia, dalle quali sono stati ricavati i dati relativi a importazioni ed esportazioni. Per l'interpretazione di essi si è cercato di risalire anche ai mercanti e agli armatori che mossero i fili del commercio fra l'Italia e le sue colonie. Questo particolare ambito di indagine, finora completamente trascurato dalla storiografia, è rimasto però precluso a causa della difficile reperibilità delle fonti. I numerosi documenti consultati presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia (nei quali erano state riposte le migliori speranze), purtroppo, sono serviti unicamente per la contestualizzazione poiché non è stato possibile ottenere da essi informazioni di particolare utilità, almeno in tal senso.

Fondamentali per il processo interpretativo, dunque, sono state le poche informazioni di carattere commerciale riportate nella letteratura coloniale, tramite le quali si è tentato di ricostruire una situazione assai frammentata.

Forse con un po' di arroganza, la speranza è quella di aver fornito un punto di partenza dal quale la storiografia possa muovere per approfondire alcuni settori specifici, come quello conciario o quello tessile, che furono toccati, anche se leggermente, dagli scambi commerciali fra l'Italia e le sue colonie.

D'altra parte, come già mi capitò di dire, sono conscio che “nel migliore dei casi avrò fatto... una tesi di laurea”¹.

¹ Michelstaedter, *La persuasione e la retorica*, Prefazione.

Capitolo I

Uno sguardo globale sul commercio

Lo studio dell'interscambio commerciale fra l'Italia e le sue colonie pone in primo luogo un problema di commensurabilità. Occorre cioè comprendere che valore percentuale esso abbia assunto all'interno del commercio generale nel periodo prescelto.

Si è scelto di operare in due direzioni, diverse ma l'un con l'altra complementari.

In primo luogo si è scelto di proporre una comparazione con i principali paesi con i quali l'Italia era legata da un rapporto di import-export. L'incomparabilità del PIL, delle dimensioni geografiche e del differente peso demografico fra grandi stati nazionali e colonie italiane parrebbero porre una seria ipoteca sulla bontà di questa scelta. In verità, non si è reputato né possibile né opportuno agire altrimenti, pena il dimenticare il rapporto privilegiato che dovrebbe instaurarsi fra madrepatria e colonia². Nel 1937, ad esempio, l'Oltremare britannico assorbiva il 37,2% delle esportazioni della metropoli e garantiva il 24,9% delle importazioni, mentre quello francese, rispettivamente, il 18,8% e il 12,0%³.

² Barrat-Brown, *L'economia dell'imperialismo*, p.129.

³ Labanca, *Oltremare*, p. 286. Secondo Thomas, però, nello stesso anno l'impero

Il caso italiano, invece, offre uno scenario ben differente.

Nella Tabella 1 viene proposta la comparazione fra il valore percentuale assunto dall'import-export fra l'Italia e il suo Oltremare⁴ e quello fra l'Italia e ciascuno dei suoi principali partner commerciali⁵.

Come si può osservare, le importazioni dalle colonie sono inferiori al punto percentuale fino al 1932, pur aumentando dallo 0,2% allo 0,8%. Neppure la conquista dell'Etiopia riuscì a farle levitare in maniera significativa, dal 1,5% del 1935 esse salirono al 2,6% nel 1936, mentre il picco massimo, raggiunto nel 1939, fu del 2,7%.

Nel periodo compreso fra il 1922 e il 1939 l'Italia esportò nelle colonie sempre più di quanto importò da esse, con un rapporto di circa 3 a 1, almeno fino al 1935. Fino a tale *annus mirabilis*, l'andamento delle esportazioni segnò un aumento tutto sommato costante ma piuttosto lento, variando dall'1,4% del 1923 al 4,9% del 1934. L'anno successivo, però, le esportazioni salirono al 14,3 per poi toccare addirittura il 30,9% nel 1936 e in seguito attestarsi poco sopra al 20% nel triennio 1937-1939. Spiegare questi picchi vertiginosi non è cosa difficile, poiché gli anni in cui essi si verificarono coincidono perfettamente con quelli della Seconda Guerra d'Africa che portò alla *debellatio* dell'Etiopia e alla nascita dell'Africa Orientale Italiana. Mussolini, timoroso di incorrere in una seconda Adua,

contribuiva per il 23,8% alle importazioni e per il 28,8 alle esportazioni francesi. In Thomas, *Economic conditions and the Limits to Mobilization in the French Empire*, p. 475.

4 La voce “colonie” rimane immutata nel corso del periodo considerato, per una mera questione di comodità. Al 1922 l'Oltremare italiano era costituito dalla Tripolitania, dalla Cirenaica (dal 1934 unificate in Libia), dal Dodecanneso (dal 1926 Isole Italiane dell'Egeo), dall'Eritrea e dalla Somalia Italiana. Nel 1936 si aggiunse l'Impero Etiopico, di recente conquista, che formò con le altre colonie del Corno d'Africa, l'Africa Orientale Italiana.

5 La scelta di ridurre a soli dieci Paesi l'indagine è duplicemente motivata sia dall'impossibilità di considerare ciascuna delle oltre 160 entità statali o parastatali con cui l'Italia intratteneva relazioni, sia dal predominanza degli stati selezionati, il cui valore percentuale nelle importazioni e nelle esportazioni oscillò fra il 65% e il 90%. Si veda, a tal proposito, Federico – Natoli – Tattara – Vasta, *Il commercio estero italiano*, p.VII.

Tab. 1. Valore percentuale delle importazioni e delle esportazioni per i principali Paesi.

Anno	Austria		Belgio		Francia		Germania		Regno Unito		Olanda		URSS		Svizzera		Argentina		USA		Colonie	
	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.
1923	1,9	3,0	2,1	2,6	7,6	14,3	10,1	6,3	12,4	10,9	0,6	0,6	0,2	0,1	2,1	10,9	4,8	6,8	25,9	13,7	0,2	1,4
1924	2,3	4,8	2,0	2,1	7,3	12,7	12,5	10,9	10,5	9,9	0,7	0,9	0,4	0,1	2,1	11,3	5,4	5,8	22,6	8,6	0,4	1,7
1925	2,5	3,7	2,2	2,0	8,8	10,9	9,9	11,0	10,1	9,9	0,9	1,0	0,6	0,4	2,0	8,9	5,1	6,3	23,0	10,3	0,5	1,6
1926	2,3	3,0	2,1	1,9	8,0	11,1	13,0	11,5	7,0	9,2	1,0	1,0	1,2	0,2	2,3	8,2	5,5	6,4	20,7	10,4	0,5	1,6
1927	2,4	3,1	2,1	1,9	8,5	8,1	12,3	14,0	8,5	9,6	1,0	1,2	1,5	0,2	2,6	8,4	4,9	6,4	18,5	10,6	0,5	2,0
1928	2,0	2,9	2,6	1,8	9,0	9,2	12,1	12,3	7,8	9,4	1,3	1,0	0,8	0,4	2,3	6,9	8,4	7,9	17,6	10,7	0,5	1,9
1929	2,2	2,8	2,4	1,9	9,3	8,4	14,2	11,7	9,2	9,6	1,0	1,2	1,1	0,3	2,5	7,1	6,2	7,5	16,1	11,8	0,5	2,0
1930	2,3	3,1	2,1	2,1	8,4	10,0	14,1	12,6	9,4	9,7	1,0	1,6	2,7	0,8	3,1	7,5	4,0	6,8	14,1	10,8	0,5	2,3
1931	2,5	3,0	2,0	1,5	7,0	10,9	14,5	10,6	9,3	11,6	1,2	1,5	4,1	2,7	3,4	7,5	4,8	8,0	11,2	10,1	0,7	2,4
1932	2,3	2,8	2,4	1,8	5,8	7,5	13,1	11,3	8,9	10,3	1,6	2,0	3,7	3,4	3,6	8,3	4,1	5,5	13,4	9,3	0,8	3,6
1933	2,4	2,2	3,0	2,4	5,6	7,6	14,8	11,9	9,8	11,3	1,6	2,6	3,0	2,1	3,6	8,0	3,0	6,2	15,0	8,8	1,0	4,0
1934	2,5	2,3	2,8	2,2	5,7	6,7	15,7	15,8	9,3	10,0	1,8	2,5	2,7	2,4	3,7	8,2	3,5	4,1	12,4	7,4	1,2	4,9
1935	3,5	2,6	2,7	2,0	6,0	5,8	18,3	16,2	7,3	8,2	1,8	2,0	2,4	1,1	3,2	6,4	3,8	3,1	11,2	8,1	1,5	14,3
1936	6,1	3,5	1,8	0,8	2,1	3,5	26,8	19,5	0,9	2,8	0,8	0,4	2,6	0,2	3,9	6,2	3,0	2,9	14,8	9,9	2,6	30,9
1937	4,5	2,8	1,4	1,3	3,5	4,2	18,6	14,4	4,0	6,1	0,9	1,2	0,8	0,1	2,9	4,9	7,6	3,9	11,1	7,5	2,5	24,7
1938	-	-	1,5	1,3	2,3	3,1	26,8	19,1	6,5	5,6	1,2	1,4	0,1	0,0	3,3	4,7	2,4	3,9	11,3	7,4	1,9	23,2
1939	-	-	1,9	1,1	1,5	2,2	29,5	17,6	5,5	4,8	1,3	1,8	0,6	0,7	3,3	5,3	1,5	2,0	9,5	7,1	2,7	21,4

Fonte: elaborazione personale da Federico – Natoli – Tattara – Vasta, *Il commercio estero italiano*, op.cit..

non lesinò né uomini né armi né vettovaglie⁶. Al 3 ottobre 1935, l'esercito del generale De Bono comprendeva 5.721 ufficiali, 6.292 sottufficiali, 99.243 soldati nazionali e 53.226 indigeni, armati con 173.893 moschetti, 4.209 mitragliatrici, 580 pezzi d'artiglieria, 122 carri armati, 6.179 quintali di gas tossici, 84.000 maschere antigas, 34 aerei da bombardamento, 69 da ricognizione, 16 da caccia e 6 idrovolanti e supportati da 35.653 quadrupedi e 3.683 automezzi⁷. Era il più grande esercito che avesse mai messo piede in Africa e, per di più, gli effettivi crebbero nel corso del conflitto. Come si avrà modo di illustrare più dettagliatamente in seguito attraverso l'analisi del movimento commerciale per le differenti categorie merceologiche, il dislocamento di un così numeroso contingente militare, a cui, peraltro, era stato fatto precedere l'invio di circa 50.000 operai sin dal finire del 1934⁸, comportò giocoforza un aumento della richiesta di beni di prima e di seconda necessità che si riflette sull'andamento delle esportazioni destinate alle colonie. Proprio per questo motivo i dati relativi al periodo 1935-1939 possono dirsi sensibilmente viziati dal periodo bellico. Se si escludono tali anni, infatti, balza agli occhi come sia le importazioni che le esportazioni da e per le colonie italiane abbiano avuto un ruolo del tutto marginale nella bilancia commerciale italiana. Alcune cause possono essere considerate congenite, vista l'assenza (o la mancata conoscenza, se si pensa al caso libico) nei possedimenti italiani di risorse sfruttabili a fronte di un'estensione comunque ragguardevole. Fino alla conquista dell'Etiopia l'impero coloniale italiano si estendeva su quasi 2.500.000 km², mentre con la nascita dell'Africa Orientale Italiana esso arrivò a circa 3.500.000 km². Occorre ricordare, però, che il deserto libico rappresentava buona parte di questi territori, e che la Somalia era anch'essa in larga misura non solo inospitale

6 Petacco, *Faccetta nera*, pp.84-85.

7 Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. La conquista dell'impero*, p.303.

8 *Ivi*, pp.293-294.

ma anche di difficile sfruttamento. Molto pesò, inoltre, la cronica indecisione sull'assetto che l'oltremare italiano avrebbe dovuto assumere. La classe dirigente liberale prima e fascista poi, fantasticò a lungo, e questo fu poi il modello prescelto per la Libia, sulle colonie di popolamento per ridirigere i grandi flussi migratori diretti verso le Americhe⁹, per poi vagliare la possibilità di costituire degli empori commerciali sull'Oceano indiano o delle vere e proprie piantagioni¹⁰. Gli effetti sull'economia delle colonie furono significativi, soprattutto in Eritrea, poiché gli investimenti statali si indirizzarono verso modelli che non ebbero seguito¹¹. Bisogna poi considerare che i già magri risultati ottenuti nei primi anni del '900 furono in larga parte ridimensionati dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale che rappresentò per le attività economiche dell'Oltremare una vera e propria pietra tombale. Tutte le energie della Madrepatria, sia materiali che spirituali, furono assorbite dallo sforzo bellico e le colonie furono in larga parte abbandonate a loro stesse. In Eritrea, visti i timori per l'ingresso in guerra dell'Etiopia a fianco degli Imperi Centrali e il continuare delle operazioni in Libia vennero richiamati alle armi moltissimi indigeni e

9 Già nel 1885, l'on. Martini, ad esempio, ebbe modo di esprimersi in questi termini: «Orbene, se l'emigrazione esiste, se questo fatto non si può impedire, dappoiché sacra è la libertà dell'uomo, e prima fra tutte le libertà quella di vivere dove meglio piace a ciascuno; ebbene, o signori, sarà vantaggioso che questa emigrazione si disperda sulla faccia del globo; che vada a caso in lontane e ignote regioni, dove l'aspetta il disinganno e talora la morte; che non vi siano paesi, le condizioni dei quali siano già ben conosciuto, dove il suo lavoro possa essere con certa e propizia utilità esercitato, e dove sventoli la bandiera nazionale, che tuteli e protegga le industrie degli emigranti italiani, anziché essi siano costretti a mendicare sicurezza e protezione da governi stranieri». In Archivio di Stato, *Fonti e problemi della politica coloniale italiana*, cit. p.24. Sia pure con un'ottica diversa, tale linea fu riproposta anche nel periodo fascista. Un noto foglio di regime sosteneva infatti, che «l'Italia ha urgente bisogno di piazzare le sue forze lavorative: non sarebbe meglio dirigerle in Africa, piuttosto che farle esplodere in Europa?». In *«Echi e commenti»*, 25 giugno 1931.

10 Il Sole, 28 aprile 1882 e Federzoni, *Sul bilancio delle Colonie*, p.25.

11 Un esempio è il tentativo, promosso dall'on. Franchetti fra il 1892 e il 1894, di intraprendere una colonizzazione basata sulla piccola proprietà coltivatrice. Si veda, per approfondire, Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. Dall'Unità alla Marcia su Roma*, pp.473-480.

mancarono, quindi, le braccia per il lavoro nelle piantagioni¹². Ben più grave fu la situazione in Libia, dove la guerriglia senussita limitò la sovranità italiana alle sole aree costiere con un conseguente crollo delle attività produttive¹³. Ma anche una volta concluse le ostilità la via della normalizzazione si dimostrò impervia. Alla crisi economica si aggiunsero in Africa Settentrionale le operazioni di riconquista, che si conclusero solo nei primi anni '30, mentre, in Africa Orientale, Massaua, il 14 agosto 1921¹⁴, fu funestata da un violento terremoto che rase al suolo l'80% della città, devastandone il preziosissimo porto¹⁵. In merito alla situazione Guido Corni, che sarà poi Governatore della Somalia nel 1928, ebbe modo di esprimersi così:

«Dopo circa 40 anni di occupazione, il porto di Massaua non appariva allora molto diverso dai soliti porti africani [...]. Tra le rovine, gli indigeni, nella loro indolenza fatalista, si venivano adattando nei modi più bizzarri e primitivi, mentre le poche centinaia di europei rimasti si rifugiavano in baracche, nell'attesa, sino allora vana, di un piano organico di ricostruzione»¹⁶.

L'auspicata opera di ricostruzione e di ammodernamento, che ebbe inizio nella seconda metà del 1923, fu realizzata al costo di circa 52.000.000 lire¹⁷. Pur senza indugiare oltre sulla vicenda, peraltro assai interessante, occorre sottolineare il fatto che, se da una parte il catastrofico evento dirottò sulle opere di ricostruzione un sostanzioso capitale che sarebbe potuto essere impiegato per potenziare l'impianto produttivo della colonia, dall'altra

12 Fassino, *Dall'Eritrea del governatore Salvago Raggi a Ual Ual*, p.203.

13 Del Boca, *Gli Italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore*, p.207.

14 Stando a quanto riportato da Del Boca vi sarebbero stati due terremoti, uno ad agosto e l'altro a settembre. In Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. La conquista dell'impero*, p.30. Eppure Ferdinando Giorgi, nel trattare la ricostruzione del porto di Massaua, non fa menzione del secondo sisma. In Sillani, *L'Africa Orientale italiana*, pp.189-193. E' quindi probabile che il secondo fenomeno non sia stato altro che una scossa di assestamento e che, comunque, non abbia arrecato ulteriori danni a delle infrastrutture in larga misura già distrutte.

15 Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. La conquista dell'impero*, p.30.

16 Corni, *Fra Gasc e Setit*, cit. p.21.

17 Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. La conquista dell'impero*, p.30.

rappresentò l'occasione per accrescere la capacità di smaltimento di un porto che fungerà da protagonista nella seconda metà degli anni '30.

La seconda direzione verso cui si è scelto di procedere consiste nel prendere in considerazione il rapporto di import-export fra Italia e colonie per categorie merceologiche.

A tale scopo si è utilizzato lo *Standard International Trade Classification* (d'ora innanzi, Sitc), ciò un sistema di classificazione merceologica utilizzato nelle statistiche degli scambi internazionali sviluppato nel 1951 dalle Nazioni Unite e particolarmente idoneo alle indagini economiche in virtù della propria stabilità. Non sembra necessario delineare approfonditamente l'organizzazione del Sitc, ma è indispensabile tratteggiarne, quanto meno, la struttura:

- Sezione 0: cibo e animali vivi;
- Sezione 1: bevande e tabacco;
- Sezione 2: materiali greggi, non commestibili (eccetto i combustibili);
- Sezione 3: combustibili minerali, lubrificanti e materiali affini;
- Sezione 4: olii animali e vegetali, grassi e cere;
- Sezione 5: sostanze chimiche e prodotti affini;
- Sezione 6: manufatti classificati principalmente da materiale;
- Sezione 7: macchinari e mezzi di trasporto;
- Sezione 8: miscellanea di prodotti manufatti;
- Sezione 9: altri prodotti¹⁸.

Nell'elaborazione qui presentata si aggiunge, come ulteriore sezione, il sottogruppo 6511 che comprende la seta. Convenzionalmente, e come è in larga parte deducibile dall'elenco precedentemente riportato, si considerano prodotti primari quelli appartenenti alle sezioni 0-4 e manifatturieri quelli appartenenti alle sezioni 5-9. La scelta di scindere la sezione 6 discende

¹⁸ <http://unstats.un.org/unsd/cr/registry/regcst.asp?Cl=28>. Consultato in data 16 dicembre 2014.

dall'eccezionalità del caso italiano, poiché la maggior parte del valore della seta (fra l'80% e il 90%) è dato da materiale greggio¹⁹.

Quanto sinora detto è funzionale alla comprensione delle Tabella 2 in cui viene presentata la composizione delle importazioni e delle esportazioni italiane da e per le colonie per sezione Sitc.

Analogamente a quanto annotato in precedenza, possiamo osservare che fino al 1935 ciascuna categoria merceologica ebbe un ruolo assai marginale, visto il mancato raggiungimento dello 0,1%²⁰. Ciò è particolarmente interessante per quanto riguarda le importazioni poiché palesa il fallimento dei vari tentativi di mettere a frutto l'oltremare italiano. In tutta evidenza, sia gli elefantiaci sforzi del Regime, quali l'Azienda Agricola del Tessenei voluta da Gasparini²¹ e il comprensorio agricolo di Genale voluta da De Vecchi²², che quelli privati, come la Società Agricola Italo-Somala del Duca degli Abruzzi, che pure conseguì buoni risultati²³, non riuscirono a rappresentare un vero punto di svolta.

Il sensibile aumento delle esportazioni italiane verso le colonie del 1935 è spiegabile, come già precedentemente considerato, dalle esigenze belliche: non a caso, a subire la crescita maggiore furono quelle tipologie merceologiche ad esse collegate. Per l'approvvigionamento delle truppe e degli operai militarizzati, infatti, erano necessari cibo (Sitc0), ma anche bevande e tabacchi (Sitc1). Di conseguenza, il valore percentuale di queste esportazioni si attestò, rispettivamente, attorno al 15% e al 42% del commercio totale per tutto il periodo 1935-1939. Fu necessario anche provvedere al corredo degli uomini impegnati in colonia, perciò anche la sezione Sitc6, che comprendere i capi di vestiario, registrò un aumento

19 Federico – Natoli – Tattara – Vasta, *Il commercio estero italiano*, p.14.

20 Il valore "0,0", profusamente ridondante nella Tabella 2 non indica uno zero assoluto, ma bensì un valore inferiore allo 0,1%.

21 Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale*, *La conquista dell'Impero*, pp.32-34.

22 Ivi, pp.77-82 e Naletto, *Gli italiani in Somalia*, pp.87-92.

23 Naletto, *Gli italiani in Somalia*, pp.206-207.

Tab. 2. Valore percentuale delle importazioni e delle esportazioni da e per le colonie per sezione Sittc.

Anno	Site 0		Site 1		Site 2		Site 3		Site 4		Site 5		Site 6 (eccetto 6511)		Sitch 6511		Site 7		Site 8		Site 9	
	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.	Imp.	Exp.
1923	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1924	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1925	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1926	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1927	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1928	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1929	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1930	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1931	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1932	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1933	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1934	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1935	5,8	10,4	9,6	34,0	1,3	1,1	0,0	63,7	5,7	7,0	0,2	10,3	0,1	21,2	0,0	0,8	0,0	27,9	0,2	12,5	12,2	8,7
1936	8,8	18,3	24,2	59,1	3,4	3,1	0,0	89,1	4,8	44,4	0,2	23,5	0,1	40,4	0,0	0,5	0,0	68,8	0,1	31,3	0,0	10,1
1937	2,8	16,2	5,6	46,5	5,7	1,9	0,0	36,3	2,2	34,2	0,2	17,1	0,2	26,7	0,0	1,0	0,5	61,7	0,2	28,9	0,0	5,1
1938	7,6	15,9	5,1	42,1	2,4	3,0	0,0	36,6	3,0	20,8	0,3	18,1	0,4	31,3	0,0	1,0	0,6	39,8	0,4	28,3	0,2	11,2
1939	8,0	18,6	5,4	41,2	3,5	5,5	0,1	44,2	8,5	36,0	0,6	15,8	1,2	25,3	0,0	1,0	0,7	30,8	0,2	25,9	0,1	1,0

Fonte: elaborazione personale da Federico – Natoli – Tattara – Vasta, *Il commercio estero italiano*, op.cit..

significativo, circa il 25% del totale delle esportazioni per questi prodotti, con un picco del 40,4% nel 1936, al momento del massimo sforzo bellico.

Davvero notevole può considerarsi l'incremento esportazioni relativo alle sezioni Sitc3 (combustibili) e Sitc7 (mezzi di trasporto), che raggiunsero, nel 1936, l'89,1% e il 68,8% delle esportazioni totali di queste categorie merceologiche²⁴. Il legame con le vicende appare davvero lampante. Occorrerà però spiegare per quale motivo anche negli anni seguenti i valori per queste due sezioni, ma anche per le altre, sebbene in misura minore, si mantennero così elevati. La proclamazione dell'Impero non coincise né con la conquista totale dell'entroterra etiopico né con la pacificazione dei territori occupati. Di conseguenza, si rese necessario mantenere in Africa Orientale un nutrito contingente di militare per contrastare il flagello della guerriglia, con immaginabili effetti sulle esportazioni italiani. I valori maggiori assunti dalle sezioni Sitc3 e Sitc7 rispetto ad altre, sono indicativi del ruolo fondamentale che i camionisti civili, ricoprirono nell'esperienza africana. Essi, infatti, rappresentarono uno strumento di comunicazione fondamentale in un territorio sterminato e in larga parte privo di infrastrutture come quello etiopico²⁵.

Meritano di essere approfonditi, sia pur brevemente, i valori assunti dalla sezione Sitc0 (cibo) nel periodo 1937-1939. L'autonomia alimentare dell'Africa Orientale Italiana fu uno dei principali obiettivi del Regime, tanto che Mussolini stesso ordinò che per il 1° luglio 1938 l'Impero aumentasse la propria produzione di grano fino da rendersi autosufficiente²⁶. I dati statistici sono assai eloquenti: in quello stesso anno il 16,2% delle esportazioni italiane per la sezione Sitc0 erano ancora dirette alle colonie.

²⁴ In merito all'aumento delle esportazioni di mezzi di trasporto (Sitc7), basti pensare che nel periodo 1935-1939 il 40% del fatturato della Lancia, che peraltro passò da 171.000.000 a 303.000.000 di lire, era garantito dagli autocarri utilizzati in Africa Orientale. In Amatori, *Impresa e mercato. Lancia 1906-1969*, p.114 e p.257.

²⁵ Taddia, *La memoria dell'Impero*, p.95.

²⁶ Sbacchi, *Il colonialismo italiano in Etiopia*, p.270.

Se nel febbraio 1940, all'indomani della guerra mondiale, l'autonomia alimentare dell'Africa Orientale Italiana non aveva raggiunto che il 35%²⁷ può senz'altro dirsi che la riedizione coloniale della Battaglia del Grano non conseguì che risultati parziali²⁸.

Se si è dimostrato abbastanza semplice comprendere l'incremento delle esportazioni dal 1935, ben più complesso può dirsi operare in tal senso con le importazioni poiché l'unica causa apparente sembra essere lo sfruttamento delle risorse etiopiche. Ciò, almeno in parte, è senz'altro vero. Occorre però annotare la finalità propagandistica di questi dati statistici. Come ricorda Podestà, “*il Regime doveva dimostrare fin da subito che L'Africa Orientale Italiana generava risorse per la Madrepatria*”²⁹ e perciò provvide a svuotare completamente i magazzini. Sembra del tutto lecito asserire che molte delle importazioni ebbero più un valore politico che commerciale.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Si veda, per approfondire, Sbacchi, *Il colonialismo italiano in Etiopia*, pp.267-285.

²⁹ Podestà, *Il mito dell'Impero*, cit. p.257.

Capitolo II

Colonie e commercio

Una volta compresa la reale portata del commercio fra l'Italia e le colonie, è possibile approfondire il ruolo di ciascuna delle colonie³⁰.

Il principale strumento utilizzato per raggiungere l'obiettivo sono state le serie statistiche del *Movimento commerciale del Regno d'Italia*³¹, attraverso le quali è stato ricostruito il valore del commercio speciale³² relativo a

30 Per ragioni di semplicità si è scelto di riferirsi alle colonie utilizzando i termini Libia, Eritrea, Somalia Italiana, Etiopia Italiana e Isole Italiane dell'Egeo. Riguardo al cambio di nomenclatura di Libia e Isole Italiane dell'Egeo si è già detto nella Nota 4. L'aggettivo "italiana" è stato giustapposto a Somalia e a Etiopia per differenziare la prima dalla Somalia Britannica e dalla Somalia Francese e la seconda dall'Impero Etiopico, stato indipendente fino al 1936.

31 Le serie *Movimento commerciale del Regno d'Italia* pubblicato dal Ministero delle Finanze, dal 1934 modificarono il proprio nome in *Commercio di importazione e di esportazione del Regno d'Italia* e venne pubblicato dall'Istituto Nazionale di Statistica.

32 Stando alle avvertenze presenti nelle serie statistiche, per commercio speciale le merci importate od esportate da o per l'Esteri, anche per servire da materie prime per la fabbricazione di prodotti da esportare o per essere riparate, nonché le merci reimportate o riesportate dopo una temporanea importazione od esportazione (merci di ritorno). Il commercio generale, invece, comprende, oltre ai movimenti considerati dal commercio speciale, anche, all'importazione, le merci estere introdotte nei depositi doganali, nei magazzini generali o nei depositi franchi e non estratte per consumo o per temporanea importazioni e, all'esportazione, le merci uscite dai depositi doganali o dai depositi franchi per spedizione all'estero. In questo particolare frangente è parso più utile preferire il commercio speciale poiché rappresenta con maggiore precisione il reciproco fabbisogno della Madrepatria e delle colonie. Ad ogni modo occorre notare come la differenza fra le due classificazioni possa dirsi nel complesso ininfluente nel caso specifico. Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazione*

Tab. 14. Importazioni ed esportazioni per ciascuna colonia. (valori in migliaia di lire correnti)

Anno	Libia		Eritrea		Somalia		Etiopia Italiana		Isole Italiane dell' Egeo		In complesso		% sul commercio estero	
	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.
1922	12 540	74 390	22 635	28 880	6 337	8 747	-	-	35	17 131	41 547	129 148	0,3	1,4
1923	15 968	102 391	21 331	42 211	5 234	13 673	-	-	104	19 426	42 637	177 701	0,2	1,4
1924	25 482	180 594	46 047	49 235	8 481	11 575	-	-	300	14 723	80 130	256 127	0,4	1,7
1925	35 606	185 482	93 736	63 530	12 190	17 062	-	-	92	21 502	141 624	287 579	0,5	1,6
1926	28 564	192 147	97 094	64 888	19 221	23 174	-	-	884	21 105	145 763	301 314	0,5	1,6
1927	18 858	227 635	62 291	57 582	16 933	22 679	-	-	686	19 219	98 768	327 115	0,5	2,0
1928	18 431	208 289	68 354	48 426	29 879	19 742	-	-	1 922	15 165	118 586	291 822	0,5	1,9
1929	23 795	210 275	52 564	54 657	27 819	27 466	-	-	3 217	19 262	107 395	311 660	0,5	2,0
1930	21 431	200 244	34 599	37 550	20 079	21 290	-	-	5 229	22 317	81 338	281 401	0,5	2,3
1931	20 038	185 943	31 684	28 607	21 327	19 781	-	-	4 105	14 141	77 154	248 472	0,7	2,4
1932	10 680	181 980	23 304	30 486	22 738	20 450	-	-	6 230	13 308	62 952	246 224	0,8	3,6
1933	11 172	176 798	26 429	29 717	33 234	20 853	-	-	6 939	11 504	77 774	238 872	1,0	4,0
1934	22 629	176 337	30 116	41 368	31 650	30 287	-	-	8 819	11 030	93 214	259 022	1,2	4,9
1935	33 788	198 280	36 410	409 945	37 788	124 528	-	-	9 624	16 997	116 919	749 750	1,5	14,3
1936	51 397	333 946	32 244	1 063 155	55 650	215 996	7 403	71 210	9 855	33 685	156 549	1 717 992	2,6	30,9
1937	90 906	395 987	109 406	1 586 636	64 706	224 538	72 134	298 994	12 793	73 685	349 945	2 579 837	2,5	24,7
1938	55 472	526 164	23 759	1 325 435	80 943	217 323	32 476	294 861	16 277	84 490	208 927	2 448 273	1,9	23,2
1939	90 205	736 445	44 656	1 149 902	86 577	190 633	24 586	195 744	28 787	78 145	274 811	2 350 869	2,7	21,4

Fonte: elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

del Regno d'Italia. 1938, pp. V-VI.

importazioni ed esportazioni da o per l'oltremare italiano fra il 1922 e il 1939. La Tabella 3, dalla quale sono stati successivamente elaborati tre grafici, riporta i risultati di tale ricerca.

In prima battuta possiamo osservare dal Grafico 1 che le esportazioni italiane verso l'Oltremare furono, per tutto il periodo precedente alla Guerra d'Etiopia, fra le due e le tre volte superiori alle importazioni. Per i motivi che si sono già visti, l'impegno bellico fece levitare tale rapporto: sette a uno già nel 1935 e circa undici a uno negli anni successivi.

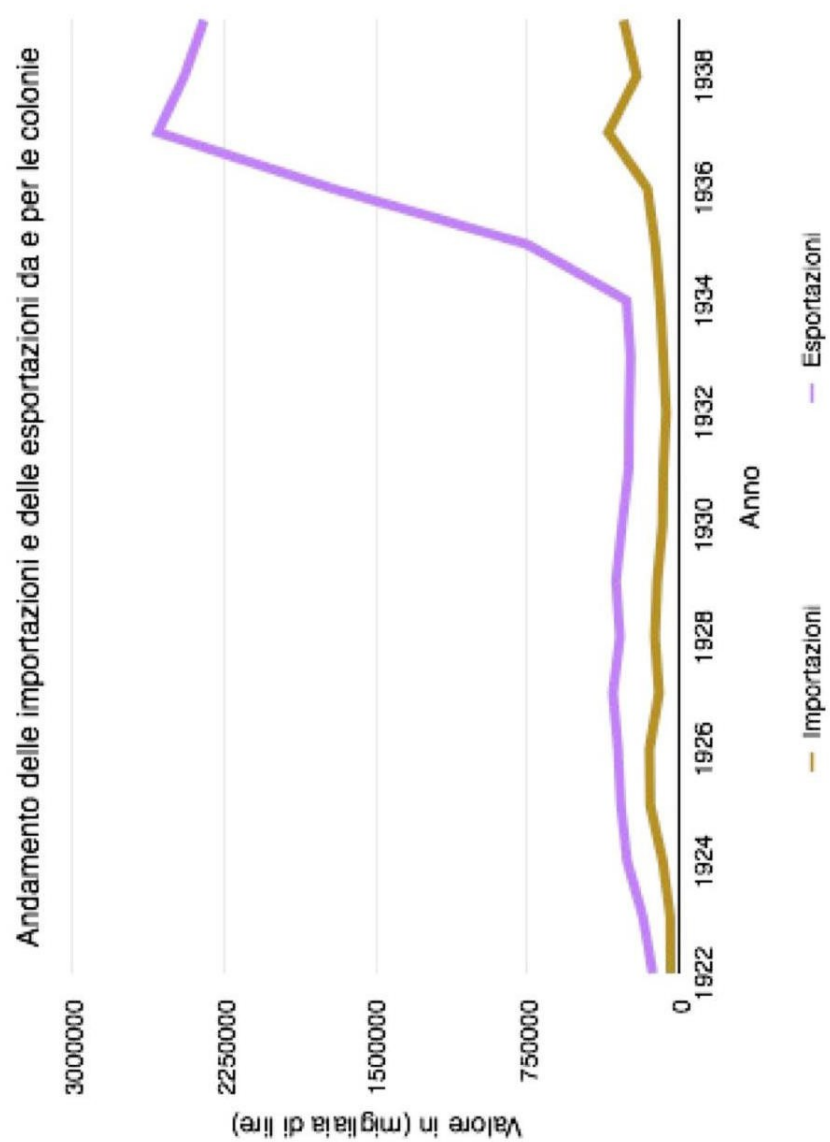
Il Grafico 2 e il Grafico 3 permettono di verificare l'andamento delle importazioni e delle esportazioni da o per ciascuna colonia.

La Libia, come già detto, uscì dalla Prima Guerra Mondiale in situazioni precarie con il dominio italiano limitato alla sola fascia costiera. Dal 1921, con il governatore Volpi prima e con De Bono e Badoglio poi, iniziò una lenta opera di riconquista che si completerà solo undici anni più tardi. Il quadro politico-militare permette di comprendere il movimento commerciale. Fra il 1922 e il 1925 venne raggiunto il controllo della Tripolitania Settentrionale³³, con un conseguente aumento delle esportazioni in Italia il cui valore triplicò (da 12,5 milioni a 35,6). Tale crescita subì una battuta d'arresto quando le operazioni militari si spostarono nelle regioni semi-desertiche della Tripolitania e in Cirenaica, incontrando maggiori difficoltà³⁴. Con la complicità della Crisi del '29, ne discese una diminuzione delle esportazioni che si stabilizzarono attorno ai 15 milioni fra il 1927 e il 1933. L'effettiva pacificazione della colonia, con la chiusura dei campi di concentramento e l'arrivo di Balbo, diede il via ad un spirale di rapida ascesa delle esportazioni verso la Madrepatria che continuarono a crescere significativamente con l'eccezione del 1938, fino al 1939, quando raggiunsero il valore di 90 milioni di lire.

33 Rochat, *Le guerre italiane. 1935-1943*, p.7.

34 *Ibidem*.

Grafico 1. Andamento delle importazioni e delle esportazioni per ciascun anno.



Le esportazioni italiane verso la Quarta sponda, invece, ebbero un andamento diverso. Dopo l'aumento registrato fra il 1922 e il 1924, da 74 a 180 milioni, per lo più dovuto all'invio di materiali destinati alle truppe, esse si mantennero pressoché costanti stabilizzando attorno ai 200 milioni. Dal 1936 l'opera di *mise en valeur* intrapresa da Balbo, sul modello della colonizzazione contadina organizzata dallo Stato³⁵, si rispecchiò sulle esportazioni che videro il loro valore salire da 333 a 736 milioni fino al 1939, anno della Spedizione dei Ventimila.

L'Eritrea nel corso del primo conflitto mondiale aveva assistito ad una stagnazione delle proprie attività produttive non solo per il cessato invio di capitali dalla Madrepatria ma anche per il reclutamento di numerosi ascari inviati sul fronte libico. Ad avviare un processo di ripresa fu il governatore Gasparini che incentrò la propria attività su tre direzioni: la ricostruzione di Massaua, il potenziamento delle vie di comunicazioni e l'avvio di nuove attività produttive.

Della riedificazione del più importante porto italiano nel Mar Rosso si è già detto e non si spenderanno ulteriori parole, se non per dire che il movimento delle merci in transito ebbe un aumento davvero considerevole³⁶.

Il secondo obiettivo era quello di potenziare la fragile rete stradale della colonia, per lo più costituita ancora di mulattiere. Ma Gasparini non si limitò a questo: egli infatti portò a compimento il tratto ferroviario Cheren-Agordata e impostò l'Agordat-Tessenei. Queste opere ebbero un importante impatto sul traffico carovaniero che aumentò dai 53 milioni del 1922 ai 128 milioni del 1926³⁷.

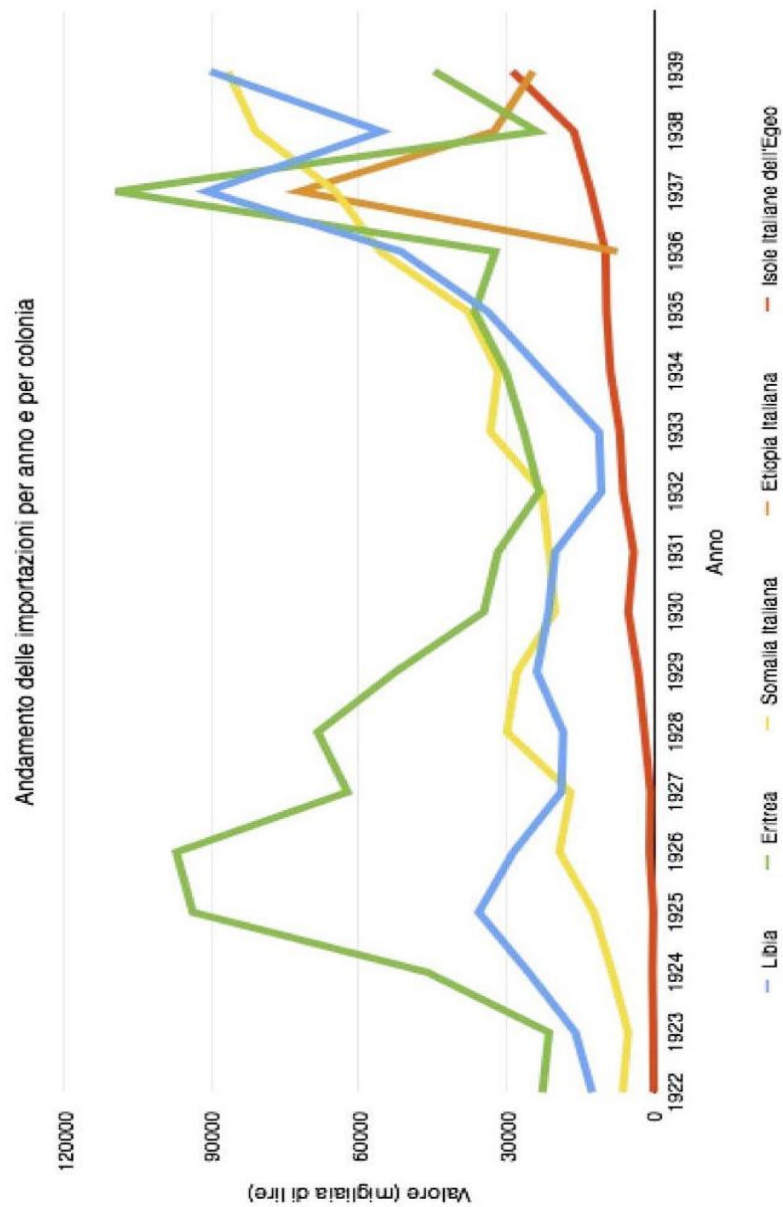
Ma il risultato principale che il nuovo governatore intendeva conseguire era quello del rilancio agricolo della colonia. Contrario ad una colonizzazione

35 Labanca, *Oltreamare*, pp.206-207, 278-279

36 Sillani, *L'Africa Orientale Italiana*, p.163.

37 Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. La conquista dell'Impero*, p.31.

Grafico 2. Andamento delle importazioni per anno e per colonia.



demografica, egli intraprese una politica filo-indigena favorendo la piccola proprietà. Con la complicità del ministro Lanza di Scalea, infatti, venne sancito definitivamente il divieto di espropriazione e di indemanamento dei

territori dell'altipiano posseduti da indigeni (R.D. n.269 del 7 febbraio 1926). Il nome di Gasparini, però, è ricordato soprattutto in riferimento all'Azienda Agricola del Tessenei, una mastodontica realizzazione sul confine sudanese iniziata già nel 1923. Il progetto, redatto nel 1907 dall'ingegner Coletta, prevedeva lo sbarramento del fiume Gasc e la bonifica della pianura del Tesseni. A tre anni dall'inizio dei lavori venivano coltivati a cotone 700 ettari, poi raddoppiati l'anno successivo³⁸.

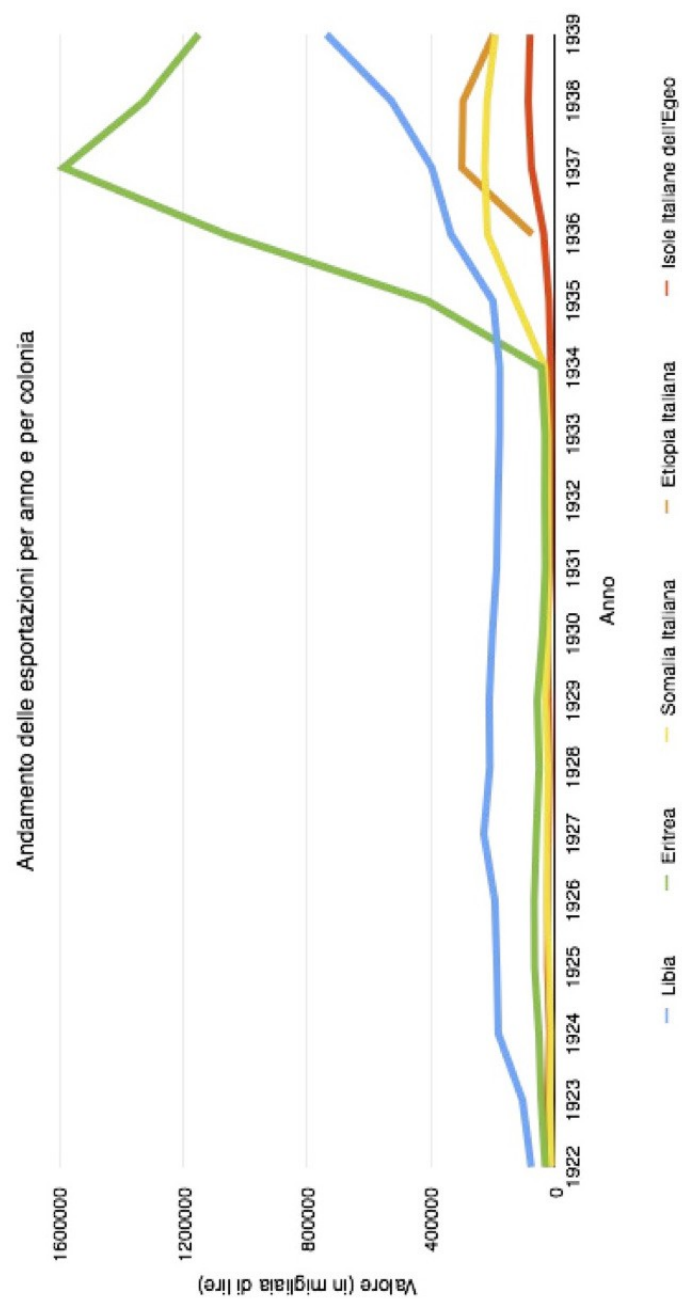
L'andamento delle importazioni italiane dall'Eritrea sembra premiare l'operato del governatore. Dai 22 milioni del 1923 si passò infatti ai 97 milioni del 1926. Quest'ottimo risultato, però, fu largamente ridimensionato dal crollo avvenuto fra il 1927 e il 1932, anno in cui venne raggiunto il picco negativo di 23 milioni di lire. Dietro a questo tracollo si cela una sfortunata congiuntura: nella seconda metà degli anni '20, infatti, le colture eritree furono flagellate da persistenti attacchi del parassita *Heliothrips Indicus* e da continue invasioni di cavallette alle quali il servizio fitosanitario non riuscì a porre rimedio nemmeno con l'ausilio dei lanciafiamme³⁹. A peggiorare ulteriormente la situazione contribuì la Crisi del '29 che, con la conseguente diminuzione dei prezzi delle materie prime⁴⁰, colpì duramente la già traballante economia della colonia. Una timida ripresa si ebbe fra il 1933 e il 1935, quando le importazioni italiane provenienti dall'Eritrea raggiunsero i 36 milioni di lire. Il picco più alto, pari a 109 milioni di lire, si ebbe solo nel 1937 quando, secondo Podestà, per dimostrare i grandi vantaggi economici derivanti dall'impresa etiopica, si

³⁸ *Ivi*, p.33.

³⁹ Sillani, *L'Africa Orientale Italiana*, pp.117-178.

⁴⁰ Hobsbawn, *Il secolo breve*, p.114 .

Grafico 3. Andamento delle esportazioni per anno e per colonia.



diede fondo a tutte le scorte presenti nei magazzini⁴¹. Questa tesi sembrerebbe avvalorata anche dalla ricaduta del 1938, in cui si tornò ai 20 milioni del 1923 o del 1932 e alla ripresa del 1939 in valore delle importazioni si ristabilì attorno ai 44 milioni.

Similmente a quanto accade per il caso libico, anche le esportazioni italiane dirette verso l'Eritrea ebbero un andamento nel complesso costante fino al 1935. Esse infatti si assestarono attorno ai 35 milioni di lire, con risultati leggermente migliori fra il 1923 e il 1926 e leggermente peggiori fra il 1932 e il 1933. Come già si era osservato nel precedente capitolo, tale situazione venne a mutare con la preparazione della Seconda Guerra d'Africa. Il valore di 409 milioni del 1935 è infatti il decuplo di quello dell'anno precedente, ma destinato a essere superato a sua volta dai 1.063 milioni del 1936. La fine della campagna, però, non comportò un netto ridimensionamento delle esportazioni, che anzi raggiunsero i 1.586 milioni nel 1937 per poi diminuire solo leggermente, indice del fatto che sia la conquista che la colonizzazione erano ben lungi dall'essere concluse.

La situazione della Somalia nei primi anni '20 era molto simile a quella eritrea. L'arrivo di capitali aveva subito una dura battuta di arresto e ciò comportò una stasi delle già timide attività economiche. Il primo governatore del periodo fascista fu il quadrumviro De Vecchi, esiliato in terra d'Africa a causa dei suoi rapporti tesi con Mussolini. Sin da subito egli si gettò nella conquista dei vari sultanati che ancora costellavano il territorio somalo. Da ciò ne scaturì una vera e propria campagna, se pure su scala limitata, conclusasi solo nel 1930. Gli aspetti militari interessano poco ai fini di quest'opera, basterà far presente che, per favorire lo spostamento delle truppe, De Vecchi finì per triplicare i chilometri della rete stradale, portandoli da 2.003 a 6.400⁴².

41 Podestà, *Il mito dell'Impero*, p.257.

42 Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. La conquista dell'Impero*, p.79.

A garantire il progressivo aumento delle importazioni italiane per l'Italia, in ascesa dal 1922 al 1928, da 6 a 29 milioni di lire, furono due grandi aziende: l'una statale, ossia il comprensorio agricolo di Genale, voluto dallo stesso governatore principalmente per motivi di propaganda e l'altra privata, cioè la Società Agricola Italo-Somala di Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Nel 1928, la piana di 20.000 ettari, compresa fra l'Uebi Scebeli e le dune mobili di Merca, venne suddivisa in 83 concessioni assegnate per lo più a fascisti torinesi, scelti più per la loro fedeltà al governo della colonia che per le loro competenze.

La Società Agricola Italo-Somala (SAIS) nacque nel 1920 con un capitale sociale iniziale di 24 milioni di lire. L'elenco dei finanziatori comprendeva fra gli altri la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, oltre, naturalmente, al Duca degli Abruzzi.⁴³ I lavori per lo sfruttamento dei 25.000 ettari, situati nell'Uebi Scebeli, a circa 120 km da Mogadiscio, iniziarono nel gennaio dell'anno successivo e già nel 1923 vennero prodotti i primi 2.280 quintali di cotone.

Anche se con modalità estremamente diverse⁴⁴, a Genale il terreno venne espropriato, mentre nel Villaggio Duca degli Abruzzi si riconobbe la proprietà degli indigeni seppur con alcune limitazioni⁴⁵, ambedue le esperienze si indirizzarono soprattutto verso la produzione del cotone, alla quale la SAIS affiancò quella della canna da zucchero.

Insieme, queste due realtà trainarono lo sviluppo della Somalia, abbastanza lento, ma costante, fino al 1928 quando le colture vennero attaccate dai parassiti *Gelachia Gossyypiella* e *Syagrus Rugiceps*⁴⁶ ed impazzò un'epidemia di peste bubbonica che accentuò la rarefazione della

⁴³ Podestà, *Il mito dell'Impero*, p.210.

⁴⁴ Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. La conquista dell'Impero*, p.80.

⁴⁵ Per approfondire la questione del lavoro e della proprietà in Somalia si veda Naletto, *Gli italiani in Somalia*, pp.139-195.

⁴⁶ Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. La conquista dell'Impero*, p.80.

manodopera⁴⁷. Anche in Somalia, similmente a quanto accadde in Eritrea, ad aggravare la situazione, giunse la Crisi del '29 che abbatté il prezzo delle materie prime.

La grande differenza rispetto alla colonia primogenita è che la diminuzione delle importazioni italiane dalla Somalia fu assai contenuta. Dai 29 milioni di lire del 1928 si scese ai 20 milioni del 1930, ma l'anno successivo il valore cominciò risalire (21 milioni) per raggiungere i 33 milioni nel 1933 e crescere ulteriormente negli anni successivi.

Per spiegare tale andamento, occorre ritornare al crollo del prezzo del cotone con il conseguente rischio di tracollo per l'economia somala, che proprio attorno a questa materia prima si era sviluppata, facendone quasi una monocoltura. La soluzione del Regime fu l'invenzione di un mercato fino ad allora inesplorato per l'Italia, quello della banana.

Questo frutto, precedentemente importato in misura assai limitata dalle Canarie, veniva acquistato ad un prezzo politico dalla Regia Azienda Monopolio Banane (RAMB) che provvedeva poi alla commercializzazione sul territorio nazionale, rivendendolo ad un prezzo altrettanto politico per favorirne l'infiltrazione anche fra le classi popolari⁴⁸.

Ne derivò uno sviluppo drogato, possibile solo in un sistema dirigista e che, peraltro, come ricorda Naletto, «contraddiceva completamente le basi economiche del colonialismo italiano, [...] non più produzione per la metropoli, ma creazione di un mercato per sostenere gli investimenti ormai immessi in colonia».⁴⁹

Se il quadro delle importazioni risulta quindi assai differente da quello delle altre colonie, altrettanto non si può dire di quello relativo alle esportazioni della Madrepatria verso la Somalia. Similmente al caso libico e a quello

⁴⁷ Podestà, *Il mito dell'Impero*, p.202.

⁴⁸ *Ivi*, p.209.

⁴⁹ Naletto, *Gli italiani in Somalia*, cit. p.212.

eritreo, il valore dei prodotti esportati in Somalia mantennero andamento pressoché costante fra il 1922 e il 1934, attestandosi intorno ai 20 milioni di lire. L'aumento riscontrabile nel periodo successivo è invece spiegabile, per il biennio 1935-1936, con l'allestimento e il mantenimento del contingente di Graziani comportò un aumento dell'esportazioni e, per il triennio 1937-1939, con la necessità di alimentare la colonizzazione dell'Ogaden, annesso al Governatorato della Somalia, e, soprattutto, la lotta alla guerriglia.

L'Etiopia italiana si presenta come molto problematica per una ricostruzione delle importazioni italiane. La presa di Addis Abeba avvenne solo il 5 maggio 1936 e lo sterminato entroterra non poté mai dirsi completamente pacificato. È evidente che questo particolare quadro abbia destabilizzato profondamente le attività produttive, ponendo una seria ipoteca sulle loro possibilità. Per queste ragioni i dati statistici devono essere considerati con cautela: il picco dell'anno 1937 delle importazioni italiane, di 72 milioni di lire, fu dovuto al fatto che venne dato fondo a tutte le scorte, similmente a quanto avvenuto in Eritrea, al fine di palesare gli enormi benefici garantiti dallo sforzo militare. D'altra parte questa tesi è suffragata dal rapido crollo degli anni successivi (32 milioni di lire nel 1938 e 24 milioni nel 1939) dovuto all'assenza di risorse nei magazzini e all'impossibilità, dovuta alla guerriglia, di rimpiazzarle⁵⁰.

Il valore delle esportazioni italiane in Etiopia segue all'incirca lo stesso andamento di quelli relative a quelle dirette alle altre colonie del corno d'Africa. In aumento fino al 1937, quando raggiunse la ragguardevole soglia dei 298 milioni di lire, esso diminuì dapprima leggermente l'anno successivo (294 milioni) e più rapidamente nel 1939, attestandosi a quota 195 milioni. Questa flessione si dovette principalmente ad una normalizzazione delle relazioni commerciali dopo gli sforzi bellici, dovuto al rientro di buona

⁵⁰ Podestà, *Il mito dell'Impero*, p.257.

parte delle truppe. Il valore, seppure in decrescita, si mantenne comunque piuttosto elevato per via dello sforzo di colonizzazione che il Regime aveva intrapreso sin dal 1935.

Le Isole Italiane dell'Egeo rappresentano uno scenario secondario non tanto per via della loro limitata estensione geografica quanto per il loro limitato peso politico-economico⁵¹.

Le importazioni italiane provenienti da questo possedimento ebbero un andamento di lenta e costante crescita, che nemmeno la Crisi del '29 riuscì a fermare. Dalle 35 mila lire del 1922, il loro valore crebbe ai 9 milioni del 1936 per poi impennare fino ai 28 milioni del 1939. Tale risultato può considerarsi senza dubbio considerevole per un territorio sostanzialmente povero e privo di risorse d'interesse strategico. Il merito va probabilmente ascritto alla monopolizzazione italiana sui prodotti della terra e della pesca varata dopo il 1923, quando il Trattato di Losanna sancì il diritto di possesso del Dodecanneso, e agli enormi investimenti nelle infrastrutture⁵². E bene ricordare, però, che questi ultimi, almeno in origine, non erano tesi ad un miglioramento dell'economia dell'area, quanto, piuttosto, a farne una vetrina italiana verso il Levante, come dimostrano infatti i numerosi scavi archeologici approntati per provarne l'italianità⁵³.

L'andamento delle esportazioni italiane dirette verso le Isole Italiane dell'Egeo riprende, per molti versi, quello delle importazioni. Esso fu caratterizzato da una sostanziale stabilità fino al 1935, con un valore di circa 15 milioni di lire, e da un aumento significativo dal 1936. La causa è da ricercare nella riscoperta della funzione militare del possedimento dovuta alle tensioni fra Italia e Gran Bretagna; il Regime apprestò una grande base navale a Lero e nei mesi precedenti lo scoppio della guerra dislocò un'intera

⁵¹ Labanca, *Oltremare*, p.179

⁵² *Ivi*, p.181.

⁵³ *Ibidem*.

Grafico 4. Ripartizione delle importazioni e delle esportazioni per colonia nell'anno 1925.

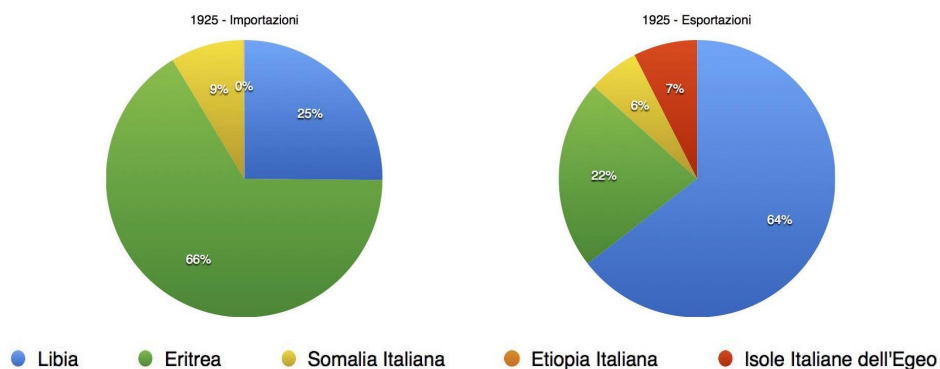


Grafico 5. Ripartizione delle importazioni e delle esportazioni per colonia nell'anno 1933.

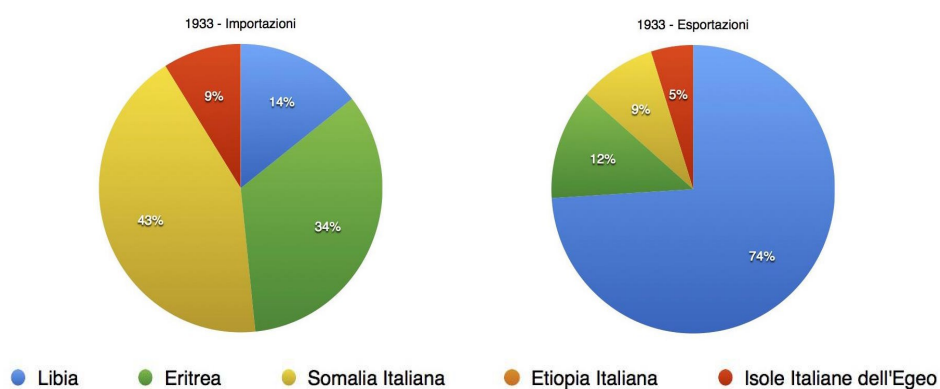
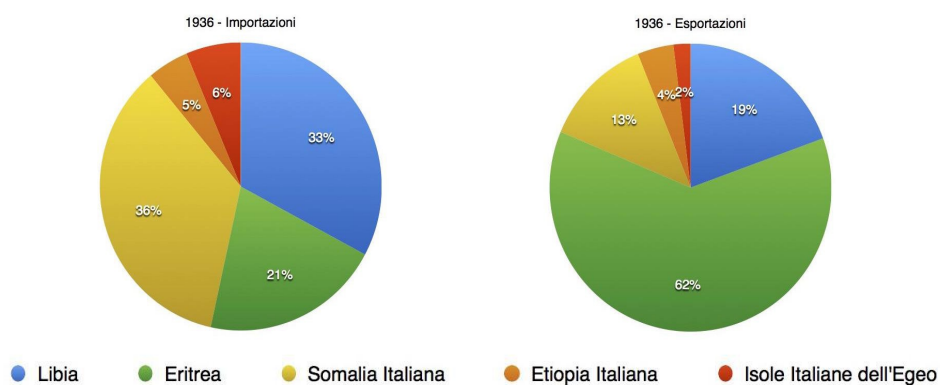


Grafico 6. Ripartizione delle importazioni e delle esportazioni per colonia nell'anno 1936.



divisione di fanteria con 3 raggruppamenti di artiglieria.

In conclusione del capitolo, dopo aver considerato singolarmente le importazioni e le esportazioni di ciascuna delle colonie, vale la pena esplicitare in che misura esse abbiano partecipato all'interscambio fra l'Italia e il suo Oltremare.

I grafici proposti nascono a tale scopo.

L'anno 1925 (Grafico 4) è particolarmente interessante per quanto concerne le importazioni provenienti dalle colonie poiché mostra come la sola Eritrea garantisse il 66% di esse, la Libia il 25% e la Somalia il 9%. La preminenza della colonia primogenita fu costante per tutto il periodo 1922-1931, con valori oscillanti fra il 43% e il 67%. Dal 1932 si assistette ad un avvicinamento con la Somalia la quale divenne, a causa della Crisi del '29 che colpì duramente l'Eritrea e grazie all'introduzione delle banana, per quanto riguarda le importazioni, il primo partner commerciale dell'Italia fra le colonie (Grafico 5), mantenendosi tale fino al 1939.

In merito alle esportazioni italiane dirette alle colonie possiamo affermare che esse furono fino al 1935 quasi interamente rivolte all'Africa Settentrionale. Per tutto il periodo antecedente a tale data, infatti, circa due terzi dei prodotti provenienti dalla Madrepatria e destinati alle colonie era assorbito dalla Libia (Grafico 4), con punte del 75% nel 1933 (Grafico 5), mentre meno del 20% erano destinato all'Eritrea e il rimanente diviso fra Somalia e Isole Italiane dell'Egeo. La spiegazione non è tanto da ricercare nelle operazioni militari atte alla riconquista della Libia, quanto nella demografia. Nel 1933, infatti, erano presenti in Tripolitania e Cirenaica, rispettivamente, 28.496 e 16.102 regnicoli, per un totale di 44.598. L'Eritrea, nello stesso anno, ne contava solo 4.188 e la Somalia 1.631⁵⁴. La numerosa

⁵⁴ http://lipari.istat.it/digibib/censpop1931/Le_popolazioni_delle_Colonie_e_dei_Possedimenti+OCRottimizz.pdf. Consultato in data 18 dicembre 2014.

comunità italiana libica, infatti, era la principale destinataria dei prodotti manifatturieri che costituivano la maggior parte delle esportazioni.

L'afflusso di materiale destinato allo sforzo bellico in Africa Orientale, però, modificò sensibilmente gli equilibri e nel 1936 fu indirizzato a Massaua il 62% delle merci dirette alle colonie (Grafico 6). Bisogna però riconoscere che gli equilibri, sia pure alterati, non furono del tutto ribaltati poiché già nel 1939, grazie alla spedizione dei Ventimila voluta da Balbo⁵⁵, in Libia giunse un terzo del totale delle esportazioni.

⁵⁵ La Spedizione dei Ventimila fu l'ennesimo esperimento di colonizzazione demografica della Libia. Il 28 ottobre 1938, infatti, Balbo organizzò l'insediamento di circa 2.500 famiglie contadine (in prevalenza originarie dall'Italia settentrionale) in comunità agricole costruite su terreni indemaniati da tempo che però non erano stati adeguatamente sfruttati. L'impresa fu ripetuta il 29 ottobre del 1939, ma su scala decisamente ridotta. Per approfondire si veda: Segré, *Italo Balbo*, p.377-404

Capitolo III

Le importazioni dalle colonie

Una volta inquadrato il commercio fra l'Italia e le sue colonie in un'ottica più generale è finalmente possibile entrare nel vivo dell'opera, considerando quali furono i prodotti forniti dall'Oltremare.

Purtroppo un approccio frontale, che comprendesse cioè tutte le merci, si è fin da subito palesato impraticabile per via della molteplice variabilità delle stesse. Si è quindi dovuto operare una selezione delle importazioni più significative che, se pure presenti un quadro parziale, garantisca comunque un buon grado di rappresentatività. Partendo da quelle che l'Istituto Nazionale di Statistica considerava le principali importazioni degli anni 1936-1938⁵⁶, si è proceduto ad una paziente ricostruzione della loro quantità e del loro valore negli anni precedenti, integrando quelle particolari merci che, a dispetto della loro importanza, non erano state incluse, come la canapa o gli oli vegetali⁵⁷.

⁵⁶ A differenza delle serie statistiche degli anni precedenti, *Il commercio di importazione e di esportazione del Regno d'Italia* degli anni 1936, 1937 1938, dedica un'apposita sezione al commercio con le colonie. In essa, oltre a presentare la composizione del commercio per tutte le merci, v'è una sintesi delle importazioni e delle esportazioni più significative.

⁵⁷ Per approfondire l'importanza della canapa e delle altre fibre vegetali si veda: Wesscott, *The East African Sisal Industry*. 1929-1949, p.445.

La ricostruzione per gli anni 1922-1939⁵⁸ comprende ben 23 categorie merceologiche (fra parentesi si riporta il numero del registro doganale):

1. Pesci (52-59);
2. Caffè (74-75);
3. Frumento (113-114);
4. Pomodori (141-142);
5. Ananassi e banane (148)
6. Frutta secca (149, 152, 157-169);
7. Vini e vermut (183-190);
8. Tabacchi lavorati (212-219);
9. Semi oleosi (220-228):
10. Oli e grassi vegetali d'uso industriale (239-244, 246-249, 259-261, 265);
11. Olio di oliva alimentare (245);
12. Canapa, lino e altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, greggi (273, 275-276, 278, 281-283);
13. Cotone in bioccoli o in massa, greggio (364a);
14. Lane naturali anche lavate, cascami e borra di lane (categorie 645, 646, 653, 654)
15. Pelo greggio (658);
16. Manufatti di lana (671-708, 809-811);
17. Rottami di rame e sue leghe (1111a);
18. Madreperla greggia (1707);
19. Corozo e semi palma dum (1715a, 1715b);
20. Gomme, resine e balsami naturali (1744-1749, 1751);
21. Pelli crude (2085-2092);
22. Spugne comuni greggie (2468);
23. Stracci (2504-2506);

Di ciascuna di queste merci è stata considerata la colonia di provenienza, la consistenza, sia in termini di tonnellaggio sia di valore (in migliaia di lire correnti) e la quota percentuale sul commercio estero. Inoltre si è

⁵⁸ Il 1939 è senza dubbio un anno molto problematico per quanto riguarda la statistica delle importazioni e delle esportazioni. Lo scoppio della guerra impedì la pubblicazione della relativa serie statistica che rimase, infatti, incompiuta. Le informazioni qui proposte sono state raccolte dal *Commercio di importazione e d'esportazione* del 1949, che però ricostruisce anche quello dell'anno d'interesse. Purtroppo, però, le informazioni raccolte appaiono assai meno precise (non sempre, ad esempio, riportano il numero di registro doganale) e quindi devono essere guardate con una certa cautela.

provveduto a creare dei grafici, al fine di palesare l'andamento delle importazioni.

Scorrendo rapidamente l'elenco delle merci proposte ci si accorgerà subito della mancanza di materie prime strategiche. Non compaiono, infatti, né minerali necessari per l'industria pesante né combustili fossili, per i quali l'Italia continuò ad essere dipendente dall'Esterio. Gaspare Colosimo, che aveva ricoperto la carica di Ministro delle Colonie fra il 1916 e il 1919, nel primo dopoguerra, ebbe così modo di commentare il contributo dell'Eritrea allo sforzo bellico:

“Che cosa ha dato l'Eritrea, la fedele e vecchia Eritrea? Carne, pelli, palma dum, cereali, potassio, soldati. Le scatolette di carne in conserva, 12 milioni circa per i bisogni dell'esercito, pelli per circa 18 milioni, noci di palma dum per uso vestiario militare, potassio per le munizioni ed indirettamente per la saccarina, nella quantità finora di 50 mila quintali. Soldati in battaglioni che hanno affrontato tante battaglie sempre fedelmente nel nome dell'Italia”.⁵⁹

Tale considerazione si riferisce, ovviamente, ad un periodo antecedente a quello preso in esame, ma può ugualmente aiutare a comprendere come la partecipazione delle colonie all'economia italiana sia stata quanto meno secondaria, se non ininfluente. Si dimostrerà, infatti, che l'Oltremare, non solo non seppe fornire quei particolari beni di cui la Madrepatria aveva realmente bisogno, ma si limitò ad un modesto contributo anche per quelli comunque utili, come il caffè, le pelli o il cotone.

Fra le importazioni, oltre ai canonici beni coloniali, compaiono anche alcuni prodotti di cui l'Italia non sembrava avere un particolare bisogno, come pesci, pomodori, vini, tabacchi, tabacco e olio di oliva. Sono questi i casi, di cui si parlerà più approfonditamente in seguito, che spingeranno a parlare di un assistenzialismo statale espansosi fino alle colonie.

⁵⁹ Colosimo, *Interessi coloniali*, cit. pp. 5-6. Il riferimento ai battaglioni indigeni riguarda il loro impiego in Libia. Sul mancato utilizzo degli ascari sul Continente durante la Prima Guerra Mondiale si veda il saggio di Nicola della Volpe in Archivio di Stato, *Fonti e problemi della politica coloniale italiana*, pp.1168-1182.

Tabella 15. Importazioni. Pesci. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁰

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	5 538	5 622	-	-	-	-	-	-	1	...	5 539	5 622	853 422	422 122	1,3
1923	5 966	6 192	1	...	-	-	-	-	-	-	5 967	6 192	859 787	343 481	1,8
1924	7 221	8 349	-	-	-	-	-	-	-	-	7 221	8 349	918 178	416 421	2,0
1925	7 459	11 352	1	1	-	-	-	-	-	-	7 460	11 353	919 694	414 368	2,7
1926	5 512	9 525	-	-	-	-	-	-	-	-	5 512	9 525	878 112	402 076	2,4
1927	3 930	4 076	3	1	-	-	-	-	-	-	3 933	4 077	917 174	402 134	1,0
1928	1 946	1 774	31	17	-	-	-	-	20	10	1 997	1 801	995 304	402 076	0,4
1929	3 725	3 021	-	-	-	-	-	-	-	-	3 725	3 021	997 254	414 368	0,7
1930	5 056	4 427	6	1	-	-	-	-	-	-	6 062	4 427	823 242	346 123	1,3
1931	6 181	5 034	-	-	-	-	-	-	-	-	6 181	5 034	875 758	269 896	1,9
1932	6 393	4 677	-	-	-	-	-	-	-	-	6 393	4 677	795 467	157 583	3,0
1933	6 376	4 195	1	...	-	-	-	-	-	-	6 377	4 195	852 185	164 079	2,6
1934	6 118	3 682	9	8	214	42	-	-	73	77	6 341	3 732	968 311	177 841	2,1
1935	5 359	4 086	5	1	259	63	-	-	664	145	5 623	4 150	830 070	183 909	2,3
1936	8 350	7 129	4	...	178	153	-	-	165	112	8 697	7 484	472 949	89 827	8,3
1937	6 893	5 211	55	63	417	430	-	-	-	-	7 365	5 704	957 195	245 778	2,3
1938	8 973	7 549	-	-	2 007	749	-	-	-	-	10 980	8 338	984 434	244 188	3,4
1939	4 219	2 769	1 000	104	4 074	2 278	1	...	-	-	9 294	5 151	740 372	906 318	0,6

⁶⁰ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Dalla Tabella 15 si evince come la maggior parte delle importazioni italiane di pesci provenienti dalle colonie fosse garantita dalla Libia. Essa fu, in pratica, l'unica esportatrice fino al 1934, quando la Somalia cominciò lentamente ad affacciarsi a tale mercato. Nel periodo 1922-1933, infatti, dall'Africa Orientale non era giunto che qualche sporadico quintale di pesce, per giunta di origine eritrea, ma dall'anno successivo la Somalia ne esportò ben 214 quintali, raddoppiati nel 1937 e decuplicati nel 1938. Ben diverso fu l'andamento della Libia, che può senz'altro dirsi altalenante: come mostra il Grafico 7, infatti, esso fu infatti caratterizzato da picchi positivi (7.459 quintali nel 1925, 8.350 nel 1936, 9.973 nel 1938) e negativi (1.946 quintali nel 1928, 5.359 nel 1935, 6.893 nel 1937 e 4.219 nel 1939). Proprio in seguito ad una di queste repentine diminuzioni, il 1939 vide una sostanziale parità fra le esportazioni libiche e quelle somale, rispettivamente 4.219 e 4.074 quintali.

Nonostante la scalata somala, però, le colonie italiane nel periodo 1922-1939 non riuscirono che a fornire solo il 2% delle importazioni italiane di pesce.

Grafico 7. Andamento delle importazioni. Pesci.

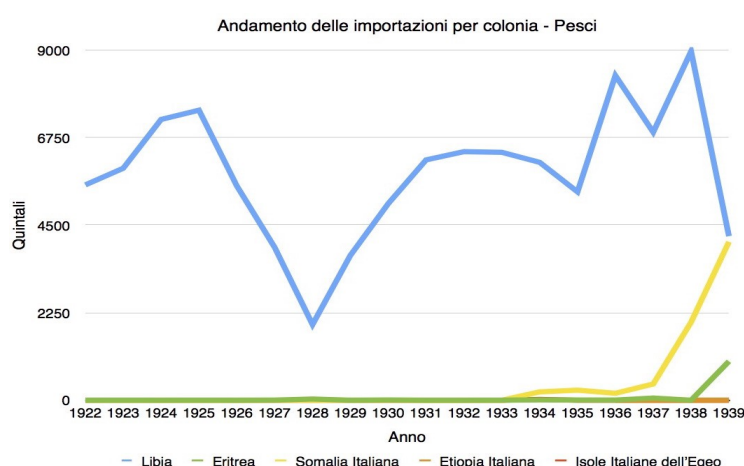


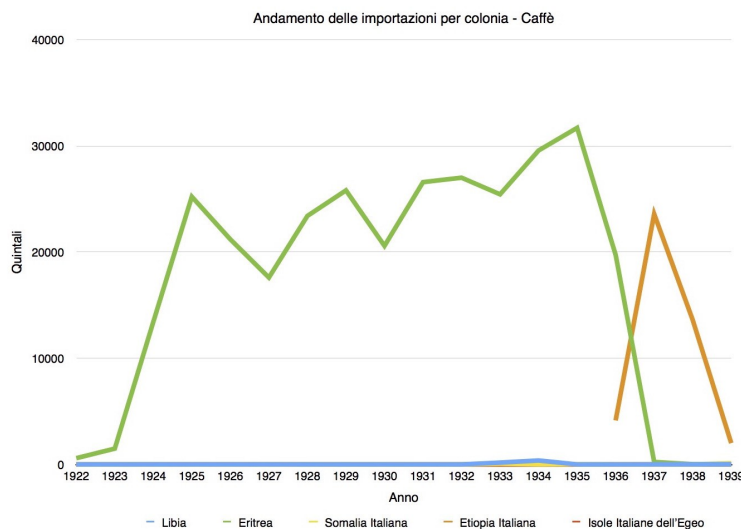
Tabella 16. Importazioni. Caffè. (valore in migliaia di lire correnti)⁶¹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	2	2	588	473	-	-	-	-	-	-	590	475	472 626	305 807	0,2
1923	2	3	1 491	1 282	-	-	-	-	-	-	1 493	1 285	480 643	321 126	0,4
1924	2	2	13 423	13 645	-	-	-	-	-	-	13 425	13 647	469 809	387 106	3,5
1925	3	3	25 206	32 522	1	1	-	-	-	-	25 209	35 525	422 161	495 097	7,2
1926	2	3	21 192	29 147	-	-	-	-	-	-	21 194	29 150	437 098	549 954	5,3
1927	3	3	17 598	21 736	-	-	-	-	-	-	17 601	21 739	457 455	463 540	4,7
1928	1	2	23 400	23 683	-	-	-	-	-	-	23 401	23 685	477 162	407 440	5,8
1929	-	-	25 804	26 440	-	-	-	-	-	-	25 804	26 440	468 679	409 268	6,5
1930	-	-	20 580	18 744	3	4	-	-	-	-	20 580	18 744	452 977	327 375	5,7
1931	3	4	26 580	18 881	4	3	-	-	-	-	26 583	18 885	438 346	246 138	7,7
1932	-	-	26 999	16 427	-	-	-	-	-	-	26 999	16 427	408 391	197 284	8,3
1933	171	101	25 433	13 902	72	10	-	-	-	-	25 604	14 003	392 892	182 382	7,7
1934	371	209	29 560	15 312	14	3	-	-	-	-	29 931	15 521	393 262	158 993	9,8
1935	...	...	31 690	17 022	31	14	-	-	-	-	31 690	17 022	405 066	153 558	11,1
1936	1	1	19 729	15 612	14	6	4 144	2 920	...	...	23 888	18 539	318 440	131 133	7,5
1937	3	3	231	194	2	1	23 573	14 948	-	-	23 809	15 146	380 013	200 315	7,6
1938	2	2	22	17	3	2	13 603	9 620	-	-	13 630	9 641	360 216	149 198	6,5
1939	21	20	7	6	115	101	2 006	1 946	2	1	2 151	2 073	243 407	92 825	2,23

⁶¹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Il caffè, bene coloniale per antonomasia, fu una delle principali importazioni provenienti dall'Oltremare italiano. Come è possibile osservare dalla Tabella 16, per tutto il periodo antecedente alla campagna etiopica, fu quasi esclusivamente di origine eritrea e conobbe una crescita eccezionale che lo portò dai 588 quintali esportati nel 1922 ai 13.423 quintali del 1924. Pur con qualche rallentamento, verificatosi circa ogni due anni, l'importazione italiana di caffè continuò ad aumentare fino al 1935 quando raggiunse il suo apice, raggiungendo il valore di 31.690 quintali. Con la nascita dell'Africa Orientale Italiana le importazioni di caffè dalla colonia primogenita diminuirono drasticamente fino a raggiungere, nel 1939, il valore di soli 7 quintali, mentre si fece largo l'Etiopia che subentrò, per un preciso progetto politico, quale principale esportatore.⁶² Nel 1937, per le ragioni che già si sono esposte, si registrò il picco di 23.573 quintali, destinato poi a essere ridimensionato dalla significativa decrescita degli anni successivi (Grafico 8), dimostrazione delle difficoltà derivanti dallo sfruttamento di un territorio non ancora pacificato.

Grafico 8. Andamento delle importazioni. Caffè.



⁶² Labanca, *Oltremare*, p.282.

Tabella 17. Importazioni. Frumento. (valore in migliaia di lire correnti)⁶³

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Ton.	Valore	Ton.	Valore	Ton.	Valore	Ton.	Valore	Ton.	Valore	Ton.	Valore	Ton.	Valore	
1922	-	-	162	176	-	-	-	-	-	-	162	176	2 681 302	3 056 509	0,0
1923	-	-	52	57	-	-	-	-	-	-	52	57	2 788 742	3 039 069	0,0
1924	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2 131 028	2 485 451	0,0
1925	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2 241 913	3 843 026	0,0
1926	24	46	-	-	-	-	-	-	-	-	24	46	2 146 317	3 535 653	0,0
1927	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2 308 159	3 001 759	0,0
1928	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2 744 830	2 955 208	0,0
1929	2 508	2 794	-	-	-	-	-	-	-	-	2 508	2 794	1 764 843	1 718 024	0,2
1930	971	1 136	-	-	-	-	-	-	-	-	971	1 136	1 935 053	1 567 312	0,1
1931	3 548	4 289	-	-	-	-	-	-	-	-	3 548	4 289	1 464 968	835 746	0,5
1932	704	803	217	139	-	-	-	-	-	-	921	942	1 056 171	504 687	0,2
1933	2 275	1 905	2 401	2 503	37	37	-	-	-	-	4 713	4 445	465 641	205 770	2,2
1934	8 019	7 620	5 086	4 359	-	-	-	-	130	94	13 105	11 979	469 020	184 560	6,5
1935	11 000	11 056	3 150	3 029	-	-	-	-	129	130	14 150	14 085	549 672	199 417	7,1
1936	11 489	15 973	-	-	-	-	-	-	90	114	11 579	16 087	535 023	310 797	5,2
1937	3 754	5 454	-	-	-	-	-	-	6	9	3 760	5 463	1 658 397	1 393 763	0,4
1938	7 388	10 900	1	3	-	-	1	2	127	152	7 517	11 057	290 489	227 648	4,9
1939	229 224	36 202	4	1	-	-	-	-	...	...	229 228	36 203	648 060	484 151	7,5

⁶³ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Nonostante la posizione di punta fra i principali prodotti dell'Oltremare italiano, le importazioni italiane di caffè provenienti dalle colonie non ebbero che un ruolo residuale sul commercio generale di questo prodotto, che trovava nel Brasile il principale protagonista.

La Tabella 17 riporta i quintali e il valore relativi alle importazioni italiane di frumento provenienti dalle colonie. E' possibile osservare che fino al 1928 dalle colonie non si ebbe che qualche saltuario fornitura di questa risorsa vitale, mentre dall'anno successivo l'esportazione libica iniziò, sia pure stentatamente, ad aumentare fino a raggiungere gli 11.489 tonnellate del 1936. L'ultimo triennio del periodo considerato fu caratterizzato da un sensibile decrescita a cui seguì un nuovo aumento fattosi poi straordinario. Il valore di 229.274 tonnellate, raggiunto nel 1939, non pare, però, affatto credibile. Come, d'altra parte, suggerisce il valore in migliaia di lire, trattasi con ogni probabilità di un banale errore di trascrizione: una cifra verosimile potrebbe essere quella di 29.224 tonnellate.

Grafico 9. Andamento delle importazioni. Frumento.

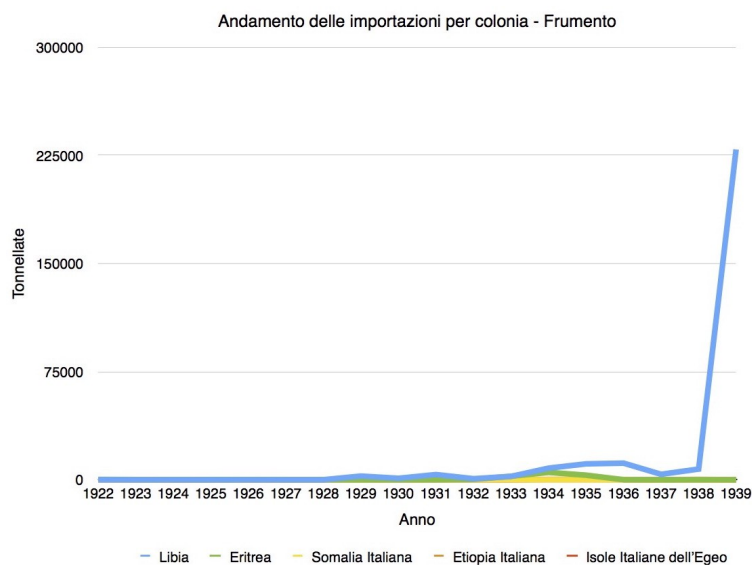


Tabella 18. Importazioni. Pomodori. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁴

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	301	54	0,0
1923	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	9	0,0
1924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	2	0,0
1925	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	4	0,0
1926	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1927	6	1	-	-	-	-	-	-	6	1	6	1	6	1	100,0
1928	247	57	-	-	-	-	-	-	247	57	247	57	247	57	100,0
1929	331	83	-	-	-	-	-	-	331	83	331	83	332	83	100,0
1930	686	200	-	-	-	-	-	-	686	200	686	200	686	200	100,0
1931	1 255	371	-	-	-	-	-	-	1 255	371	1 255	371	1 260	373	99,5
1932	1 995	420	-	-	-	-	-	-	1 995	420	1 995	420	2 002	421	99,8
1933	1 097	193	-	-	-	-	-	-	1 097	193	1 097	193	1 097	193	100,0
1934	2 069	535	-	-	-	-	-	-	2 069	535	2 069	535	2 069	535	100,0
1935	1 655	240	-	-	-	-	-	-	1 655	240	1 655	241	1 655	241	99,6
1936	1 471	263	-	-	-	-	-	-	300	14	1 771	277	1 771	277	100,0
1937	3 006	479	-	-	-	-	-	-	120	8	3 126	487	3 126	487	100,0
1938	1 107	197	-	-	-	-	-	-	137	12	1 244	209	1 244	209	100,0
1939	2 540	489	31	8	-	-	-	-	157	16	2 728	513	2 727	513	100,0

⁶⁴ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Tale aumento, anche se largamente ridimensionato, risulta comunque interessante in quanto indicatore degli esiti tutto sommato positivi della spedizione dei Ventimila, almeno in termini assoluti.

Anche in questo caso, l'Oltremare ebbe un ruolo assai marginale per quanto riguarda le importazioni italiane di frumento. Ciononostante, il costante aumento di queste ultime nella prima metà degli Anni '30 sembra porre un'ulteriore ipoteca sui risultati conseguiti dalla Battaglia del Grano.

Le importazioni di pomodori, i cui valori sono presentati nella Tabella 18, sono particolarmente interessanti poiché palesano un caso abbastanza vistoso di assistenzialismo statale. Visto che la totalità dei pomodori importati dall'Italia era di provenienza libica, sembra lecito supporre che la Madrepatria acquistasse il surplus di produzione della propria colonia al solo scopo di favorire i contadini e non certo per soddisfare un particolare bisogno. Come dimostra il Grafico 10, nel corso degli anni la produzione di pomodori crebbe e parimenti crebbe anche l'acquisto di tale prodotto da parte dell'Italia.

Grafico 10. Andamento delle importazioni. Pomodori.

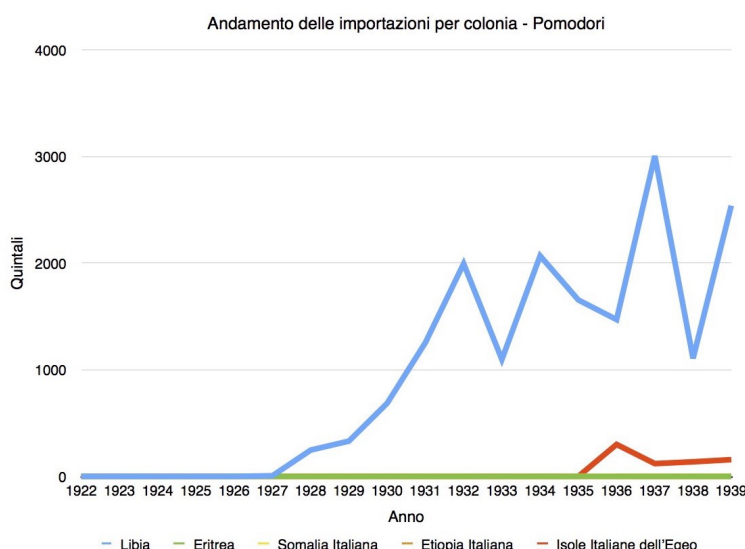


Tabella 19. Importazioni. Ananassi e banane. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁵

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4 772	1 849	0,0
1923	1	...	-	-	-	-	-	-	-	-	1	...	14 454	4 687	0,0
1924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22 602	6 189	0,0
1925	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29 803	9 358	0,0
1926	1	...	-	-	-	-	-	-	-	-	1	...	41 495	13 166	0,0
1927	103	57	4	2	2	1	-	-	-	-	109	60	15 673	4 832	1,2
1928	81	43	39	25	395	280	-	-	-	-	515	348	516	348	100,0
1929	64	39	123	114	1 600	894	-	-	-	-	1 787	1 047	1 789	1 047	100,0
1930	366	172	438	204	6 444	2 619	-	-	-	-	7 248	2 995	7 248	2 995	100,0
1931	132	58	1 698	631	14 004	4 783	-	-	-	-	15 834	5 472	15 834	5 472	100,0
1932	11	4	1 487	402	41 950	10 405	-	-	-	-	43 448	10 811	57 148	13 614	79,4
1933	6	1	808	142	101 151	22 128	-	-	-	-	101 970	22 271	109 253	24 566	90,7
1934	6	1	576	129	129 994	20 567	-	-	-	-	130 576	20 697	131 729	20 935	98,9
1935	2	...	41	10	143 315	26 690	-	-	-	-	143 358	26 700	143 430	26 712	100,0
1936	1	1	-	-	193 704	37 016	-	-	-	-	193 705	37 017	193 705	37 017	100,0
1937	1	...	-	-	224 679	43 887	-	-	-	-	224 680	43 887	224 680	43 887	100,0
1938	-	-	-	-	265 986	62 249	526	79	-	-	266 512	62 328	266 542	62 334	100,0
1939	-	-	-	-	55 845	736 319	-	-	-	-	55 845	736 319	79 341	1 078 162	68,3

65 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Si è già avuto modo, nel corso dell'opera, di trattare il caso delle banane somale, la Tabella 19 riporta il valore delle loro importazioni. L'accorpamento con gli ananas del numero di registro doganale risulta interessante poiché dimostra la scarsa importanza del commercio di questo prodotto fino alla fine degli anni '20. Non a caso, quando le banane divennero la principale esportazione somala, passando dai 395 quintali del 1928 ai 265.986 quintali del 1938, si assistette ad una differenziazione: 148a per indicare gli ananas e 148b per indicare, appunto, le banane. Dal Grafico 11 è possibile notare come, negli anni immediatamente successivi all'introduzione di questa coltura, l'aumento delle importazioni fu assai moderato, per poi aumentare vertiginosamente dal 1931, anno della definitiva consacrazione delle banane somale. L'apparente sensibile diminuzione dell'anno 1939 è, con ogni probabilità, dovuta ad un errore di trascrizione del funzionario incaricato di redigere il movimento commerciale. Anche accettando il valore in quintali, il valore in migliaia di lire risulterebbe comunque fuori scala.

Grafico 11. Andamento delle importazioni. Ananassi e banane.

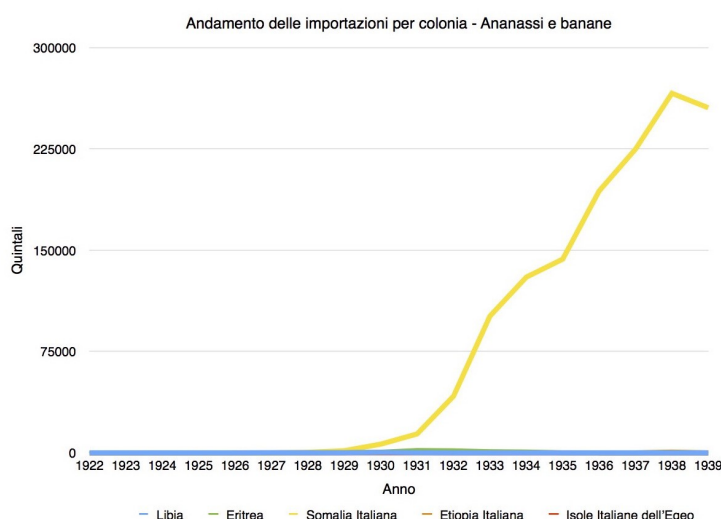


Tabella 20. Importazioni. Frutta secca. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁶

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	377	83	5	3	-	-	-	-	-	-	382	86	53 592	21 969	0,4
1923	418	94	-	-	-	-	-	-	-	-	418	94	61 842	20 888	0,5
1924	111	49	-	-	-	-	-	-	123	40	234	89	64 962	27 880	0,3
1925	115	53	-	-	-	-	-	-	1	...	116	53	40 350	25 678	0,2
1926	194	104	4	2	-	-	-	-	-	-	198	106	55 011	28 846	0,4
1927	234	115	-	-	-	-	-	-	-	-	234	115	59 528	29 640	0,4
1928	1 071	275	25	13	-	-	-	-	-	-	1 096	283	71 420	29 718	1,0
1929	195	72	1	...	-	-	-	-	-	-	196	72	55 498	21 316	0,3
1930	209	74	-	-	10	3	-	-	1	...	220	77	112 073	32 952	0,2
1931	262	57	1	...	1	...	-	-	1	...	264	57	180 885	54 975	0,1
1932	358	44	-	-	1	...	-	-	879	110	1 238	154	111 105	20 654	0,7
1933	220	25	-	-	31	7	-	-	1 740	209	1 991	241	49 082	7 993	3,0
1934	489	61	-	-	-	-	-	-	1 067	136	1 556	197	83 504	13 584	1,5
1935	9 253	421	112	3	1	...	-	-	3 155	464	12 521	888	64 931	10 845	8,2
1936	5 786	1 428	-	-	-	-	-	-	5 417	2 180	11 203	3 608	19 018	5 406	66,7
1937	5 029	986	...	...	-	-	-	-	6 663	4 007	11 692	4 993	51 689	14 875	33,6
1938	9 657	1 636	-	-	1 144	264	-	-	8 339	3 880	19 440	5 780	51 072	14 186	40,7
1939	26 473	3 273	1	...	5	1	...	...	14 603	8 202	41 082	11 276	61 042	25 832	43,7

⁶⁶ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Come è possibile osservare dalla Tabella 20, le due colonie che fornirono frutta secca alla Madrepatria furono la Libia e le Isole Italiane dell'Egeo. La prima lo fece in maniera pressoché costante per tutto il periodo 1922-1934, garantendo circa lo 0,4% sul totale del commercio generale di questo prodotto. Il 1935 rappresentò un punto di rottura, poiché le importazioni di frutta secca levarono sensibilmente, raggiungendo il valore di 9.253 quintali, dai 489 dell'anno precedente. Nel biennio successivo vi fu un assestamento attorno ai 5.000 quintali, ma dal 1938 i quintali di frutta secca di origine libica giunti in Italia ricominciarono ad aumentare. Le Isole Italiane dell'Egeo, invece, iniziarono ad esportare questo particolare prodotto solo nel 1932, probabilmente introducendo ex novo una coltura intensiva. L'aumento fu considerevole perché in appena sei anni le importazioni decuplicarono, passando da 879 a 8.339 quintali. Solo nel 1935 la quota di frutta secca importata dall'Italia proveniente dall'Oltremare raggiunge un valore degno di qualche nota sul totale del commercio estero (8,2%). Negli anni successivi, l'aumento fu tanto

Grafico 12. Andamento delle importazioni. Frutta secca.

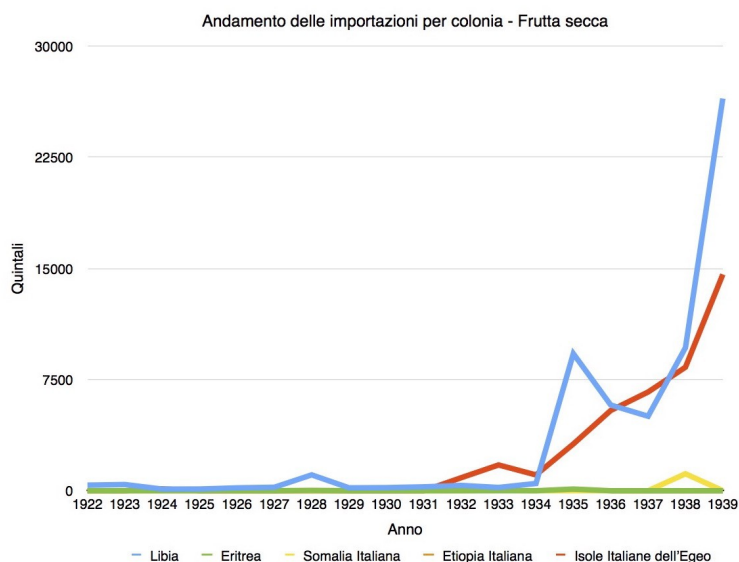


Tabella 21. Importazioni. Vini e vermut. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁷

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	
1922	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7 583	8 459	0,0
1923	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5 100	7 326	0,0
1924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12 814	11 586	0,0
1925	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	4 203	19 055	0,0
1926	-	-	-	-	-	-	-	-	214	68	214	68	3 077	17 438	0,4
1927	1	1	-	-	-	-	-	-	879	215	880	216	10 839	13 194	1,6
1928	1	1	-	-	-	-	-	-	3 966	1 014	3 967	1 015	6 094	15 948	6,4
1929	-	-	-	-	-	-	-	-	7 406	1 827	7 406	1 827	10 188	16 656	11,0
1930	-	-	1	1	-	-	-	-	8 062	1 787	8 063	1 788	18 493	13 188	13,6
1931	-	-	-	-	-	-	-	-	8 987	1 857	8 987	1 857	17 685	10 744	17,3
1932	1	1	-	-	-	-	-	-	8 760	1 919	8 761	1 920	11 798	4 191	45,8
1933	1	...	-	-	-	-	-	-	9 036	1 964	9 037	1 964	12 325	3 815	51,5
1934	4	2	-	-	-	-	-	-	14 322	2 907	14 326	2 902	17 523	5 838	49,7
1935	9	7	2	1	83	18	-	-	33 012	2 563	33 106	2 589	28 088	5 643	45,9
1936	31	4	...	...	-	-	-	-	10 833	2 100	10 864	2 104	11 487	3 089	68,1
1937	3	1	-	-	-	-	-	-	9 192	1 718	9 195	1 719	11 052	4 497	38,2
1938	4	1	-	-	-	-	-	-	9 087	1 661	9 091	1 662	10 580	3 410	48,7
1939	5	1	...	...	-	-	-	-	7 447	1 579	7 452	1 580	8 679	3 104	50,9

⁶⁷ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

importante da raggiungere il 66,7% sul totale generale, per poi attestarsi attorno al 40%.

La Tabella 21 offre una panoramica relativa alle importazioni di vino e vermut provenienti dalle colonie. L'Italia, grande esportatrice di vini, iniziò dal '26 ad importare una crescente quantità di vino dalle Isole Italiane dell'Egeo, al fine di aiutarne la fragile economia. Dal singolo ettolitro importato nel 1925 (probabilmente merce nazionale di ritorno), si giunse dieci anni più tardi alla ragguardevole cifra di 33.012 ettolitri, che rappresentò il picco più alto. Successivamente, fra il 1936 e il 1939, come mostrato nel Grafico 13, le importazioni diminuirono sensibilmente, ma si attestarono comunque su un valore tutto sommato apprezzabile rispetto agli anni precedenti, circa 8.500 ettolitri. E' interessante notare che nel periodo 1932-1939 le poche migliaia di ettolitri provenienti dalle Isole Italiane

Grafico 13. Andamento delle importazioni. Vini e vermut.

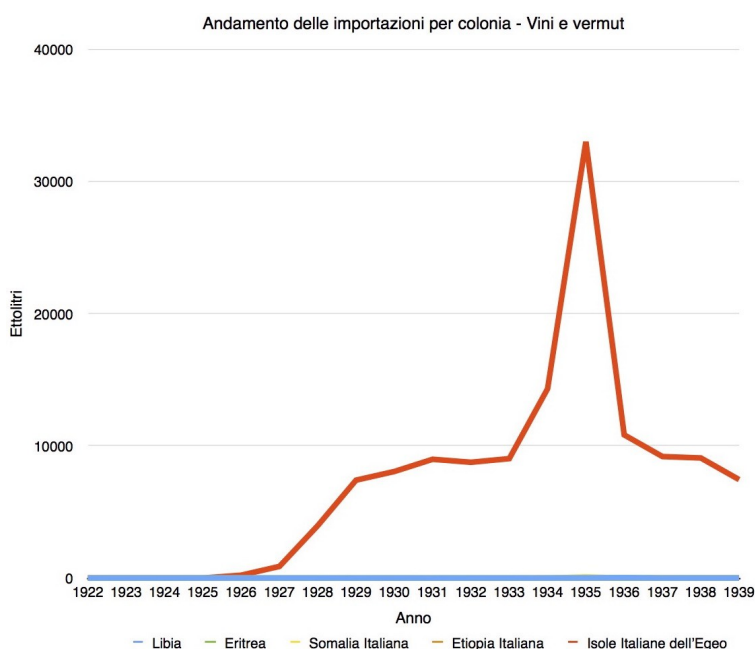


Tabella 22. Importazioni. Tabacchi lavorati. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁸

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valori	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	
1922	190	3	-	-	-	-	-	-	41	3	231	6	179 963	12 556	0,0
1923	4	...	65	5	-	-	-	-	-	-	69	5	67 636	9 529	0,1
1924	44 801	672	372	29	-	-	-	-	-	-	45 173	701	108 157	9 274	7,6
1925	26 408	506	720	52	-	-	-	-	-	-	27 128	558	152 939	15 607	3,6
1926	157	29	219	17	-	-	-	-	-	-	376	46	118 194	13 994	0,3
1927	-	-	475	11	-	-	-	-	-	-	475	11	134 384	11 956	0,1
1928	-	-	55	2	-	-	-	-	221	17	276	278	180 577	14 714	1,9
1929	741	47	-	-	-	-	-	-	1 081	79	1822	126	151 567	11 808	1,1
1930	779	119	-	-	-	-	-	-	3 347	208	4 126	327	211 105	16 735	2,0
1931	599	170	-	-	-	-	-	-	1 214	85	1 813	255	194 480	14 999	1,7
1932	641	151	-	-	-	-	-	-	2 112	126	2 753	277	175 117	13 662	2,0
1933	2 220	215	-	-	-	-	-	-	2 520	181	4 740	396	207 244	15 148	2,6
1934	3 100	138	-	-	-	-	-	-	1 440	65	4 540	203	194 065	13 767	1,5
1935	1 650	39	-	-	-	-	-	-	5 966	456	7 616	495	171 468	11 589	4,3
1936	2 752	58	-	-	-	-	-	-	17 268	887	20 020	945	98 894	6 351	14,9
1937	1 450	31	2	...	-	-	18	5	11 489	767	12 959	803	201 956	12 073	6,7
1938	1 386	79	-	-	-	-	22	2	16 057	1 310	17 465	1 391	341 218	23 834	5,8
1939	2 600	88	-	-	-	-	...	1	44 400	1 298	47 000	1 387	327 343	21 150	7

⁶⁸ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

dell'Egeo rappresentarono circa il 45% di tutte le importazioni italiane di vino. Ciò sembra, se si considera il fatto che l'Italia esportava in quel periodo decine di migliaia di litri in tutto il mondo, un'ulteriore riprova dell'opera di assistenzialismo statale a vantaggio della propria colonia.

Nella Tabella 22 sono riportati i valori delle importazioni di tabacchi lavorati proveniente dalle colonie, in particolare dalla Libia, dall'Eritrea, almeno fino al 1928, e dalle Isole Italiane dell'Egeo. Dall'Africa Settentrionale il flusso fu segnato da un aumento pressoché costante ma piuttosto moderato (fatti salvi i valori registrati nel biennio 1924-1925, probabilmente imputabili a merci nazionali di ritorno), stabilizzatosi dal 1933 attorno ai 2.000 chilogrammi. Le importazioni provenienti dalle Isole Italiane dell'Egeo iniziarono nel 1928 e crebbero in maniera sostenuta, ma costante fino al 1935, passando da 221 a 5.966 chilogrammi. Negli anni successivi l'aumento si fece più significativo, fino a raggiungere i 44.000 chilogrammi del 1939, facendo sì che dalle colonie italiane provenisse circa l'8% di tutti i tabacchi importati.

Grafico 14. Andamento delle importazioni. Tabacchi lavorati.

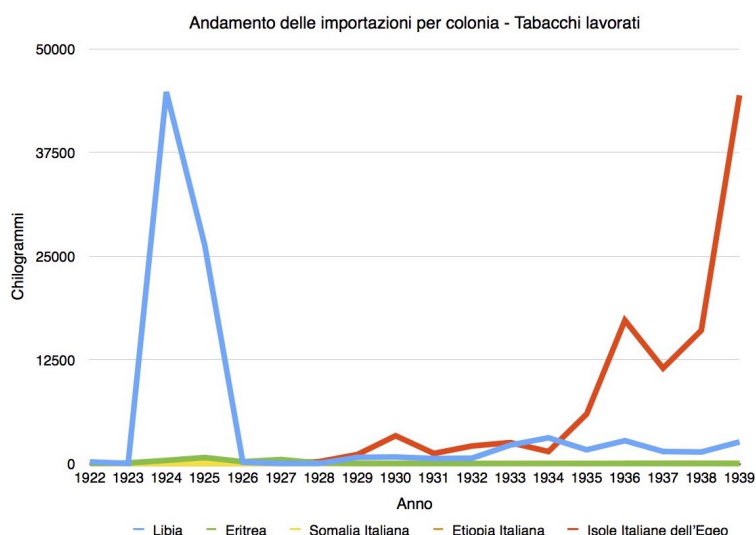


Tabella 23. Importazioni. Semi oleosi. (valore in migliaia di lire correnti)⁶⁹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	87	4	34 891	5 111	1 902	385	-	-	-	-	36 880	5 500	1 490 856	289 214	1,9
1923	20	3	32 627	5 422	5	1	-	-	-	-	32 652	5 426	1 894 417	363 141	1,5
1924	113	22	53 990	11 015	4 176	2 073	-	-	-	-	58 279	13 110	2 621 251	492 896	2,7
1925	52	11	88 494	19 615	1 586	344	-	-	-	-	90 132	19 970	2 439 302	600 378	3,3
1926	7	2	94 110	20 086	30	6	-	-	-	-	94 147	20 094	2 409 134	615 785	3,3
1927	195	36	49 162	8 298	87	18	-	-	-	-	49 444	8 352	3 445 792	644 800	1,3
1928	-	-	26 665	4 308	50	15	-	-	48	15	26 763	4 338	3 173 771	537 054	0,8
1929	166	30	5 933	1 014	4 279	808	-	-	-	-	10 378	1 852	3 533 818	590 273	0,3
1930	326	51	9 199	1 730	169	30	-	-	53	9	9 747	1 820	1 652 762	256 574	0,7
1931	295	33	3 860	404	3 963	545	-	-	703	106	8 118	1 088	2 593 686	260 126	0,4
1932	143	12	12 061	995	15 609	1 693	-	-	55	8	27 813	2 708	2 683 058	191 895	1,4
1933	883	64	29 839	2 550	18 273	1 858	-	-	283	40	48 995	4 512	2 072 973	140 188	3,2
1934	5 040	394	40 794	3 895	10 116	820	-	-	190	21	55 950	5 130	3 167 198	171 788	3,0
1935	8 170	917	46 858	6 544	12 947	1 817	-	-	-	-	67 975	9 278	2 264 554	147 616	6,3
1936	2 382	353	6 485	1 223	25 377	3 166	-	-	-	-	34 244	4 742	1 564 128	131 391	3,6
1937	250	20	2 804	548	15 039	1 948	-	-	-	-	18 093	2 516	3 991 861	523 239	0,5
1938	422	68	4 507	972	11 744	1 537	1021	208	-	-	17 694	2 785	1 719 671	203 677	1,4
1939	1 145	67	1 609	340	2 742	391	932	197	1	...	6 429	996	1 950 448	183 552	0,5

⁶⁹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Nella Tabella 23 sono presentati i valori riguardanti le importazioni italiane di semi oleosi provenienti dall'Oltremare Italiano.

Il principale fornitore di questo particolare prodotto fu l'Eritrea, le cui esportazioni in Italia, particolarmente sostanziose verso la metà degli anni '20, furono drasticamente ridotte dalla crisi del '29: dai 26.665 quintali del 1928 si passò ai 3.860 quintali del 1931. Successivamente le importazioni tornarono a salire, raggiungendo i 46.858 quintali fino al 1935, quando l'impegno per la campagna africana ne determinò una rapida diminuzione. Meno significativa la quota somala, che superò i diecimila quintali solo nel 1932. L'andamento delle importazioni provenienti dalla Somalia può inoltre dirsi più altalenante come dimostrano i picchi negativi registrati nel 1925, nel 1930 e nel 1934. Similmente a quanto accaduto alla colonia primogenita, le importazioni subirono una battuta d'arresto nel 1936. Mediamente, nel periodo 1922-1939, l'Oltremare italiano non riuscì che a garantire meno del 3% delle importazioni totali di semi oleosi, nonostante gli sforzi del Regime.

Grafico 15. Andamento delle importazioni. Semi oleosi.

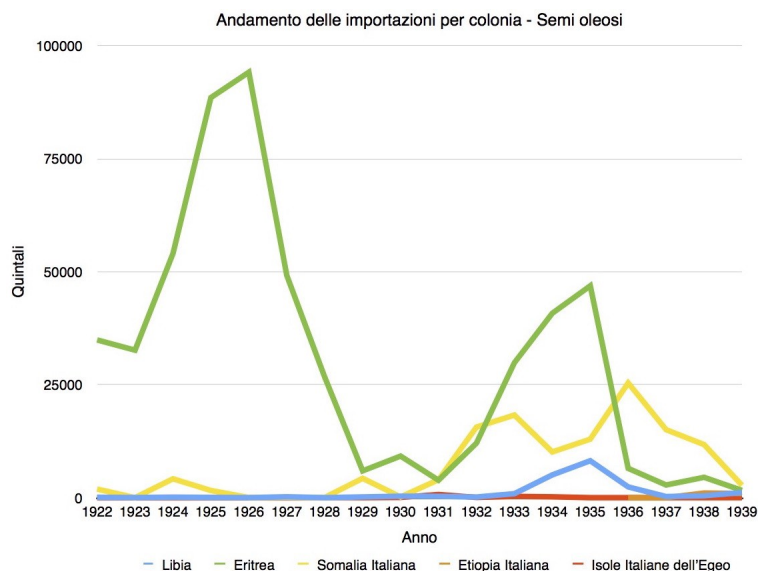


Tabella 24. Importazioni. Oli e grassi vegetali ad uso industriale. (valore in migliaia di lire correnti)⁷⁰

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	6	4	416 615	168 330	0,0
1923	15	12	-	-	-	-	-	-	-	-	15	12	200 456	3 232 177	0,0
1924	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	390 034	181 288	0,0
1925	-	-	-	-	295	100	-	-	-	-	295	100	584 415	266 951	0,0
1926	20	15	-	-	813	261	-	-	32	32	865	308	642 204	330 803	0,1
1927	16	15	-	-	-	-	-	-	21	16	37	31	571 209	217 417	0,0
1928	45	26	-	-	656	200	-	-	177	127	878	353	613 801	207 776	0,2
1929	-	-	-	-	933	198	-	-	-	-	933	198	378 068	121 292	0,2
1930	-	-	-	-	449	96	-	-	9	5	458	101	355 558	95 157	0,1
1931	10	7	-	-	939	219	-	-	1 907	513	2 856	739	402 632	68 706	1,1
1932	8	2	300	82	-	-	-	-	11 077	3 030	11 385	3 114	454 711	59 382	5,2
1933	192	72	679	180	-	-	-	-	10 685	3 680	11 556	3 932	604 732	65 226	6,0
1934	360	10	168	43	-	-	-	-	-	-	528	53	729 656	60 686	0,1
1935	126	5	-	-	-	-	-	-	-	-	126	5	611 644	62 693	0,0
1936	1 118	291	-	-	-	-	-	-	-	-	1 118	291	297 316	47 472	0,6
1937	3 563	1 346	-	-	-	-	-	-	-	-	3 563	1 346	427 476	102 456	1,3
1938	6 803	3 022	-	-	40	12	-	-	691	296	7 534	3 330	404 059	67 708	4,9
1939	7 633	4 273	-	-	-	-	-	-	202	174	7 835	4 447	322 315	47 912	9,3

⁷⁰ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Le importazioni italiane di oli e grassi vegetali ad uso industriale provenienti dall'Oltremare, i cui valori sono riportati nella Tabella 24, ebbero ben poca importanza. In questa categoria merceologica sono compresi gli oli di arachide, di colza, di ravizzone, di cotone, di lino, di ricino, di sesamo, il grasso di maiale e il lardo. Garantite soprattutto dalla Libia e solo saltuariamente dalle altre colonie, le importazioni di tali prodotti rappresentarono, fino al 1937, quasi sempre meno del 1% del totale del commercio estero per questa categoria di prodotto. Un'eccezione si ebbe negli anni 1932 e 1933, nei quali la percentuale salì rispettivamente al 5,2 e al 6,0%, poiché dalle Isole Italiane dell'Egeo giunsero in Italia circa 11 mila quintali di oli e grassi vegetali.

Come mostra il Grafico 14, dal 1937 le importazioni provenienti dalla Libia iniziarono un trend positivo, passando da 3.563 a 6.803 quintali nel 1938 e 7.633 quintali l'anno successivo.

Grafico 16 Andamento delle importazioni. Oli e grassi vegetali ad uso industriale.

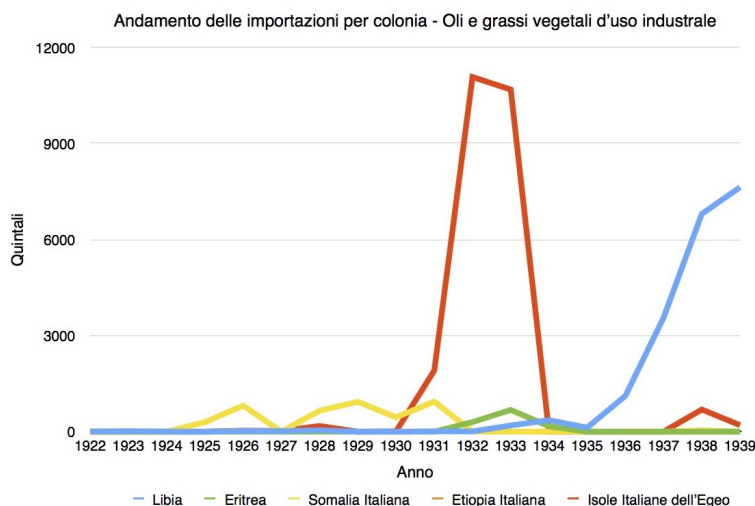


Tabella 25. Importazioni. Olio di oliva alimentare. (valore in migliaia di lire correnti)⁷¹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	6	4	42 263	30 189	0,0
1923	15	12	-	-	-	-	-	-	-	-	15	12	5 016	2 416	0,5
1924	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	1 501	906	0,2
1925	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2 996	2 106	0,0
1926	10	9	-	-	-	-	-	-	32	32	42	41	13 148	11 019	0,4
1927	14	13	-	-	-	-	-	-	21	16	35	29	5 315	4 358	0,7
1928	-	-	-	-	-	-	-	-	177	127	177	127	15 593	10 215	1,2
1929	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1 414	831	0,0
1930	-	-	-	-	-	-	-	-	9	5	9	5	601 291	249 023	0,0
1931	-	-	-	-	-	-	-	-	1 907	513	1 907	513	819 051	326 367	0,2
1932	3	1	-	-	-	-	-	-	11 077	3 030	11 080	3 031	378 493	115 396	2,6
1933	192	72	-	-	-	-	-	-	10 685	3 680	10 877	3 752	371 418	87 492	4,3
1934	6 337	2 679	-	-	-	-	-	-	11 422	4 998	17 759	7 677	283 336	75 015	10,2
1935	7 754	3 044	-	-	-	-	-	-	10 748	5 012	18 502	8 056	280 094	76 366	10,5
1936	2 621	1 196	-	-	-	-	-	-	4 561	2 722	7 182	3 918	108 429	38 818	10,1
1937	...	...	-	-	-	-	-	-	5 393	3 863	5 393	3 863	226 417	151 637	2,5
1938	1 130	543	-	-	-	-	-	-	5 998	4 076	7 128	4 619	422 325	193 537	2,4
1939	1 331	601	-	-	-	-	-	-	16 610	12 876	17 941	13 477	316 063	156 244	8,6

⁷¹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Le importazioni di olio d'oliva alimentare, per ovvie ragioni climatiche, provenivano dalle colonie mediterranee. La Tabella 25 mostra come fino al 1931 le tali importazioni furono del tutto trascurabili, non raggiungendo, salvo nel 1928, nemmeno l'1% sul totale del commercio estero relativo a questo prodotto. Dal 1932, però, le Isole Italiane dell'Egeo e la Libia, sebbene con paio di anni di ritardo e in misura leggermente minore, aumentarono la loro produzione facendo levitare le importazioni dapprima a 11.080 quintali e successivamente a 18.502 quintali nel 1935. Come mostra chiaramente il Grafico 17, fra il 1936 e il 1937 le importazioni si dimezzarono (7.182 e 5.393 quintali), per poi ritornare ad aumentare nei due anni successivi. Questo andamento permette un'interessante considerazione. L'aumento delle importazioni di olio di oliva alimentare nel periodo antecedente alla Guerra d'Etiopia, sembra rappresentare un ulteriore caso di assistenzialismo statale, resosi, fra il 1936 e il 1937, più tiepido a causa delle enormi spese cagionate dall'avventura coloniale o, comunque, dal focalizzarsi delle attenzioni del Regime sull'Africa Orientale.

Grafico 17. Andamento delle importazioni. Olio d'Oliva alimentare.

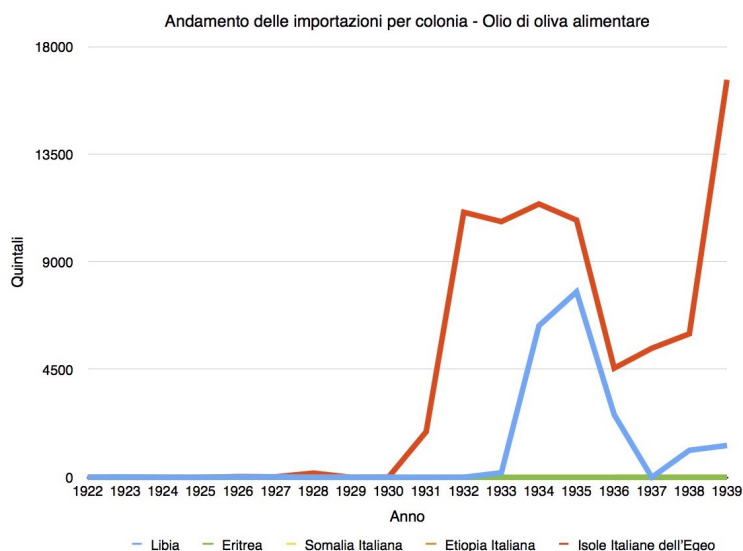


Tabella 26. Importazioni. Canapa, lino e altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, greggi. (valore in migliaia di lire correnti)⁷²

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	22	4	106	13	730	72	-	-	-	-	858	89	157 633	27 868	0,3
1923	2 843	128	67	30	14	9	-	-	-	-	2 924	167	183 302	25 366	0,7
1924	18 814	682	227	73	44	38	-	-	-	-	19 085	793	242 913	48 292	1,6
1925	23 489	762	672	335	80	82	-	-	-	-	24 241	1 179	246 263	54 501	2,2
1926	14 508	501	520	242	51	68	-	-	-	-	15 079	811	237 636	50 055	1,6
1927	719	18	525	246	81	37	-	-	-	-	1 325	283	182 701	39 421	0,7
1928	1 601	33	1 145	327	187	73	-	-	-	-	2 933	433	206 100	39 724	1,1
1929	570	23	806	276	283	116	-	-	-	-	1 659	415	206 327	35 531	1,2
1930	589	31	559	188	33	23	-	-	-	-	1 181	242	196 617	31 131	0,8
1931	390	49	507	94	54	29	-	-	-	-	951	172	136 823	15 692	1,1
1932	348	13	-	-	2	1	-	-	-	-	350	14	153 539	13 034	0,1
1933	449	15	765	83	31	11	-	-	-	-	1 245	109	173 002	16 106	0,7
1934	208	7	804	89	894	100	-	-	-	-	1 906	196	164 737	15 108	1,3
1935	826	36	500	45	24	12	-	-	-	-	1 350	93	162 822	18 197	0,5
1936	4 924	205	-	-	...	...	-	-	-	-	4 924	205	90 301	7 982	2,6
1937	2 440	154	22	2	107	96	-	-	-	-	2 569	252	124 675	23 926	1,1
1938	26 715	1 388	364	118	131	140	2	...	-	-	27 212	1 646	121 616	19 904	8,3
1939	127 435	4 275	2 430	994	229	247	61	21	-	-	130 155	5 537	192 154	13 780	40,2

⁷² **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Le importazioni di vegetali filamentosi, con l'esclusione del cotone che, per la sua importanza, sarà trattato a parte, sono riportate nella Tabella 26. La principale colonia esportatrice fu la Libia, alla quale si affiancarono costantemente, ma in misura assai minore, l'Eritrea e la Somalia. Come dimostra il Grafico 18, le importazioni dall'Africa Settentrionale ebbero una certa consistenza, raggiungendo nel 1925 i 23.489 quintali, fra il 1923 e il 1926, per poi diminuire al di sotto dei migliaia di quintali fino al 1935. Dall'anno successivo vi fu un aumento, se pure incerto, che nel 1938 riportò le importazioni a 26.715 quintali. Il valore relativo al 1939, pari a 127.435 quintali, appare poco credibile e includeva, con ogni probabilità, dei vegetali filamentosi che fanno riferimento ad altri numeri di registro doganale rispetto a quelli considerati.

Nel periodo 1922-1937, le importazioni di canapa e lino provenienti dall'Oltremare italiano valsero circa l'1% del totale del commercio estero di tali prodotti, mentre nel 1938 esse raggiunsero il 8,3%.

Grafico 18. Andamento delle importazioni. Canapa, lino e altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, greggi.

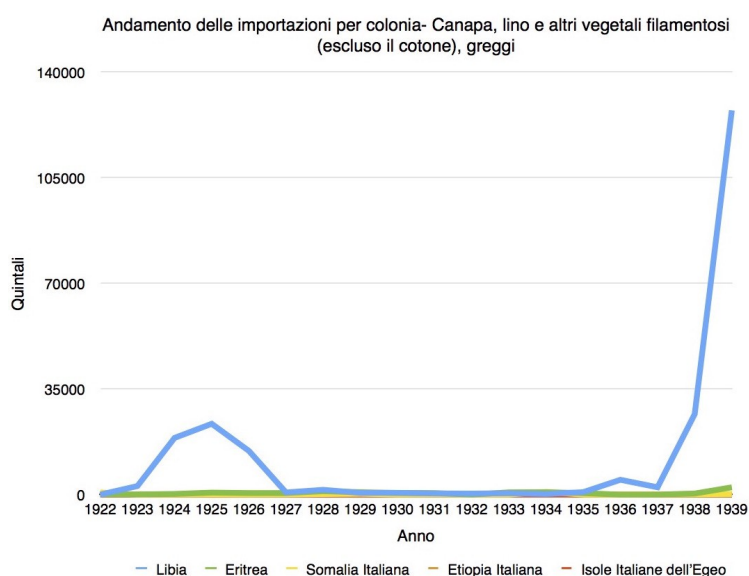


Tabella 27. Importazioni. Cotone in bioccoli o in massa, greggio. (valore in migliaia di lire correnti)⁷³

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	-	-	252	200	57	68	-	-	-	-	309	268	1 776 958	1 658 776	0,0
1923	-	-	512	656	1 789	3 096	-	-	-	-	2 301	3 752	1 853 412	2 243 666	0,2
1924	-	-	2 175	2 469	2 538	3 639	-	-	-	-	4 713	6 108	2 014 345	2 809 708	0,2
1925	-	-	2 951	3 774	3 607	5 876	-	-	-	-	6 558	9 650	2 369 126	3 343 122	0,3
1926	-	-	1 217	1 311	5 168	7 454	-	-	-	-	6 385	8 765	2 394 406	3 004 552	0,3
1927	-	-	1 202	1 766	4 643	5 981	-	-	-	-	5 845	7 747	2 090 723	1 762 059	0,4
1928	-	-	1 096	966	9 670	10 671	-	-	-	-	10 766	11 637	2 324 881	2 185 864	0,5
1929	-	-	370	222	6 845	8 977	-	-	-	-	7 215	9 199	2 444 831	2 201 339	0,4
1930	-	-	580	483	9 073	6 922	-	-	-	-	9 653	7 405	2 047 396	1 444 186	0,5
1931	1	5	3 770	2 401	14 755	8 172	-	-	-	-	18 526	10 578	1 704 657	772 142	1,4
1932	-	-	1 980	629	8 801	3 917	-	-	-	-	10 781	4 546	1 902 001	737 671	0,6
1933	-	-	2 531	1 219	6 592	3 225	-	-	-	-	9 123	4 444	2 197 764	840 064	0,5
1934	-	-	1 623	649	9 748	3 933	-	-	-	-	11 371	4 582	1 874 015	722 277	0,6
1935	-	-	2 741	985	7 262	2 910	-	-	-	-	10 003	3 895	1 487 335	577 771	0,7
1936	-	-	1 094	1 373	4 178	5 318	-	-	-	-	5 272	6 691	1 014 040	450 116	1,5
1937	816	1 944	372	828	2 781	5 358	-	-	-	-	3 969	8 130	1 664 235	1 056 052	0,8
1938	...	...	1 426	2 693	6 930	10 540	20	8	30	15	8 406	13 256	1 584 656	827 723	1,4
1939	37	18	705	1 240	7 187	14 252	473	838	4	5	8 406	16 353	1 106 802	554 825	2,9

⁷³ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Il cotone fu uno dei principali prodotti delle colonie italiane in Africa Orientale, che si prestavano, non sempre con facilità, alla coltivazione di questa importante materia prima. Nella Tabella 27 sono riportati i valori che le importazioni italiane di cotone assunsero nel periodo 1922-1939. All'inizio del periodo preso in esame, Somalia e Eritrea garantivano alla Madrepatria all'incirca la stessa quantità di cotone, invero quasi nulla, ma dal 1925 si assistette ad una profonda differenziazione. Come già si è avuto modo di spiegare in precedenza, la colonia primogenita tese a variare le proprie coltivazioni, mentre la Somalia si avviò sulla via della monocoltura. Il risultato fu che la prima ebbe un andamento tutto sommato costante, eccezion fatta per il periodo 1925-1930, fino al 1935, quando la guerra pose una seria ipoteca sulle capacità produttive della colonia, mentre la seconda fu caratterizzata da più sconvolgimenti. L'aumento delle importazioni iniziato nel 1925 fu interrotto dalla Crisi del '29, per poi riprendere fino al 1931, anno in cui furono destinati alla Madrepatria 14.755 quintali di cotone. La virata in direzione della monocoltura della banana

Grafico 19 Andamento delle importazioni. Cotone in bioccoli o in massa, greggio.

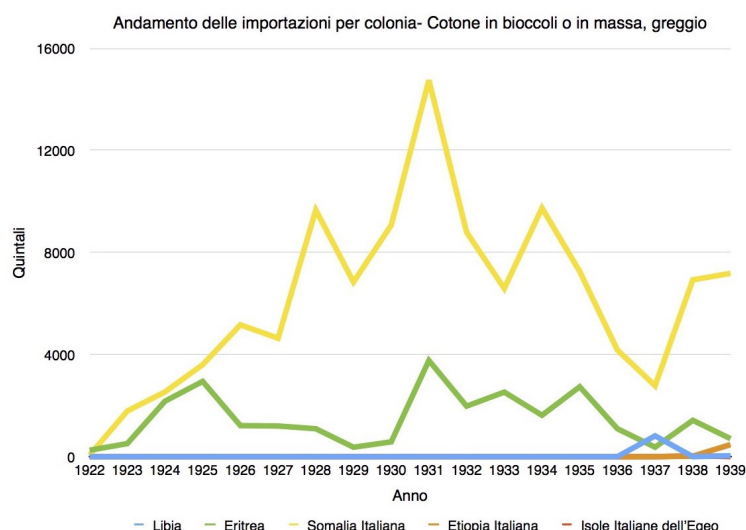


Tabella 28. Importazioni. Lane naturali anche lavate, cascami e borra di lane.

(valore in migliaia di lire correnti)⁷⁴

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	2 292	1 482	16	23	-	-	-	-	1	1	2 309	1 506	409 366	407 898	0,4
1923	4 075	2 291	-	-	-	-	-	-	-	-	4 075	2 291	378 689	530 826	0,4
1924	4 493	3 495	-	-	-	-	-	-	6	6	4 499	3 501	392 227	735 496	0,5
1925	3 664	3 336	-	-	-	-	-	-	2	2	3 666	3 338	392 827	977 449	0,3
1926	3 209	2 880	15	33	-	-	-	-	-	-	3 224	2 913	511 469	1 078 805	0,3
1927	3 043	2 063	-	-	-	-	-	-	1	2	3 044	2 065	457 880	808 779	0,3
1928	3 728	2 383	-	-	-	-	-	-	11	8	3 739	2 391	562 495	1 036 942	0,2
1929	3 716	2 539	-	-	-	-	-	-	-	-	3 716	2 539	621 744	1 021 973	0,2
1930	2 080	1 111	-	-	3	2	-	-	1	1	2 084	1 114	586 206	587 977	0,2
1931	2163	871	8	6	-	-	-	-	-	-	2 171	877	529 823	371 046	0,2
1932	1342	383	-	-	-	-	-	-	10	2	1 352	385	767 192	398 044	0,1
1933	416	116	-	-	-	-	-	-	-	-	416	116	914 336	468 249	0,0
1934	1 350	431	-	-	-	-	-	-	-	-	1 350	431	713 717	512 505	0,1
1935	8 420	3 898	-	-	-	-	-	-	103	48	8 523	3 946	571 939	312 089	1,3
1936	17 090	11 109	1	1	-	-	-	-	58	34	17 149	11 144	209 304	167 264	6,7
1937	35 088	47 680	-	-	-	-	-	-	47	29	35 135	47 709	451 334	604 877	7,9
1938	2 325	2 744	...	...	-	-	...	...	9	4	2 334	2 748	375 454	420 047	0,7
1939	31	32	-	-	-	-	-	-	143	173	174	205	320 169	292 075	0,1

⁷⁴ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

determinò, insieme allo scoppio della guerra, un repentino crollo fino al record negativo, registrato nel 1937, di 2.781 quintali, seguito poi da una timida ripresa nel biennio successivo. Il Regime, come si è visto, investì molto nella produzione di cotone, ma riportò risultati invero molto modesti: anche nel 1931, quando dall'Oltremare giunsero 18.526 quintali di cotone, vale a dire la cifra maggiore mai raggiunta, essi non rappresentarono che l'1,4% del commercio generale di questa materia prima.

La maggior parte delle importazioni italiane di lana di origine coloniale provenivano dalla Libia; esse, però, come dimostra la Tabella 28, non superarono mai i 5.000 quintali (meno delle 0,5% sul totale del commercio estero di lana) per tutto il periodo 1922-1939. Rappresentò un'eccezione piuttosto vistosa il triennio 1935-1937, in cui, per compensare all'embargo imposto dalla Società delle Nazioni in seguito all'aggressione ai

Grafico 18. Andamento delle importazioni. Lane naturali anche lavate, cascami e borra di lane.

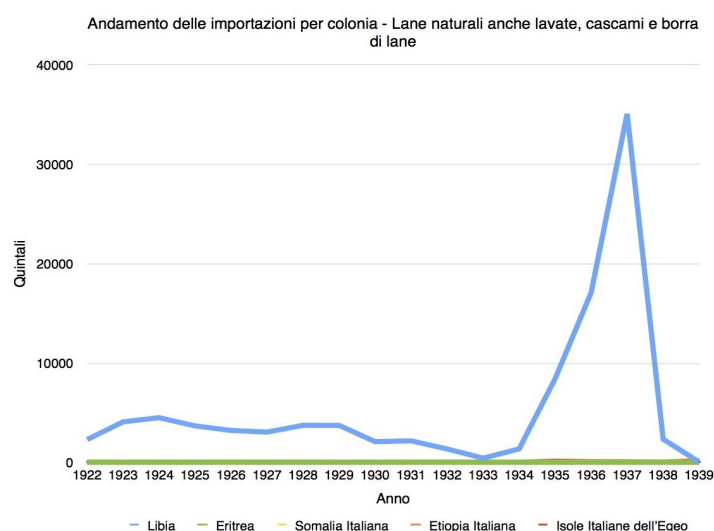


Tabella 29. Importazioni. Pelo greggio. (valore in migliaia di lire correnti)⁷⁵

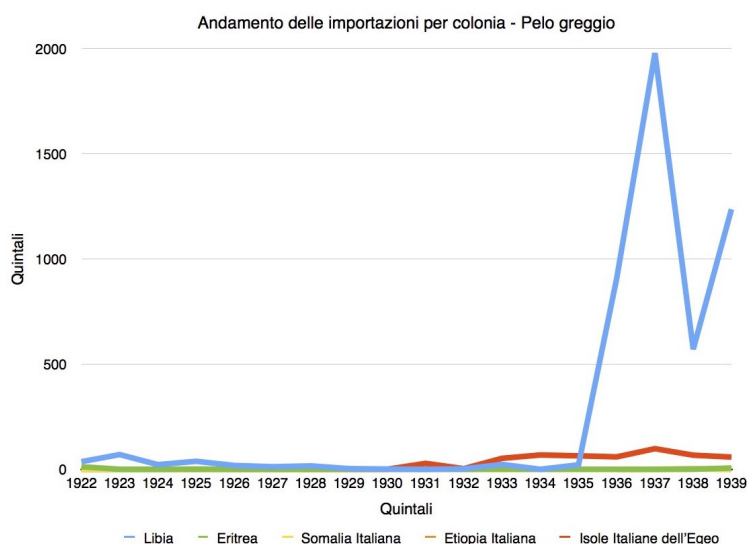
Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	36	12	12	4	-	-	-	-	-	-	48	16	8 044	64 914	0,0
1923	70	28	-	-	-	-	-	-	-	-	70	28	7 520	59 437	0,0
1924	22	33	-	-	-	-	-	-	-	-	22	33	9 420	73 784	0,0
1925	38	33	1	...	-	-	-	-	-	-	39	33	10 206	126 435	0,0
1926	18	14	-	-	-	-	-	-	-	-	18	14	7 675	106 467	0,0
1927	12	15	-	-	-	-	-	-	-	-	12	15	10 206	126 435	0,0
1928	16	10	-	-	-	-	-	-	-	-	16	10	7 675	106 467	0,0
1929	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	7 359	83 964	0,0
1930	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	10 748	108 521	0,0
1931	-	-	-	-	-	-	-	-	28	2	28	2	13 536	108 826	0,0
1932	2	1	-	-	-	-	-	-	3	1	5	2	6 913	13 692	0,0
1933	23	9	-	-	-	-	-	-	52	9	75	18	7 457	11 483	0,2
1934	-	-	-	-	-	-	-	-	68	47	68	47	7 130	11 055	0,4
1935	21	9	-	-	-	-	-	-	64	16	85	25	7 444	12 460	0,2
1936	909	589	-	-	-	-	-	-	59	27	968	616	2 848	6 490	9,5
1937	1 980	2 263	-	-	-	-	-	-	98	55	2 078	2 318	6 554	23 360	9,9
1938	571	623	-	-	1	...	2	...	67	32	639	655	3 677	16 822	3,9
1939	1 237	1 081	6	4	-	-	...	...	58	26	1 301	1 111	5 347	17 613	6,3

⁷⁵ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

danni dell'Etiopia⁷⁶, si toccarono addirittura i 35.088 quintali.

La Tabella 29 mostra i valori relativi alle importazioni dalle colonie di pelo greggio nel periodo 1922-1939. E' possibile osservare come queste abbiano giocato un ruolo del tutto marginale: fino al 1934 la percentuale sul totale del commercio di questo prodotto fu inferiore o di poco superiore allo 0,1%. Solo fra il 1935 e il 1936, probabilmente per ragioni non dissimili da quelle che causarono un aumento delle importazioni di lana, si raggiunsero rispettivamente i valori di 968 e 2.078 quintali, pari a quasi il 10% del totale di commercio estero di pelo greggio, che comunque valeva appena 23.360.000 di lire. Come mostra il Grafico 20, nel 1938 vi fu un calo vistoso, che ridusse le importazioni a 639 quintale, poi mitigato da un ulteriore aumento l'anno successivo.

Grafico 20. Andamento delle importazioni. Pelo greggio.



⁷⁶ Candeloro, *Storia dell'Italia Moderna. Il fascismo e le sue guerre*, p.433.

Tabella 30. Importazioni. Manufatti di lana. (valore in migliaia di lire correnti)⁷⁷

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	5	31	-	-	-	-	-	-	-	-	5	31	6 951	36 501	0,1
1923	35	160	-	-	-	-	-	-	4	68	39	228	8 073	59 885	0,4
1924	52	219	-	-	-	-	-	-	1	5	53	224	11 613	79 953	0,3
1925	81	372	-	-	-	-	-	-	1	21	82	393	13 214	98 964	0,4
1926	43	198	-	-	-	-	-	-	37	388	80	586	9 956	78 693	0,7
1927	31	160	2	20	-	-	-	-	46	345	79	525	8 940	69 787	0,8
1928	60	229	-	-	-	-	-	-	95	509	155	738	10 773	82 008	0,9
1929	37	198	-	-	-	-	-	-	259	1 072	296	1 270	10 124	71 782	1,8
1930	52	413	-	-	-	-	-	-	390	2 178	442	2 591	8 406	63 083	4,1
1931	64	192	-	-	-	-	-	-	256	1 032	320	1 224	7 683	43 349	2,8
1932	68	160	-	-	-	-	-	-	180	537	248	697	5 976	28 406	2,5
1933	47	88	-	-	1	1	-	-	193	466	241	555	5 224	24 072	2,3
1934	37	96	...	...	1	1	-	-	75	167	113	264	5 268	29 547	0,9
1935	18	39	...	1	...	...	-	-	108	227	126	267	4 084	19 720	1,4
1936	42	146	1	3	1	4	-	-	162	451	206	604	2 166	14 875	4,1
1937	45	192	2	5	...	1	...	...	210	854	257	1 052	3 132	25 889	4,1
1938	36	195	364	118	1	10	...	...	384	1 630	421	1 836	2 929	24 380	7,5
1939	30	172	...	...	...	3	...	...	257	1 488	287	1 692	2 530	22 412	7,5

⁷⁷ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Le colonie che garantiscono la maggior parte delle importazioni di manufatti di lana, i cui valori sono riportati nella Tabella 30, furono principalmente la Libia e le Isole Italiane dell'Egeo, sebbene con modalità diverse. La prima, infatti, inviò alla Madrepatria un quantitativo di manufatti di lana pressoché costante per tutto il periodo 1924-1939, mediamente pari a circa 40 quintali. La seconda, invece, vide crescere le proprie esportazioni di questo prodotto per l'Italia dal 1926 fino al 1930, quando toccarono i 390 quintali. Successivamente vi fu una importante decrescita fino al 1934 (75 quintali) e poi, di nuovo, un aumento che riportò, nel 1938, le esportazioni quasi a livello di quelle di nove anni prima. Il Grafico 21 mostra anche che, proprio in quell'anno, le esportazioni eritree di manufatti di lana, sino ad allora sporadiche e inconsistenti, subirono una brusca impennata, poi subito smentita nel 1939. Tale crescita sembra giustificabile esclusivamente in luce del rientro in Italia di tessuti lanosi inviati in Africa Orientale durante l'impegno bellico.

Complessivamente le importazioni di manufatti di lana provenienti dall'

Grafico 21. Andamento delle importazioni. Manufatti di lana.

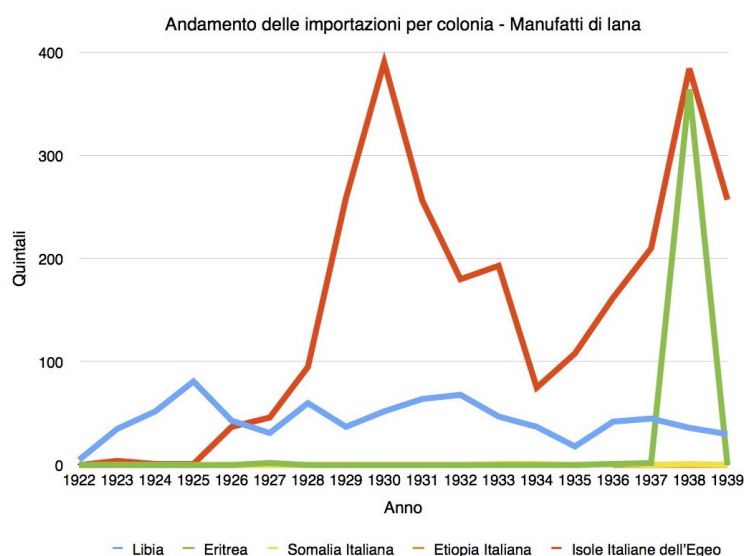


Tabella 31. Importazioni. Rottami di rame e sue leghe. (valore in migliaia di lire correnti)⁷⁸

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	32	12	251	250	-	-	-	-	-	-	283	262	433 602	230 027	0,1
1923	2 796	1 661	108	28	26	5	-	-	-	-	2 930	1 694	469 833	309 746	0,5
1924	276	145	3	2	-	-	-	-	-	-	279	147	542 695	353 818	0,0
1925	354	190	3	2	-	-	-	-	-	-	357	192	658 959	481 173	0,0
1926	951	612	105	82	-	-	-	-	-	-	1 056	694	690 138	544 652	0,1
1927	937	470	384	183	4	2	-	-	-	-	1 325	655	633 610	380 448	0,2
1928	535	220	24	21	332	93	-	-	-	-	891	334	789 383	476 372	0,1
1929	352	164	239	109	-	-	-	-	-	-	591	273	562 174	398 487	0,1
1930	549	214	17	9	-	-	-	-	-	-	566	223	520 316	315 089	0,1
1931	177	55	-	-	-	-	-	-	2	1	179	56	9 187	2 866	2,0
1932	307	42	114	25	-	-	-	-	-	-	421	67	16 361	3 308	2,0
1933	325	41	13	2	-	-	-	-	-	-	338	43	6 893	1 403	3,1
1934	171	19	1	...	1	...	-	-	-	-	173	19	2 977	666	2,9
1935	983	190	24	5	2	...	-	-	28	9	1037	204	4 580	881	23,2
1936	422	116	-	-	-	-	-	-	36	9	458	125	2 446	622	20,1
1937	2 180	1 019	682	296	69	17	72	22	212	150	3 215	1 504	4 750	2 018	74,5
1938	1 198	604	1 150	614	447	189	609	309	94	63	3498	1 779	4 585	2 143	83,0
1939	1 591	1 000	18 065	10 003	454	263	1 957	984	88	66	22 155	12 316	22 523	12 509	98,5

⁷⁸ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Oltremare italiano ebbero un valore di una qualche rilevanza solamente nei periodi 1929-1933 (circa il 2,5%) e 1936-1939 (5,8%).

L'andamento delle importazioni italiane di rame provenienti dalle colonie, osservabile nel Grafico 22, può dirsi sostanzialmente costante nel periodo 1922-1936 mentre registrò un incremento nel triennio successivo. A causa della Guerra d'Etiopia, infatti, era stato convogliato in Eritrea un numero eccezionale di risorse di ogni genere, fra le quali vi erano strumenti realizzati, almeno in parte, con il prezioso minerale. Non stupisce, quindi, l'aumento delle importazioni di rame da meno di mille quintali del periodo antecedente alla guerra agli oltre tremila del periodo successivo. Come già accaduto per altre tipologie merceologiche, i dati relativi al 1939 devono essere guardati con qualche sospetto. La cifra di 22.155 quintali appare fuori scala rispetto a quelle degli anni immediatamente precedenti. Un'ultima considerazione merita di essere fatta per quanto il drastico calo del commercio di rottami di rame (dai 690.138 quintali del 1926 ai 2.446 del

Grafico 22. Andamento delle importazioni. Rottami di rame e sue leghe.

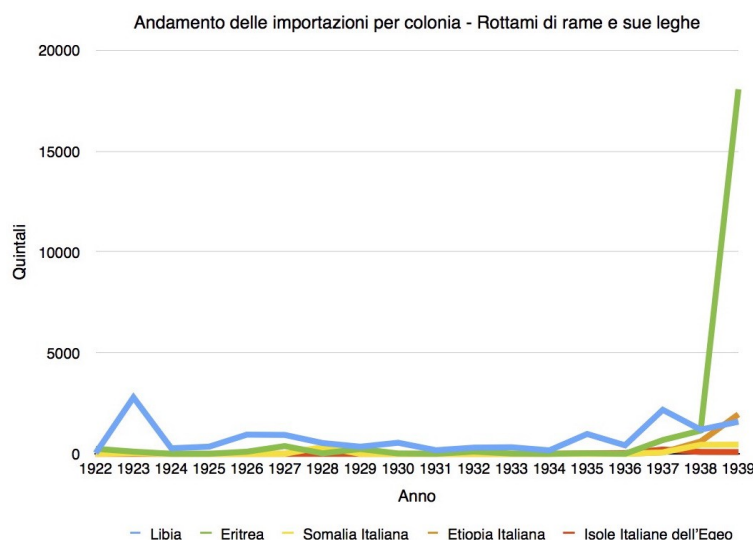


Tabella 32. Importazioni. Madreperla greggia. (valore in migliaia di lire correnti)⁷⁹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	-	-	4 958	1 344	815	201	-	-	-	-	5 773	1 545	7 651	2 137	72,3
1923	-	-	4 500	975	-	-	-	-	-	-	4 500	975	7 508	1 805	54,0
1924	-	-	7 264	1 773	98	13	-	-	-	-	7 362	1 786	10 076	2 637	67,7
1925	-	-	9 991	3 747	-	-	-	-	-	-	9 991	3 747	12 991	5 077	73,8
1926	-	-	9 301	6 087	-	-	-	-	-	-	9 301	6 087	10 669	7 343	82,9
1927	-	-	5 971	2 929	-	-	-	-	-	-	5 971	2 929	6 564	3 206	91,4
1928	22	13	5 052	1 973	6	3	-	-	-	-	5 080	1 989	5 634	2 217	89,7
1929	-	-	6 256	2 041	-	-	-	-	-	-	6 256	2 041	7 646	2 446	83,4
1930	-	-	4 841	1 553	3	...	-	-	-	-	4 844	1 553	5 568	1 738	89,4
1931	-	-	5 700	1 259	-	-	-	-	-	-	5 700	1 259	6 418	1 622	77,6
1932	-	-	6 552	1 365	-	-	-	-	-	-	6 552	1 365	8 757	1 630	83,7
1933	-	-	6 443	1 109	1	...	-	-	-	-	6 444	1 109	11 928	2 733	40,6
1934	-	-	6 008	1 108	2	...	-	-	-	-	6 010	1 108	13 059	2 762	40,1
1935	-	-	6 698	1 534	...	...	-	-	-	-	6 698	1 534	16 155	4 525	33,9
1936	-	-	2 986	1 282	16	19	-	-	-	-	3 002	1 301	4 816	1 689	77,0
1937	-	-	2 889	1 422	83	51	-	-	-	-	2 972	1 473	8 865	3 344	44,0
1938	-	-	3 741	1 871	30	18	556	176	-	-	4 327	2 065	9 944	3 639	56,7
1939	-	-	5 818	3 120	-	-	439	187	-	-	6 257	3 307	6 962	3 461	95,6

⁷⁹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

1936), cui corrispose, come ci può osservare dalla Tabella 31, un aumento esponenziale del valore percentuale delle importazioni provenienti dall'Oltremare sul commercio estero.

La madreperla fu, fin dai primi anni della colonialismo italiano, una delle principali risorse che l'Eritrea poté offrire. L'andamento delle importazioni italiane di questo pregiato materiale da intaglio, ricavato dall'interno del guscio di alcuni molluschi, i cui valori sono riportati nella [Tabella 32](#), risultò abbastanza altalenante. In aumento fino al 1925, quando raggiunsero i 9.991 quintali, le importazioni subirono una diminuzione fino al 1930 che le ridusse alla metà rispetto al valore di cinque anni prima. Fino al 1935 vi fu ripresa di un certo spessore, visto che le importazioni superarono i 6.500 quintali, la quale fu però arrestata dallo scoppio della Guerra d'Etiopia, come dimostra il [Grafico 23](#). Il reclutamento di indigeni per creare nuovi battaglioni ebbe un pesante contraccolpo sulla manodopera mentre Massaua, storico snodo per il commercio della madreperla, fu intasata

Grafico 23. Andamento delle importazioni. Madreperla greggia.

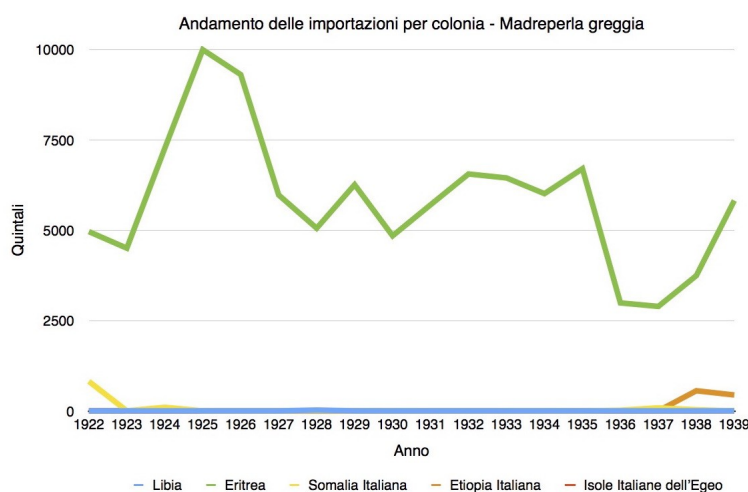


Tabella 33. Importazioni. Corozo e semi palma dum. (valore in migliaia di lire correnti)⁸⁰

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	-	-	15 219	2 312	-	-	-	-	-	-	15 219	2 312	127 707	22 394	10,3
1923	-	-	19 077	1 636	-	-	-	-	-	-	19 077	1 636	132 133	20 275	8,1
1924	-	-	23 703	2 828	-	-	-	-	-	-	23 703	2 828	126 783	24 812	11,4
1925	-	-	38 759	6 819	-	-	-	-	-	-	38 759	6 819	200 101	74 229	9,2
1926	-	-	48 259	9 976	-	-	-	-	-	-	48 259	9 976	178 803	57 771	17,3
1927	64	1	39 558	4 489	-	-	-	-	-	-	39 622	4 490	136 895	22 078	20,3
1928	-	-	30 789	2 936	-	-	-	-	-	-	30 789	2 936	140 271	19 226	15,3
1929	-	-	56 147	4 682	-	-	-	-	-	-	56 147	4 682	176 633	23 129	20,2
1930	-	-	40 574	2 924	-	-	-	-	-	-	40 574	2 924	146 252	5 771	50,7
1931	-	-	59 221	3 348	63	4	-	-	-	-	59 284	3 352	154 913	12 625	26,6
1932	-	-	13 694	632	-	-	-	-	-	-	13 694	632	64 398	4 288	14,7
1933	-	-	39 755	1 688	-	-	-	-	-	-	39 755	1 688	99 568	5 209	32,4
1934	-	-	38 608	1 626	-	-	-	-	-	-	38 608	1 626	117 072	6 018	27,0
1935	-	-	17 415	730	-	-	-	-	-	-	17 415	730	91 718	4 444	16,4
1936	-	-	11 998	526	-	-	-	-	-	-	11 998	526	73 398	5 089	10,3
1937	-	-	20 647	1 447	3	...	-	-	-	-	20 650	1 447	114 198	14 395	10,1
1938	-	-	40 093	3 010	-	-	-	126	-	-	41 673	3 136	103 574	10 025	31,3
1939	-	-	48 943	3 427	5	45	3 939	271	56	5	52 943	3 748	76 270	5 869	63,9

80 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

dall'arrivo di navi che trasportavano in Africa Orientale truppe e materiali. Nel 1938 si avviò il processo di normalizzazione, coniugatosi in una ripresa delle importazioni, che fu poi confermato l'anno successivo. Visto il mancato sbocco sul mare dell'Etiopia, pare abbastanza curioso il caso delle poche centinaia di quintali importate da questa colonia fra il 1938 e il 1939: con ogni probabilità si trattava di madreperla eritrea esportata in Etiopia e quindi riesportata in Italia.

Nel periodo 1922-1939 l'Oltremare italiano garantì fra il 30,1 e il 95,6% delle importazioni italiane di madreperla. Il valore percentuale è senza dubbio molto alto, ma occorre sottolineare l'importanza limitata del commercio di madreperla, che valse al massimo 7 milioni di lire. L'impressione, anche in questo caso, è che l'Italia si sia ritrovata a importare dei prodotti dalle colonie senza averne un reale bisogno, ma esclusivamente per aiutarne la debole economia.

Corozo e semi di palma dum furono, insieme alla madreperla, una delle

Grafico 24. Andamento delle importazioni. Corozo e semi palma dum.

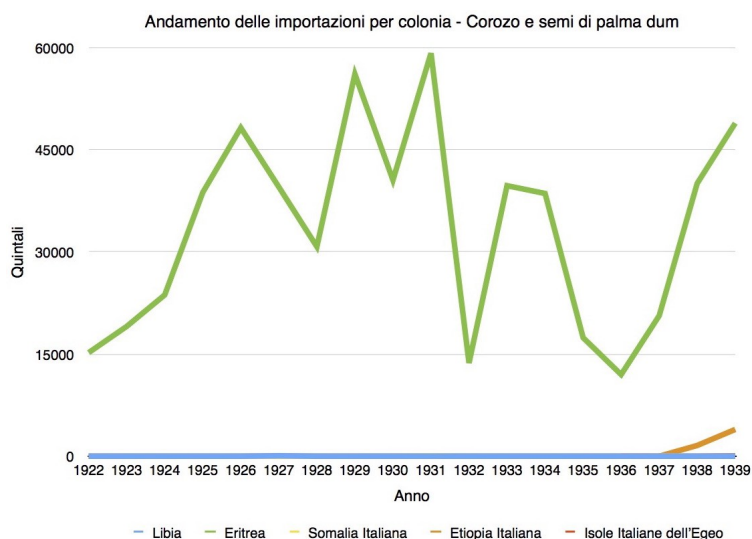


Tabella 34. Importazioni. Gomme, resine e balsami naturali. (valore in migliaia di lire correnti)⁸¹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	-	-	734	233	208	62	-	-	-	-	942	295	204380	46 121	0,6
1923	-	-	1 904	1 043	71	37	-	-	-	-	1 975	1 080	241464	61 971	1,7
1924	-	-	1 240	493	273	107	-	-	-	-	1 513	600	298783	63 243	0,9
1925	-	-	1 848	771	90	76	-	-	-	-	1 938	847	276357	90 760	0,9
1926	-	-	1 703	921	49	34	-	-	-	-	1 752	955	228427	95 680	1,0
1927	7	3	765	313	289	124	-	-	-	-	1 061	440	248365	64 157	0,7
1928	-	-	901	349	9	7	-	-	-	-	910	356	294891	70 146	0,5
1929	-	-	509	240	19	13	-	-	-	-	528	253	270199	64 668	0,4
1930	-	-	557	285	379	136	-	-	-	-	936	421	292260	57 265	0,7
1931	-	-	167	48	22	9	-	-	1	1	190	58	263352	34 549	0,2
1932	1	...	1 259	254	32	10	-	-	-	-	1 292	264	258467	26 877	1,0
1933	-	-	1 282	254	133	30	-	-	19	11	1 434	295	288557	26 444	1,1
1934	8	1	2 213	381	86	19	-	-	12	7	2 319	408	262625	22 973	1,8
1935	-	-	3 707	671	1 917	166	-	-	93	38	5 717	875	338085	34 930	2,5
1936	...	...	238	93	2 825	251	-	-	170	80	3 233	424	181 203	18 388	2,3
1937	-	-	783	641	1 420	297	-	-	92	82	2 295	1 020	296 320	60 860	1,7
1938	-	-	718	521	1 146	706	93	67	26	8	1 983	1 302	218 181	41 933	3,1
1939	1 327	130	744	643	2 665	1 454	1 055	810	84	16	5 875	3 053	218 649	39 683	7,7

⁸¹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

prime merci coloniali importate dall'Eritrea. Utilizzati come materiale da intaglio, soprattutto per la produzione di bottoni, i semi di palma dum videro aumentare le proprie importazioni nella Madrepatria dai 15.219 quintali del 1922 ai 59.221 del 1931. Seguì poi una drastica diminuzione nel 1932, in seguito all'onda lunga della crisi economica di tre anni prima, poi smentita da un'ulteriore crescita, solo in parte rallentata dalle vicende belliche. Ad ogni modo, nonostante l'aumento delle importazioni, il valore del commercio di semi di palma dum fu, nel complesso, abbastanza limitato, riuscendo a sfiorare solo nel 1926 i 10 milioni di lire.

Le importazioni italiane di gomme e resine provenienti dall'Oltremare italiano, i cui valori sono mostrati nella Tabella 34, giocarono un ruolo assai marginale sull'interscambio coloniale. Il loro valore, infatti, si stabilizzò attorno al milione di lire solo nell'ultimo triennio, mentre la percentuale sul commercio estero per questi prodotti raggiunse al massimo il 7,7%, sempre

Grafico 25. Andamento delle importazioni. Gomme, resine e balsami naturali.

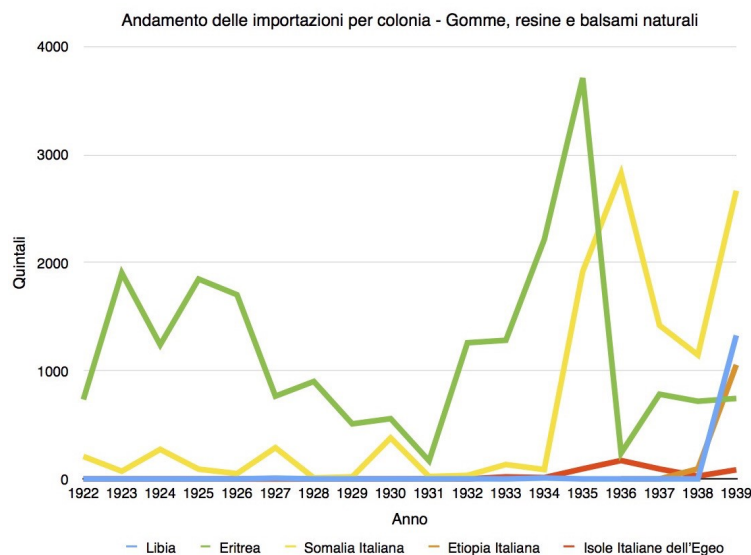


Tabella 35. Importazioni. Pelli crude. (valore in migliaia di lire correnti)⁸²

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	1244	832	20 023	8 396	8 422	5 290	-	-	28	20	29 717	14 538	351 677	219 008	6,6
1923	2 329	1 631	15 665	8 821	2 598	1 898	-	-	-	-	20 592	12 350	329 587	271 893	4,5
1924	5 538	4 283	18 756	12 480	2 347	2 168	-	-	35	44	26 676	18 975	383 632	342 238	5,5
1925	7 531	7 599	22 931	24 261	4 341	5 489	-	-	3	4	34 806	37 353	420 961	523 926	7,1
1926	5 814	6 825	25 428	27 559	8 110	11 302	-	-	12	26	39 364	45 712	401 126	523 983	8,7
1927	5 615	5 316	22 419	21 392	6 413	10 558	-	-	17	14	34 464	37 280	305 395	359 749	10,4
1928	7 172	6 609	29 545	33 297	11 231	17 131	-	-	70	95	48 018	57 132	385 653	553 610	10,3
1929	5 801	5 439	18 381	16 342	12 403	13 661	-	-	5	8	36 590	35 450	367 489	438 405	8,1
1930	5 681	4 369	12 515	7 475	8 554	6 890	-	-	16	20	26 766	18 754	369 984	286 031	6,6
1931	4 454	1 881	8 715	4 008	8 748	4 825	-	-	28	35	21 945	10 749	368 243	206 086	5,2
1932	3 014	757	5 850	1 854	9 061	2 488	-	-	8	6	17 933	5 105	301 039	129 027	4,0
1933	2 487	661	7 623	2 190	13 930	3 831	-	-	-	-	24 040	6 682	443 405	187 717	3,6
1934	2 102	705	5 857	1 705	14 694	4 141	-	-	14	4	22 667	6 555	519 539	240 086	2,7
1935	4 362	1 909	9 971	4 899	9 244	3 366	-	-	137	74	23 714	10 248	452 559	234 195	4,4
1936	10 016	6021	12 474	11 438	9 693	6 714	4 301	4 364	107	154	36 591	28 691	189 793	106 966	26,8
1937	11 489	12 050	69 207	100 213	8 185	11 363	42 395	56 024	110	257	131 386	179 907	333 659	343 394	54,3
1938	12 526	11 011	7 662	10 991	2 187	2 677	17 359	20 460	834	904	40 568	46 073	241 720	192 992	25,5
1939	13 635	11 797	11 045	16 538	6 661	6 254	11 409	15 981	328	558	43 078	51 128	259 565	196 715	26,0

⁸² **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

se si prende per corretto il dato relativo al 1939, che sembrerebbe falsato quanto meno per i prodotti provenienti dalla Libia. Come osservabile nel Grafico 25, l'onda lunga della Crisi del '29 affossò le importazioni di gomme, resine e balsami, già in contrazione dal 1926, riducendole poco più di un centinaio di quintali nel 1931. Negli anni successivi si assistette ad un aumento significativo, sul quale, però, la guerra contro l'Etiopia pose un freno.

Le pelli crude furono una delle più proficue e variegata importazioni che l'Oltremare italiano garantì alla propria Madrepatria. La Tabella 35, infatti, mostra come tutte le colonie, sia pure in misura diversa, abbiano partecipato all'interscambio, e ciò rappresentò senza dubbio un fatto eccezionale. Per quanto riguarda il valore di questo commercio occorre distinguere fra valore assoluto e valore relativo; in termini assoluti, esso fu uno dei più importanti, superando, in più battute, i 20 milioni di lire e mantenendo una certa costanza. Considerando tale cifra in termini relativi, però, si può notare

Grafico 26. Andamento delle importazioni. Pelli crude.

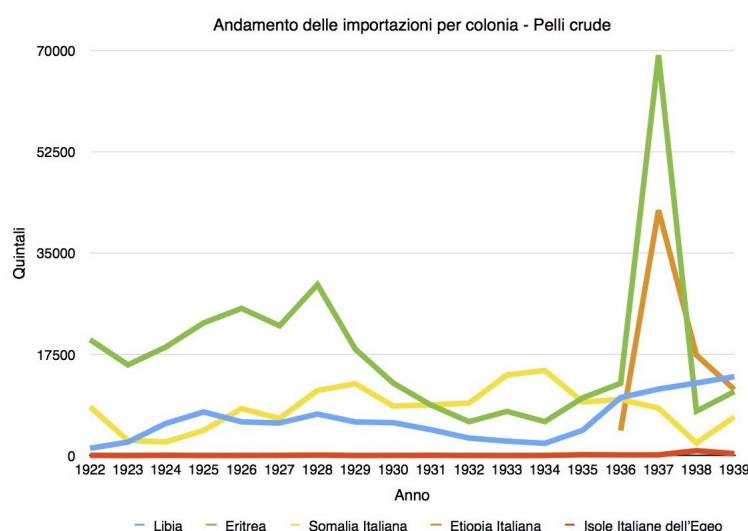


Tabella 36. Importazioni. Spugne comuni greggie. (valore in migliaia di lire correnti)⁸³

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	137	681	3	6	-	-	-	-	-	-	140	687	716	3 979	17,3
1923	111	542	5	7	-	-	-	-	-	-	116	549	558	2 187	25,1
1924	183	1 312	-	-	-	-	-	-	1	2	184	1 314	754	2 908	45,2
1925	277	3 249	-	-	-	-	-	-	2	15	279	3 264	1 030	7 812	41,8
1926	195	2 109	-	-	-	-	-	-	2	18	197	2 127	775	6 618	32,1
1927	165	1 570	-	-	-	-	-	-	6	28	171	1 598	730	3 899	41,0
1928	316	2 792	-	-	-	-	-	-	-	-	316	2 792	958	5 381	51,9
1929	270	2 704	3	28	-	-	-	-	-	-	273	2 732	1 000	5 403	50,6
1930	255	2 199	5	6	-	-	-	-	56	862	316	3 067	726	5 039	60,9
1931	135	917	1	8	-	-	-	-	29	310	165	1 235	502	2 600	47,5
1932	144	670	2	2	-	-	-	-	50	295	196	967	434	1 475	65,6
1933	166	626	1	...	-	-	-	-	34	109	201	735	492	1 216	60,4
1934	230	729	-	-	-	-	-	-	34	141	264	870	557	1 504	57,8
1935	245	716	4	42	-	-	-	-	44	253	293	1 011	561	1 482	68,2
1936	248	1 270	-	-	-	-	-	-	56	326	304	1 596	363	1 679	95,1
1937	333	2 194	-	-	-	-	-	-	75	544	408	2 738	477	2 879	95,1
1938	356	2 833	-	-	-	-	-	-	101	773	457	3 606	537	3 778	95,4
1939	342	2 490	-	-	-	-	-	-	101	671	443	3 161	476	3 233	97,8

⁸³ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

come essa non abbia rappresentato, fino al 1935, meno del 10% del commercio generale di pelli; solo con la conquista dell'impero questa percentuale si attestò al 25%. Occorre sottolineare che i valori relativi al 1937 furono falsati, similmente a quanto accadde con altre merci, dal fatto che venne dato fondo a tutti le scorte per dimostrare i vantaggi economici derivanti dall'impresa africana. Sembra dimostrarlo anche il Grafico 26 che denota un notevole calo per il 1938. Osservando l'andamento è possibile fare anche altre due osservazioni: in primo luogo l'impatto dirompente della Crisi del '29 almeno in Eritrea, il principale esportatore di pelli crude, e in secondo luogo l'incremento registrato in Libia a partire dal 1934.

Nella Tabella 36 sono riportati valori relativi alle importazioni italiane di spugne comuni, pescate quasi esclusivamente nel Mediterraneo, soprattutto lungo le coste della Libia o delle Isole Italiane dell'Egeo. Il commercio generale di questi animali pluricellulari ebbe una dimensione assai limitata: sfiorò nel 1925 gli 8 milioni di lire, ma mediamente si attestò attorno ai 3.

Grafico 27. Andamento delle importazioni. Spugne comuni greggie.

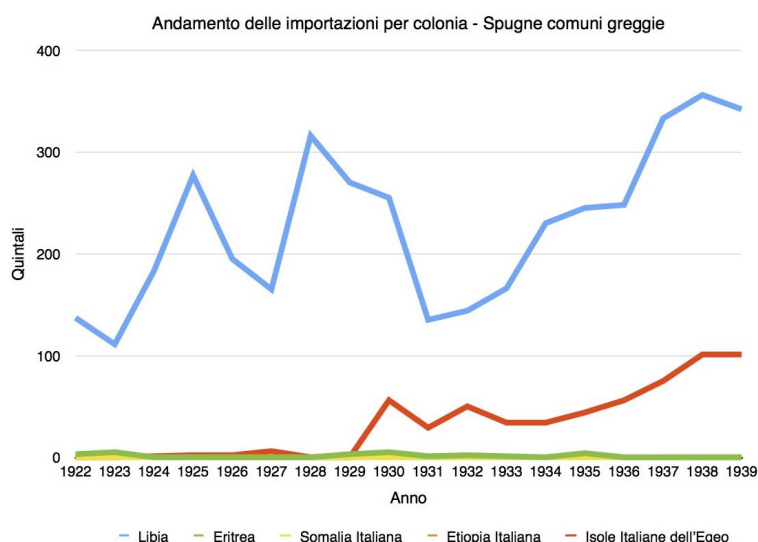


Tabella 37. Importazioni. Stracci. (valore in migliaia di lire correnti)⁸⁴

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	1 016	102	-	-	-	-	-	-	-	-	1 016	102	41671	7 598	1,3
1923	1 127	100	-	-	-	-	-	-	-	-	1 127	100	107807	18 276	0,5
1924	2 570	195	-	-	-	-	-	-	-	-	2 570	195	155427	36 540	0,5
1925	5 364	892	-	-	-	-	-	-	-	-	5 364	892	167599	53 960	1,7
1926	3 012	702	-	-	-	-	-	-	-	-	3 012	702	172111	36 504	1,9
1927	1 593	400	124	16	-	-	-	-	10	2	1 727	418	146198	22 357	1,9
1928	1 600	288	-	-	-	-	-	-	-	-	1 600	288	233488	38 769	0,7
1929	2 658	476	1	...	-	-	-	-	-	-	2 659	476	333396	45 221	1,1
1930	2 345	231	-	-	-	-	-	-	-	-	2 345	231	292666	35 195	0,7
1931	1 640	115	-	-	-	-	-	-	6	1	1 646	116	219436	13 420	0,9
1932	795	47	1	...	-	-	-	-	-	-	796	47	187743	13 972	0,3
1933	889	109	-	-	-	-	-	-	-	-	889	109	253649	22 235	0,5
1934	870	125	-	-	-	-	-	-	17	3	887	128	371003	34 417	0,4
1935	1 979	248	-	-	-	-	-	-	17	4	1 996	252	331997	41 202	0,6
1936	1 928	479	61	11	-	-	-	-	154	4	2 143	494	187 444	25 260	2,0
1937	3 645	1 474	217	40	485	47	-	-	31	4	4 378	1565	235 891	47 574	3,3
1938	3 850	1 066	431	27	1 163	93	133	10	-	-	5 577	1 196	191 926	34 534	3,5
1939	3 345	1 019	4 220	650	1 257	130	80	8	108	7	9 010	1 814	156 516	27 274	6,7

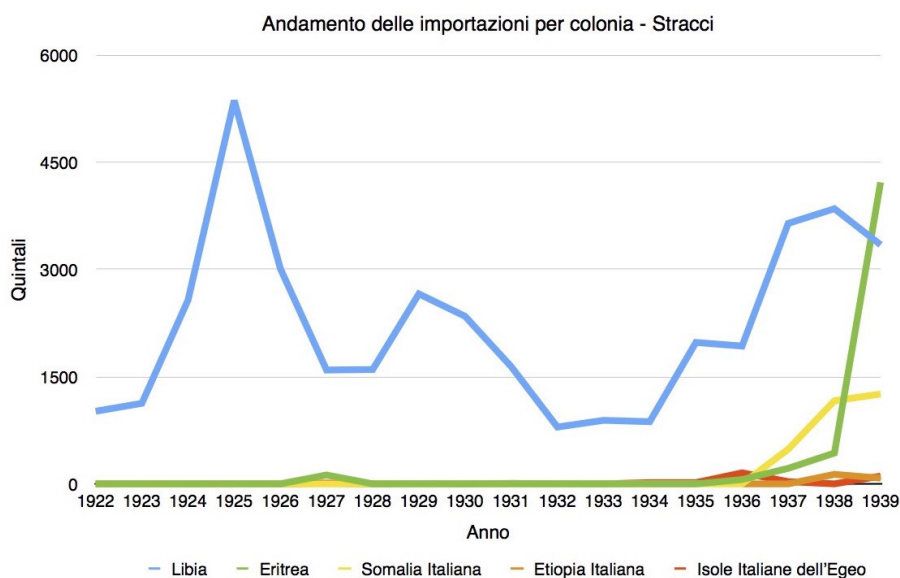
⁸⁴ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Nel 1922 le colonie garantirono il 17,3% del valore di tutte le importazioni di spugne, mentre nel 1935 il 68,2%; tale percentuale aumentò, fino a raggiungere il 97,8%, nei quattro anni successivi. Questi dati sembrerebbero confermare un ulteriore caso di assistenzialismo, poiché l'Italia, importando solo poche centinaia di quintali di spugne, poteva dirsi largamente autosufficiente.

Dall'analisi dell'andamento, mostrato nel Grafico 27, è possibile osservare come, almeno in Libia, la Crisi del '29 si sia presentata come un notevole rallentamento per le importazioni di questo prodotto, che tornarono a crescere solo dal 1932.

Per tutto il periodo 1922-1938, il valore delle importazioni italiane di stracci provenienti dalle colonie, presentato nella Tabella 37, rappresentò fra lo 0,3 e il 3,5% di quello totale. Solo il 1939, con un 6,7%, riuscì smarcarsi, ma, come già visto in più occasioni, questo particolare anno deve essere

Grafico 28. Andamento delle importazioni. Stracci.



guardato con particolare attenzione. A far levitare le importazioni, infatti, furono i 4.220 quintali di origine eritrea, ma la colonia primogenita, negli anni precedenti, aveva saputo garantire non più di una manciata di quintali. La maggior parte degli stracci, invece, proveniva dalla Libia. L'ipotesi più verosimile per spiegare l'eccezionalità dell'anno 1939 sembra essere un errore di categorizzazione, ossia l'inclusione di altre merci con un diverso numero di registro doganale per le statistiche relative a questo anno. Il Grafico 28 mostra l'andamento delle importazioni, che vede la Libia quale indiscussa protagonista. Questa colonia raggiunse l'apice delle sue esportazioni di stracci dirette alla Madrepatria nei 5.364 quintali del 1925. Successivamente vi fu una notevole diminuzione, poi aggravata dalla Crisi del '29, che fece scendere le importazioni, fra il 1932 e il 1934, a meno di mille quintali. La ripresa fu abbastanza cauta, ma, già nell'ultimo triennio, si ritornò quasi ai livelli del 1924-1926.

Capitolo IV

Le esportazioni per le colonie

Se l'Italia, come si è visto, poté ricavare ben poche merci dal proprio Oltremare, dovette indirizzarne ad esso una grande varietà.

Fra il 1936 e il 1938, infatti, l'elenco delle principali esportazioni italiane destinate alle colonie redatto dall'Istituto Nazionale di Statistica contava ben 214 categorie merceologiche. Chiaramente, vista la situazione, non si è potuto procedere con un'analisi analitica di tutte le principali esportazioni. Si è palesata necessaria una selezione nella selezione, avente come discriminante un valore dei prodotti superiore, nel complesso, ai 65 milioni di lire. Alle merci soddisfacenti tale criterio ne sono poi state aggiunte alcune che, se pure di valore minore, ricoprirono un ruolo importante nel processo di sfruttamento colonizzazione. E' questo il caso della pasta, dell'olio di oliva alimentare, del cemento, dei combustibili e delle armi.

La ricostruzione per gli anni 1922-1939 comprende ben 15 categorie merceologiche (fra parentesi si riporta il numero del registro doganale):

1. Farine e semolino (124-130, 137, 155);
2. Paste di frumento (131);
3. Vini e vermut (183-190);
4. Tabacchi lavorati (212-218);

5. Olio di oliva alimentare (245);
6. Tessuti e altri manufatti di cotone (366-367, 382-644);
7. Tessuti misti con fibre artificiali (743bis-768bis);
8. Lavori di ferro, di acciaio e di ghisa (886-890, 919-1110);
9. Macchine ed apparecchi (1221-1338);
10. Armi e munizioni (1401-1418);
11. Autoveicoli (1431-1437);
12. Parti staccate di autoveicoli, compresi i motori, lavorate (1438-1439, 1440b, 1441b, 1441bis);
13. Calce, cementi e gesso (1530-1535);
14. Oli minerali lubrificanti, esclusi quelli greggi (1725-1729);
15. Lavori di gomma elastica, di guttaperca e di ebanite (2137-2145, 2148-2172, 2174-2176);
16. Calzature, sandali e pantofole di pelle e di cuoio (2302-2308);

Similmente a come operato per le importazioni, di ciascuna per queste merci è stata considerata la colonia di provenienza, la consistenza, sia in termini di tonnellaggio sia di valore (in migliaia di lire correnti) e la quota percentuale sul commercio estero. Naturalmente si è provveduto a creare dei grafici, al fine di palesare l'andamento delle esportazioni.

Le merci possono essere, in sostanza, divise in due gruppi. Il primo comprende i beni di prima necessità e di consumo destinati soprattutto alle comunità italiane dell'Oltremare, quali la farina, il vino, i tabacchi, i tessuti di cotone e di fibre artificiali e le calzature. L'incapacità delle colonie di essere autosufficienti dal punto di vista alimentare si rifletté sulla consistenza di tali esportazioni; esse, per giunta, già sostanziose in tempo di pace, aumentarono sensibilmente durante le campagne militari in colonia a causa del numero elevato di soldati impiegati. Il secondo, invece, comprende invece quei prodotti lavorati che, similmente a quanto avveniva nell'Oltremare di altri Paesi, non potevano essere realizzati nelle colonie a causa della mancanza di industrie. E' questo il caso delle macchine, delle armi, degli autoveicoli e dei lavori di ferro e gomma.

Queste merci furono utilizzate sia nei tentativi di valorizzazione agricola sia, in quantità più elevata, nelle campagne militari. Per tutto il periodo antecedente alla Guerra d'Etiopia, infatti, l'industria italiana fu toccata solo in parte dagli ordinativi destinati alle colonie. Dal 1934, quando vennero inviati in Eritrea i primi operai militarizzati per realizzare le infrastrutture destinate ad accogliere le truppe, la situazione mutò radicalmente. Le commesse statali levarono in maniera considerevole, tanto che, in alcuni casi, l'industria faticò a tenere il passo. Fu questo il caso della Fiat che, almeno in un primo momento, non riuscì a produrre mezzi adatti agli scopi militari in grande quantità, spingendo il Governo a rivolgersi alla Ford. Solo sul finire del 1935 l'azienda torinese poté finalmente fornire nuovi camion e trattori cingolati (che peraltro avevano prestazioni inferiori alla concorrente americana). La spesa per lo Stato, che non si esaurì col concludersi della guerra, fu enorme: la Fiat vide il proprio fatturato salire dai 750 milioni di lire del 1935, ai 2 miliardi del 1937⁸⁵.

In generale, come già si visto, le esportazioni dall'Italia alle colonie crebbero in misura colossale e ciò rappresentò una “boccata d'ossigeno” provvidenziale per quei settori dell'economia nazionale che ancora arrancavano a causa della Crisi del '29.⁸⁶ Bisogna però considerare che il dirottamento di un così considerevole quantitativo di esportazioni nelle colonie provocò una perdita di mercati stranieri e, di rimando, limitò l'afflusso di valuta estera, contribuendo a rendere precaria la situazione economica dello Stato⁸⁷. Basti pensare che il costo dell'Africa Orientale Italiana fu stimato a 151 milioni di lire in valuta straniera, mentre le riserve italiane in oro e valuta erano di soli 4 miliardi di lire⁸⁸.

85 Catronovo, *Giovanni Agnelli*, p.534

86 Podestà, *Il mito dell'impero*, p.257.

87 Sbacchi, *Il colonialismo italiano in Etiopia*, p. 268.

88 Guarnieri, *Battaglie economiche fra le due guerre*, p.288.

Tabella 38. Esportazioni. Farine e semolino. (valore in migliaia di lire correnti)⁸⁹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	55 806	9 203	1	...	0	0	-	-	4	1	55 811	9 204	214 004	31 631	29,1
1923	75 639	10 798	964	142	94	19	-	-	396	57	77 093	11 016	908 731	122 292	9,0
1924	277 495	39 523	1 300	212	602	89	-	-	194	30	279 591	39 854	1 501 707	207 173	19,2
1925	92 753	19 426	899	214	426	86	-	-	159	37	94 237	19 763	1 001 190	204 482	9,7
1926	67 577	15 272	38	8	2 963	785	-	-	100	26	70 678	16 091	324 470	70 293	22,9
1927	141 729	26 366	61	16	37	5	-	-	103	17	141 930	26 404	303 904	44 574	59,2
1928	188 907	28 744	32	7	15	5	-	-	-	-	188 954	28 756	336 427	45 680	63,0
1929	227 429	31 683	228	270	377	51	-	-	-	-	228 034	32 004	742 447	89 162	35,9
1930	260 144	29 500	3 604	428	266	26	-	-	30 057	3 744	294 071	33 698	598 012	66 522	50,7
1931	463 395	35 457	1 557	182	772	77	-	-	14 592	972	480 316	36 688	844 005	67 524	54,3
1932	523 306	30 580	3 185	219	9 398	814	-	-	39 958	2 019	575 847	33 632	1 529 463	112 968	29,8
1933	502 226	27 664	21 025	1 037	26 378	1 810	-	-	70 798	3 335	620 427	33 846	1 856 536	102 399	33,1
1934	494 659	18 391	65 182	2 292	45 412	1 929	-	-	50 640	1 815	655 893	24 427	2 186 528	83 734	29,2
1935	658 218	26 571	618 280	26 229	76 117	3 157	-	-	129 728	5 088	1 482 343	61 045	2 189 543	79 339	76,9
1936	709 649	50 729	619 076	34 812	171 863	10 198	9 990	1 114	24 472	1 507	1 535 050	98 360	1 621 931	103 318	95,2
1937	414 922	56 667	947 289	78 186	142 040	10 404	62 822	10 315	114 270	15 895	1 681 343	171 467	1 731 552	175 850	97,5
1938	244 320	45 024	539 457	83 644	64 840	9 302	125 810	28 996	70 618	12 475	1 045 045	179 441	1 051 798	180 554	99,4
1939	275 616	55 235	547 496	100 400	44 602	10 071	40 304	9 379	2 531	550	910 549	175 635	1 834 772	185 888	94,5

⁸⁹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Come già si avuto modo di accennare, la considerevole quantità di esportazioni italiane di farina dirette alle colonie, i cui valori sono presentati nella Tabella 38, fu un eloquente indicatore della precaria situazione alimentare dell'Oltremare. Fino al 1935, ciò appare vero soprattutto per quanto riguarda la Libia, la cui nutrita comunità italiana dipendeva in larga parte della Madrepatria, e per le Isole Italiane dell'Egeo, mentre Eritrea e Somalia, che ospitavano un numero sensibilmente inferiore di italiani, potevano dirsi pressoché indipendenti. Le esportazioni dirette all'Africa Settentrionale continuarono a crescere fino al 1936, quando toccarono i 709.649 quintali, per poi diminuire fino ai 244.320 quintali del 1938. Come dimostra il Grafico 29, in Africa Orientale le situazione mutò nel 1935, quando un gran numero di soldati giunse in Eritrea. Il picco massimo, pari a 947.289 quintali, fu raggiunto nel 1937, a guerra conclusa, poiché la guerriglia etiopica non permise il rimpatrio dell'intero contingente.

Grafico 28. Andamento delle esportazioni. Farine e semolino.

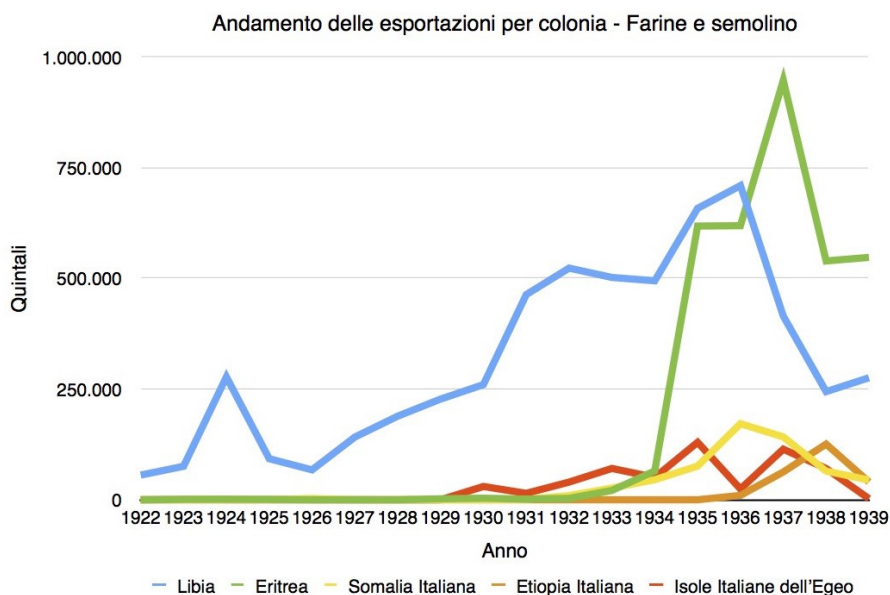


Tabella 39. Esportazioni, Pasta di frumento. (valore in migliaia di lire correnti)⁹⁰

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	6 083	1 518	650	173	39	12	-	-	26	7	6 798	1 710	143 271	36 242	4,7
1923	10 916	2 477	394	93	283	117	-	-	562	139	12 155	2 826	162 521	38 425	7,4
1924	12 209	2 836	817	198	463	114	-	-	1 110	292	14 599	3 440	194 857	47 698	7,2
1925	12 038	3 653	387	121	845	267	-	-	834	214	14 104	4 255	168 917	53 181	8,0
1926	27 083	6 541	513	159	880	282	-	-	653	195	29 129	7 177	143 948	46 759	15,3
1927	27 055	7 774	234	78	1 228	414	-	-	645	195	29 262	8 461	135 061	41 271	20,5
1928	20 311	5 099	376	107	1 196	340	-	-	924	234	22 807	5 780	120 311	32 130	18,0
1929	24 234	6 041	468	126	1 439	386	-	-	2 131	612	28 272	7 165	171 205	44 708	16,0
1930	21 121	5 341	621	174	1 545	391	-	-	1 342	312	24 629	6 218	134 481	35 135	17,7
1931	19 212	4 504	808	192	1 115	275	-	-	1 530	326	22 665	5 297	130 256	30 656	17,3
1932	12 996	3 084	919	220	1 497	364	-	-	1 824	342	17 236	401	105 815	24 872	16,1
1933	12 307	2 515	952	201	1 495	307	-	-	1 934	335	16 688	3 358	98 593	20 532	16,4
1934	13 827	2 016	1 260	231	1 688	281	-	-	2 168	295	18 943	2 823	93 535	15 288	18,5
1935	15 970	2 257	46 997	7 907	19 293	3 214	-	-	4 100	469	86 360	13 847	152 301	24 587	56,3
1936	18 337	3 424	73 535	15 195	33 175	6 328	8 403	1 712	5 016	870	138 466	27 529	159 338	32 234	85,4
1937	17 700	4 762	83 168	21 773	20 277	5 397	24 769	6 418	4 103	1 038	150 017	39 388	182 826	50 108	78,6
1938	22 746	6 967	84 061	28 570	15 093	4 798	16 759	5 606	7 188	1 927	145 847	47 868	171 867	57 004	84,0
1939	37 443	11 488	76 564	25 570	11 589	4 919	16 654	5 758	6 283	1 827	148 533	49 562	172 997	55 135	89,9

⁹⁰ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Comprensibilmente, la pasta fu uno dei generi alimentari più esportati nell'Oltremare italiano. Grazie alla Tabella 39, in cui sono presentati i valori relativi a questo prodotto, si può osservare come la principale destinazione fosse rappresentata dalla Libia, in cui la comunità italiana era più numerosa. Il Grafico 29 presenta l'andamento delle esportazioni. In Africa Settentrionale esso si mantenne pressoché costante per tutto il periodo 1922-1939 attestandosi attorno ai 18.000 quintali, sia pure con qualche flessione nei momenti più acuti della Crisi del '29. In Africa Orientale fu, ancora una volta, la Guerra d'Etiopia a modificare sensibilmente gli equilibri. L'aumento registrato fu vertiginoso: in Eritrea e in Somalia si passò fra il 1934 e i 1938 rispettivamente dai 1.260 agli 84.061 quintali e dai 1.668 ai 20.277 quintali.

Per quanto concerne la percentuale sul commercio estero, le colonie assorbono, nel periodo antecedente alla guerra, che pare più rappresentativo, una percentuale delle esportazioni italiane di pasta compresa fra il 50 e il 60%.

Grafico 29. Andamento delle esportazioni. Pasta di frumento.

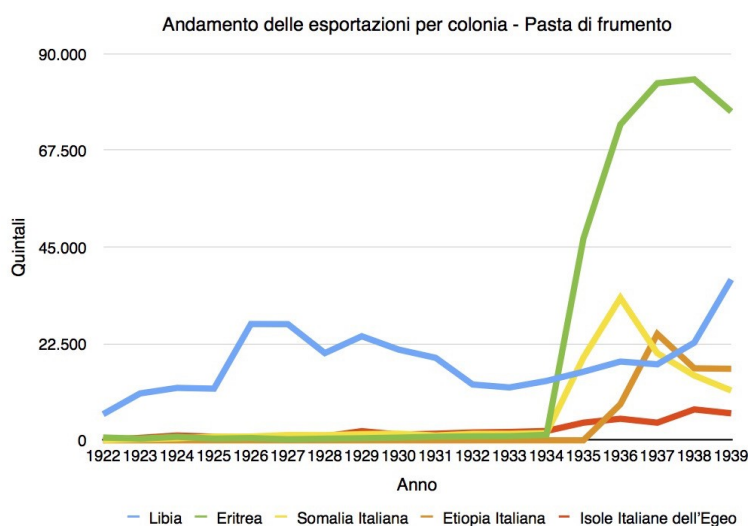


Tabella 40. Esportazioni. Vini e vermut. (valore in migliaia di lire correnti)⁹¹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valori	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	Ettolitri	Valore	
1922	26 264	5 566	3 985	1 215	744	318	-	-	101	73	31 094	7 172	801 449	187 655	3,8
1923	36 247	7 452	4 436	1 360	1 043	468	-	-	124	75	41 850	9 355	831 213	196 942	4,8
1924	50 471	7 721	4 434	1 690	1 985	636	-	-	348	111	57 238	10 158	2 559 409	346 403	2,9
1925	46 136	8 821	5 820	1 726	2 538	876	-	-	278	143	54 772	11 566	1 454 725	319 270	3,6
1926	49 866	11 987	5 614	1 893	2 456	957	-	-	631	265	58 567	15 102	1 051 345	295 597	5,1
1927	57 842	15 909	5 294	1 766	2 436	1 058	-	-	525	266	66 097	18 999	1 035 896	292 795	6,5
1928	43 112	13 120	4 823	1 631	2 668	1 061	-	-	712	234	51 315	16 046	921 651	274 323	5,8
1929	41 221	9 969	5 184	1 596	3 340	1 049	-	-	539	167	50 284	12 781	976 272	261 439	4,9
1930	44 373	8 343	4 962	1 382	2 649	908	-	-	314	144	52 298	10 777	1 031 995	207 267	5,2
1931	36 738	7 494	4 791	1 140	3 590	969	-	-	510	164	45 629	9 767	1 671 830	206 271	4,7
1932	40 904	6 031	4 790	911	2 607	637	-	-	321	114	48 622	7 693	802 813	112 478	6,8
1933	39 936	5 354	4 268	726	41 283	586	-	-	301	101	48 688	6 767	998 755	124 569	5,4
1934	34 067	4 871	5 991	1 091	3 156	718	-	-	266	93	43 480	6 773	981 674	146 348	4,6
1935	37 628	6 443	121 583	25 293	28 612	5 874	-	-	153	117	187 976	37 727	944 051	151 419	24,9
1936	59 795	8 601	325 122	46 885	69 514	10 720	45 880	9 393	941	207	501 252	75 806	1 437 569	180 823	41,9
1937	49 320	8 029	332 804	60 024	39 640	8 368	42 604	11 188	877	226	465 245	87 835	1 871 789	270 831	32,4
1938	64 660	12 596	281 959	65 421	23 944	6 267	53 187	13 693	933	354	424 683	98 331	1 441 789	283 489	34,7
1939	85 076	16 376	218 845	64 725	20 607	5 498	32 762	8 937	1 730	677	359 020	96 213	1 539 122	297 674	32,3

91 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

L'inclusione di vini e vermut fra le principali esportazioni italiane dirette alle colonie va addebitata quasi esclusivamente alla Guerra d'Etiopia. Come dimostra la Tabella 40, fino a tale evento, il valore dei vini esportati fu sempre inferiore ai 20 milioni di lire. Nel 1935 il consumo dei soldati e degli operai dislocati in Africa Orientale, fecero levitare le esportazioni. Se fra il 1922 e il 1934 in Eritrea non giunsero al massimo che 6.000 ettolitri di vino, nel 1936 tale cifra salì a 335.122 ettolitri. Negli anni successivi, al progressivo ritiro di alcune truppe corrispose una progressiva diminuzione delle esportazioni, che però poté dirsi piuttosto lenta visti i 281.959 del 1938. Identico, se pure in scala minore, fu l'andamento del vino diretto in Somalia. Dai 3.156 ettolitri del 1934 le esportazioni salirono ai 69.514 del 1936, per poi diminuire fino a 23.944 nel 1938. Considerando l'impatto sul commercio estero appare evidente che le colonie abbiano rappresentato un sbocco assai misero per il vino italiano poiché fino al 1934 la percentuale non raggiunse che il 10%.

Grafico 30. Andamento delle esportazioni. Vini e vermut.

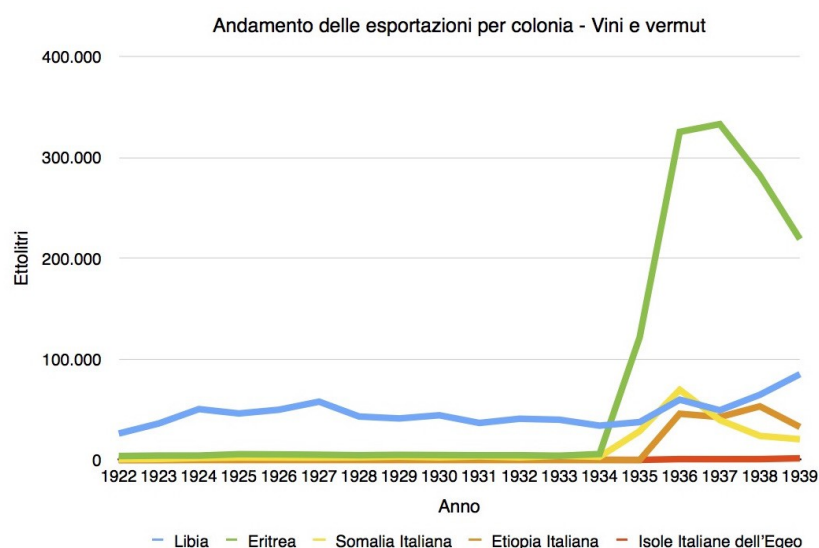


Tabella 41. Esportazioni. Tabacchi lavorati. (valore in migliaia di lire correnti)⁹²

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Kg.	Valore	Kg.	Valore	Kg.	Valore	Kg.	Valori	Kg.	Valore	Kg.	Valore	Kg.	Valore	
1922	182 227	2 019	500	10	2 441	44	-	-	52 675	1 812	237 843	3 885	595 411	15 593	24,9
1923	266 076	3 985	6 973	165	3 280	66	-	-	35 016	579	311 345	4 795	837 697	23 791	20,2
1924	335 774	5 386	5 692	145	2 480	116	-	-	35 769	683	379 715	6 330	951 042	22 933	27,6
1925	176 041	3 052	7 868	210	2 919	99	-	-	34 402	884	221 230	4 245	767 931	23 522	18,0
1926	18 441	791	7 075	223	3 725	127	-	-	22 494	463	51 735	1 604	684 286	28 376	5,7
1927	6 358	379	3 887	164	2 007	72	-	-	25 059	499	37 311	1 114	454 787	18 082	6,2
1928	5 866	281	3 289	144	1 639	68	-	-	5 717	179	16 511	672	510 823	32 605	2,1
1929	6 648	341	3 010	131	1 872	89	-	-	3 467	125	14 997	686	675 616	34 281	2,0
1930	10 219	254	2 940	95	1 582	74	-	-	7 241	296	21 982	719	553 636	28 597	2,5
1931	5 583	256	1 713	59	1 055	61	-	-	6 641	202	14 992	578	552 039	22 361	2,6
1932	7 306	376	1 524	53	2 959	142	-	-	10 955	238	22 744	809	248 825	12 397	6,5
1933	8 050	348	1 906	63	5 918	247	-	-	3 490	68	19 364	726	238 303	12 766	5,7
1934	8 955	381	3 041	114	7 412	298	-	-	1 149	57	20 557	850	531 834	8 024	10,6
1935	18 039	696	454 426	12 324	143 676	4 363	-	-	-	-	616 141	17 383	1 703 655	27 335	63,6
1936	13 508	600	1 791 419	53 014	309 026	10 131	37 765	1 556	54	2 151 772	65 303	2 280 724	69 686	93,7	
1937	55 669	1 576	511 090	18 817	140 205	5 342	442 232	15 372	1 472	51	1 150 668	41 158	1 324 963	47 884	86,0
1938	33 094	1 459	175 315	6 694	49 419	1 953	745 072	25 375	500	14	1 003 400	35 495	1 482 901	53 726	66,1
1939	786	2 857	130 567	4 788	34 757	1 622	1 011 500	34 973	1 700	85	1 179 310	44 325	1 597 665	64 566	68,7

⁹² **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

La Tabella 41 presenta i valori relativi alle esportazioni di tabacchi lavorati. Questo caso può senz'altro dirsi in tutto e per tutto simile a quello appena considerato. Per tutto il periodo 1922-1934 i chilogrammi di tabacco destinati alle colonie, quasi esclusivamente sigarette, si mantennero costanti per poi levitare nella sola Africa Orientale, quando venne ivi dislocato un gran numero di truppe. In Eritrea si passò dai 3.041 chilogrammi del 1934 ai 1.791.419 del 1936, mentre in Somalia l'aumento fu meno significativo, comunque sostanzioso, dai 7.412 chilogrammi, sempre del 1934 ai 309.026 del 1936. In entrambe le colonie dal 1937 si assistette ad un crollo vertiginoso di circa il 50% che però fu solo nominale. Negli anni successivi, infatti, un gran numero di tabacchi lavorati furono indirizzati verso l'Etiopia Italiana, come è possibile osservare dal Grafico 31.

Grafico 31. Andamento delle esportazioni. Tabacchi lavorati.

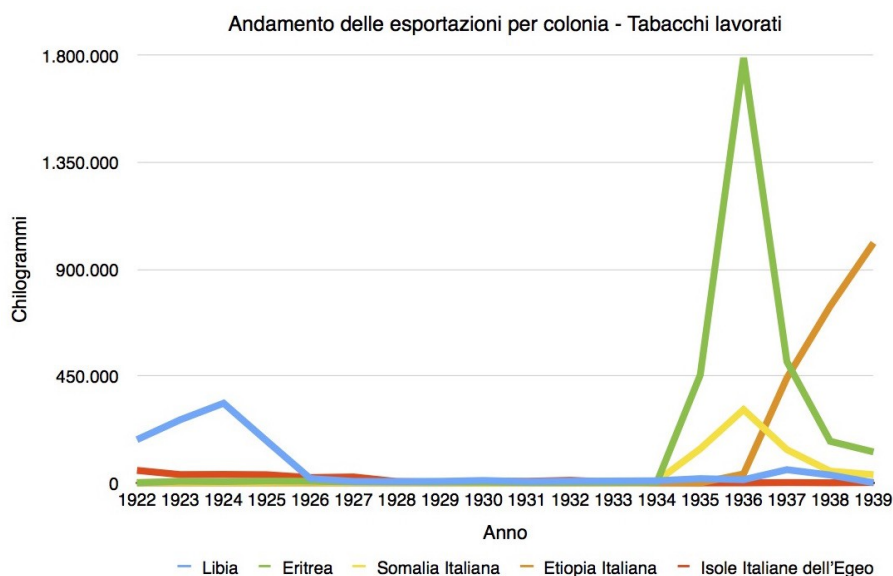


Tabella 42. Esportazioni. Olio di oliva alimentare. (valore in migliaia di lire

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	242	189	417	403	26	26	-	-	4	3	689	621	60 415	48 791	1,3
1923	2 798	1 810	1 000	785	144	121	-	-	60	38	4002	2754	279 467	191 058	1,4
1924	3 277	2 625	641	579	185	162	-	-	70	63	4173	3429	258 250	204 778	1,7
1925	2 768	2 512	627	654	97	59	-	-	1	6	3493	3231	225 446	303 004	1,1
1926	690	745	574	658	184	199	-	-	3	4	1451	1606	97 054	98 665	1,6
1927	2 810	2 717	885	991	375	432	-	-	17	19	4087	4159	91 891	96 231	4,3
1928	571	501	630	616	300	305	-	-	65	57	1566	1479	17058	15 333	9,6
1929	2 136	1 603	1 196	1 028	450	374	-	-	3	2	3 785	3 007	139 275	106 167	2,8
1930	2 507	1 273	661	468	459	326	-	-	16	11	3 643	2 078	540 221	305 694	0,7
1931	2 011	1 069	716	513	355	264	-	-	40	20	3 122	1 866	437 018	213 252	0,9
1932	1 639	747	438	256	378	219	-	-	41	18	2 496	1 240	337 861	144 749	0,9
1933	1 258	404	226	124	306	146	-	-	14	5	1 804	679	239 225	77 439	0,9
1934	702	227	109	65	338	128	-	-	23	8	1 172	428	157 714	48 765	0,9
1935	4 910	1 680	2 960	1 040	832	308	-	-	18	7	8 720	3 035	167 967	54 146	5,6
1936	13 566	8 268	22 458	14 848	6 590	4 124	777	518	23	16	43 414	27 774	105 749	56 855	48,9
1937	11 354	9 660	19 991	16 858	9 314	8 379	7 365	6 385	4	3	48 028	41 285	175 548	145 842	28,3
1938	7 195	4 643	34 730	23 067	5 631	4 262	4 648	3 224	60	57	52 264	35 253	292 909	183 584	19,3
1939	19 639	15 442	36 435	28 070	7 393	5 962	2 969	2 969	91	74	67 429	52 517	298 112	199 223	26,4

correnti)⁹³

93 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

La Tabella 42 presenta i valori relativi alle esportazioni italiane di olio di oliva alimentare dirette verso l'Oltremare. Non dissimilmente da quanto si è visto per altri prodotti alimentari consumati regolarmente dalla comunità italiane delle colonie, anche in questo caso la Guerra d'Etiopia rappresentò un'ineguagliabile spinta per le esportazioni di questo prodotto. Verso l'Eritrea e la Somalia, fino a quel momento, erano state indirizzate circa un migliaio di quintali d'olio d'oliva ogni anno. Nel 1936, invece, tale cifra salì rispettivamente fino a 22.458 e 6.590 quintali. Differente fu l'andamento della Libia. Fino al 1934 questa colonia importò costantemente circa 3.000 quintali, fatto salvo per gli anni 1926 e 1928, quando i quintali furono poco più di 500. Nel biennio 1935-1936 vi fu un aumento delle esportazioni, cui seguì una diminuzione nei due anni successivi. Ciò sembra confliggere col fatto che la comunità italiana in Libia fosse in quegli anni cresciuta, ma può essere spiegato con un'intensificazione della coltura dell'olivo in quelle zone. Al di fuori del quinquennio 1935-1939, comunque, le esportazioni italiane

Grafico 32. Andamento delle esportazioni. Olio di oliva alimentare.

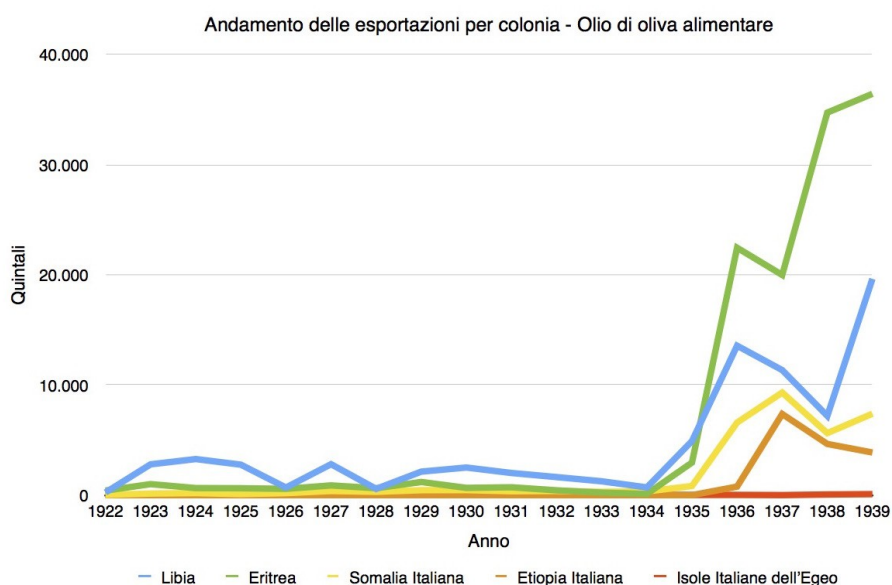


Tabella 43. Esportazioni. Tessuti e altri manufatti di cotone. (valore in migliaia di lire correnti)⁹⁴

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali.	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valori	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	2 824	8 792	5 664	12 607	277	730	-	-	2 197	6 745	10 962	28 874	453 287	1 328 554	2,2
1923	4 869	13 634	11 754	24 066	612	1 670	-	-	3 306	10 511	20 541	49 881	492 280	1 547 900	3,2
1924	4 496	14 034	10 881	26 302	636	1 470	-	-	1 338	4 301	17 351	46 107	562 335	1 880 107	2,5
1925	8 135	21 344	11 937	30 947	754	2 246	-	-	1 838	5 293	22 664	59 830	696 374	2 514 975	2,4
1926	5 754	19 786	15 459	39 520	1 220	4 133	-	-	1 285	4 439	23 718	67 878	555 417	2 096 541	3,2
1927	4 938	12 850	12 084	22 568	1 608	3 933	-	-	1 883	3 953	20 513	43 304	541 598	1 492 314	2,9
1928	8 634	19 692	13 250	21 612	1 908	3 505	-	-	1 433	3 504	25 225	48 313	591 345	1 502 312	3,2
1929	8 299	18 418	18 359	26 526	3 879	6 720	-	-	1 335	3 199	31 872	54 864	633 227	1 518 983	3,6
1930	9 007	16 970	13 534	18 201	2 229	4 199	-	-	1 581	3 822	26 421	43 192	475 808	1 068 931	4,0
1931	6 265	10 823	14 871	13 835	6 981	8 105	-	-	875	1 679	28 992	34 442	425 586	734 310	4,7
1932	10 130	13 546	20 204	16 806	7 774	7 169	-	-	712	1 232	38 820	38 753	377 920	510 661	7,6
1933	11 381	13 054	17 381	14 494	6 251	5 527	-	-	1 105	908	36 118	33 983	320 616	404 799	8,4
1934	12 744	9 596	18 509	13 598	9 745	9 348	-	-	884	1 258	41 882	33 800	270 170	313 004	10,8
1935	12 082	9 217	28 822	25 133	5 626	6 435	-	-	1 249	1 561	47 779	42 346	257 631	282 704	15,0
1936	12 557	18 287	40 999	52 792	23 177	31 440	6 725	8 591	2 121	3 397	85 579	114 507	251 029	322 916	35,5
1937	12 300	23 115	76 407	133 898	17 406	28 941	28 601	36 907	2 368	5 023	137 082	227 884	510 318	913 766	24,9
1938	8 467	19 683	59 282	117 223	9 123	22 666	10 141	25 037	1 529	4 288	88 542	188 897	464 129	834 165	22,6
1939	7 997	19 338	33 712	62 717	5 771	12 241	5 180	14 333	1 839	5 307	54 499	113 936	400 167	646 544	17,6

94 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

di olio d'oliva verso le colonie valsero mediamente meno del 3% di quelle complessive, con un valore inferiore ai 5 milioni di lire.

Nella Tabella 44 sono mostrati i dati relativi alle esportazioni di tessuti di cotone diretti all'Oltremare. Il commercio relativo a questi prodotti fu senza dubbio il più importante fra quelli che l'Italia instaurò con le proprie colonie. Nel periodo antecedente alla Guerra d'Etiopia, infatti, il valore si attestò mediamente attorno ai 50 milioni di lire, una cifra considerevole se paragonata ad altri traffici. Tuttavia, se si osserva la percentuale sul commercio estero, sembra possibile affermare che l'impatto sull'industria nazionale fu del tutto trascurabile: le esportazioni dirette alle colonie non rappresentarono che il 3-4% del totale.

La principale destinazione dei tessuti di cotone fu l'Eritrea. La colonia primogenita registrò un aumento delle proprie importazioni rimasto piuttosto timido (da 5.664 a 18.509 quintali) fra il 1922 e il 1934, poi fattosi

Grafico 33. Andamento delle esportazioni. Tessuti e altri manufatti di cotone.

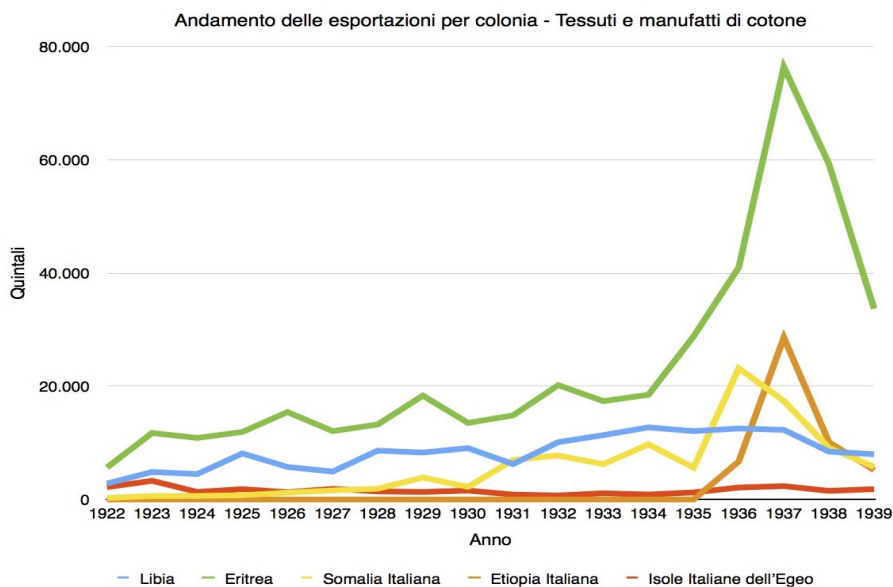


Tabella 44. Esportazioni. Tessuti misti con fibre artificiali. (valore in migliaia di lire correnti)⁹⁵

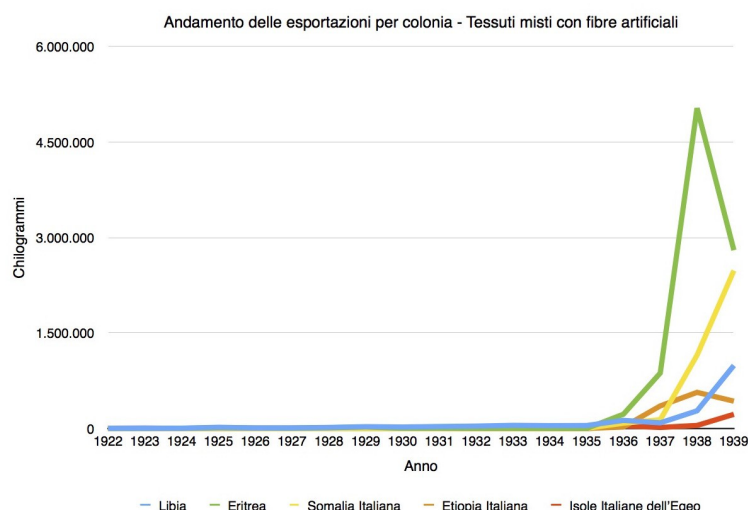
Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	Kg	Valore	
1922	2 433	208	127	18	91	7	-	-	3 001	216	5 652	449	569 298	76 654	0,6
1923	2 886	244	1 111	217	12	2	-	-	5 567	428	9 576	891	872 085	95 574	0,9
1924	3 377	263	2 269	213	20	2	-	-	1 078	100	6 744	578	1 355 963	133 778	0,4
1925	17 962	1 133	11 898	1 036	3 989	179	-	-	4 668	448	38 517	2 796	2 092 760	193 738	1,4
1926	8 024	1 028	7 350	648	289	58	-	-	3 235	249	18 898	1 983	3 353 111	499 340	0,4
1927	8 972	1 341	3 921	338	487	57	-	-	5 532	295	18 912	2 031	4 846 549	653 522	0,3
1928	15 722	1 274	11 788	836	1 030	93	-	-	4 539	171	33 079	2 374	6 545 954	535 145	0,4
1929	27 579	1 674	23 303	1 372	1 207	79	-	-	10 828	381	62 917	3 506	6 853 436	440 306	0,8
1930	22 405	739	3 826	131	1 984	62	-	-	7 792	290	36 007	1 222	300 481	31 173	3,9
1931	29 993	795	5 381	123	997	22	-	-	3 920	141	40 291	1 081	203 836	19 676	5,5
1932	36 292	793	2 053	53	2 182	38	-	-	228	4	40 755	888	86 416	6 888	12,9
1933	48 436	848	2 863	56	1 926	44	-	-	0	0	53 225	948	114 121	6 297	15,1
1934	43 687	777	0	0	1 840	70	-	-	852	15	46 379	862	6 022 769	195 111	0,4
1935	45 673	827	124	13	2 435	37	-	-	0	0	48 232	877	6 233 223	159 297	0,6
1936	126 715	3 324	223 610	6 190	82 887	2 277	22 614	601	39 757	1 173	495 583	13 565	4 557 390	96 306	14,1
1937	88 063	1 748	870 684	15 205	137 037	2 528	353 882	6 216	15 415	298	1 465 081	25 995	6 119 172	103 354	25,2
1938	277 062	6 141	5 031 261	86 365	1 151 749	24 104	566 862	10 622	46 941	1 133	7 073 875	128 365	12 355 157	209 361	61,3
1939	989 600	25 581	2 800 300	39 481	2 480 000	49 438	428 500	7 831	221 900	6 788	6 920 300	129 119	11 343 201	188 991	68,3

⁹⁵ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

più audace con lo scoppio conflitto fra Italia e Etiopia (76.407 quintali nel 1937). Ma tale crescita fu però del tutto fittizia perché causata unicamente da materiale d'uso militare come dimostra il ridimensionamento registrato nel biennio 1938-1939. Simile fu l'andamento delle esportazioni dirette alla Somalia, mentre quelle rivolte alla Libia si mantennero pressoché costanti attorno agli 8 quintali.

La Tabella 44 mostra i valori relativi alle esportazioni italiane di tessuti misti con fibre artificiali. Tale commercio ebbe inizio solo con lo scoppio della Guerra d'Etiopia, quando, a causa delle sanzioni economiche, venne introdotto su larga scala il rayon in sostituzione della seta.⁹⁶ Questa fibra ottenuta tramite il trattamento della cellulosa con dei reagenti chimici, fu usata pura per calze da donna e mista a lana o cotone per la maglieria. Il successo di questo prodotto su territorio nazionale, e pare anche su quello coloniale a giudicare dall'andamento del quinquennio 1935-1939, fu enorme, tanto che l'Italia ne divenne uno dei maggiori produttori mondiali.

Grafico 34. Andamento delle esportazioni. Tessuti misti con fibre artificiali.



⁹⁶ Gnoli, *Un secolo di moda italiana*, pp.87-88.

Tabella 45. Esportazioni. Lavori di ferro, di acciaio e di ghisa. (valore in migliaia di lire correnti)⁹⁷

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	5 674	2 160	2 221	878	3 258	719	-	-	1 077	135	12 230	3 892	108 704	34 030	11,4
1923	18 773	4 245	13 561	2 418	11 458	1 704	-	-	351	154	44 143	8 521	115 163	36 068	23,6
1924	13 421	4 933	8 417	2 045	4 257	828	-	-	796	296	26 891	8 102	103 808	39 379	20,6
1925	14 864	5 875	4 440	1 507	3 568	1 021	-	-	806	500	23 678	8 903	91 685	43 963	20,3
1926	13 097	5 522	7 666	2 412	2 425	1 043	-	-	1 430	700	24 618	9 677	94 700	47 491	20,4
1927	24 406	7 308	24 767	7 506	2 504	943	-	-	872	495	52 549	16 252	122 354	40 252	40,4
1928	11 609	4 208	5 668	2 086	6 158	1 233	-	-	999	375	24 434	7 902	108 080	37 864	20,9
1929	16 134	5 649	7 376	2 114	6 275	1 622	-	-	3 419	759	33 204	19 144	111 994	40 050	25,3
1930	14 619	4 755	3 557	1 001	2 846	856	-	-	7 446	1 489	28 468	8 101	91 978	40 256	20,1
1931	17 386	5 888	1 817	533	4 179	659	-	-	2 236	474	25 618	7 554	79 550	25 357	29,8
1932	16 565	4 869	1 856	482	13 299	1 240	-	-	1 401	356	33 121	6 947	119 135	26 358	26,4
1933	29 765	5 827	3 324	838	7 964	969	-	-	2 474	601	43 527	8 235	188 197	39 271	21,0
1934	44 166	8 388	32 573	4 348	5 738	1 340	-	-	3 229	536	85 706	14 612	342 361	49 595	29,5
1935	85 480	7 967	364 345	71 984	143 394	18 470	-	-	3 826	803	597 045	99 224	680 416	128 514	77,2
1936	90 958	20 099	212 693	49 044	23 138	6 838	9 536	2 766	7 230	1 755	343 555	80 502	434 672	99 946	80,5
1937	40 516	13 861	155 573	55 275	30 149	9 644	37 769	7 411	17 317	4 566	281 324	90 757	480 857	133 282	68,1
1938	61 182	22 790	127 370	64 651	24 152	9 646	22 729	15 941	8 582	4 195	244 015	117 223	486 574	173 119	67,7
1939	89 494	30 168	84 741	39 345	13 657	6 956	10 231	4 150	4 806	2 106	202 929	82 725	400 456	165 899	49,9

⁹⁷ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Nella Tabella 45 sono presentati i dati statistici relativi alle esportazioni italiane di lavori di ferro, acciaio e ghisa nell'Oltremare. Tale categoria merceologica comprende un considerevole varietà di prodotti che spazia dalle traversine per binari, ai tubi di ferro fino al filo spinato. La maggior parte delle esportazioni riguardò, come è facile immaginare, i materiali da costruzione. Attraverso che il Grafico 35 è possibile osservare la differenza fra il caso libico e quello delle colonie dell'Africa Orientale. Ad Eritrea e Somalia fu indirizzato un quantitativo pressoché costante di questi prodotti, attorno ai 5 quintali per entrambe, fino al 1935, quando lo scoppio della Guerra d'Etiopia generò un aumento formidabile (rispettivamente 364 mila e 143 mila quintali) quanto effimero, come dimostra la sensibile diminuzione degli anni successivi. La Libia, d'altro canto, vide aumentare i lavori di ferro a lei destinati già dal 1933, quando la colonia poteva dirsi in larga parte pacificata. Dai 16.565 quintali del 1932, infatti, si passò rapidamente ai 90.958 del 1936.

Grafico 35 Andamento delle esportazioni. Lavori di ferro, di acciaio e di ghisa..

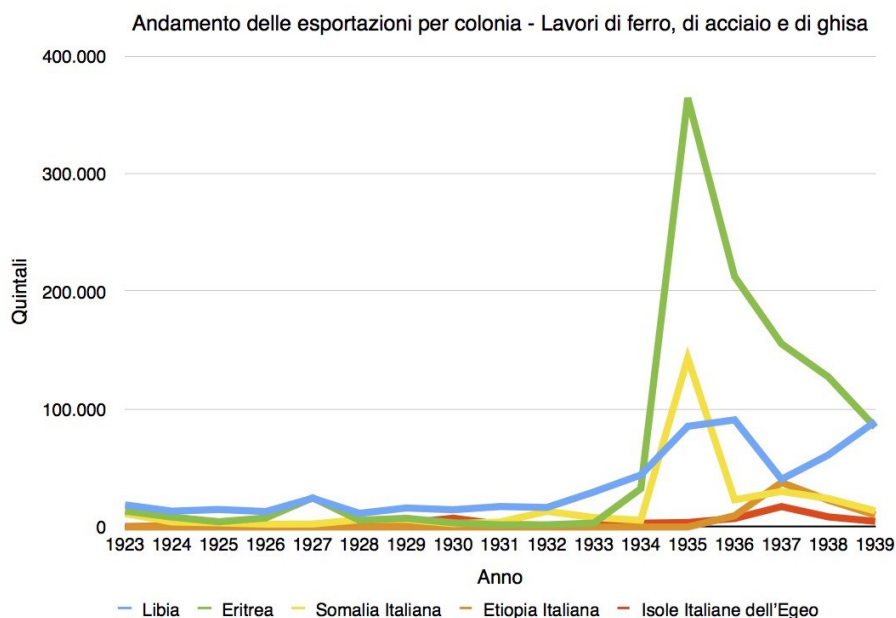


Tabella 46. Esportazioni. Macchine e apparecchi. (valore in migliaia di lire correnti)⁹⁸

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	2 006	2 431	1 832	1 832	2 149	866	-	-	536	224	6 523	5 353	115 804	123 568	3,7
1923	1 859	3 642	1 439	976	2 628	2 559	-	-	434	434	6 360	7 611	154 191	163 789	4,6
1924	4 840	6 060	1 128	1 244	1 138	1 334	-	-	748	426	7 854	9 064	175 529	184 948	4,9
1925	4 281	5 577	1 405	1 599	729	844	-	-	935	829	7 350	8 849	198 634	222 360	4,0
1926	7 664	8 190	1 541	1 662	1 853	2 208	-	-	948	1 202	12 006	13 262	221 736	272 190	4,9
1927	9 001	12 955	5 093	3 787	1 185	1 128	-	-	1 440	1 295	16 719	19 165	199 334	232 632	8,2
1928	12 002	16 197	2 261	2 997	2 482	2 384	-	-	510	637	17 255	22 215	204 659	229 684	9,7
1929	9 505	13 335	2 798	2 671	4 501	3 042	-	-	812	911	17 616	19 959	244 055	274 829	7,3
1930	7 729	7 999	1 181	1 247	2 949	2 485	-	-	1 701	1 262	13 560	12 993	201 686	241 484	5,4
1931	10 791	772	1 004	882	1 410	1 032	-	-	2 071	2 382	15 276	5 068	244 978	312 685	3,9
1932	11 172	8 711	1 446	922	1 621	1 129	-	-	1 084	670	15 323	11 432	253 908	299 134	3,8
1933	9 115	7 457	2 153	1 034	2 112	1 374	-	-	581	411	13 961	10 276	170 083	171 774	6,0
1934	13 045	8948	2 746	2 148	3 239	2 344	-	-	929	665	19 959	14 105	159 506	142 099	9,9
1935	10 768	7 531	27 644	26 188	17 527	13 484	-	-	1 640	702	57 579	47 905	171 533	171 442	27,9
1936	18 592	16 283	60 671	54 687	8 499	8 076	3 164	4 234	1 739	1 194	92 665	84 472	153 984	145 268	58,1
1937	18 976	17 196	74 125	84 184	11 756	11 764	20 730	16 986	3 297	2 494	128 974	129 624	243 272	274 200	47,3
1938	30 525	32 252	76 498	102 056	12 507	15 854	18 807	17 156	4 283	5 124	142 620	172 442	248 768	340 229	50,7
1939	40 003	43 763	55 634	68 631	9 326	10 951	8 410	7 868	4 963	4 016	118 336	135 229	255 673	321 442	42,1

⁹⁸ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Nel complesso, comunque, a dispetto della quota piuttosto elevata sul commercio generale di lavori di ferro per le colonie (circa il 25%), il valore economico di questo commercio fu abbastanza limitato, toccando al massimo i 20 milioni di lire nel periodo antecedente alla campagna africana.

Nella Tabella 46 sono presentate le esportazioni dirette alle colonie di apparecchi e macchine, sia industriali (generatori, caldaie) che agricole (trebbiatrici, pompe), ma anche locomotive. In Africa Orientale un grande impulso fu rappresentato, ancora una volta dalla guerra: le esportazioni per l'Eritrea crebbero dai 2746 quintali del 1934 ai 76498 del 1938, mentre l'aumento fu simile, anche se in misura ridotta, per la Somalia. Verso al Libia, invece, fu indirizzato un numero sempre più importante di questi macchinari a partire dal 1935: da 13.045 a 40.003 quintali nel 1939. Rimase scarso, comunque, l'impatto sull'industria nazionale, trattandosi, nel complesso, di un commercio di appena 20 milioni di lire.

Grafico 36 Andamento delle esportazioni. Macchine e apparecchi.

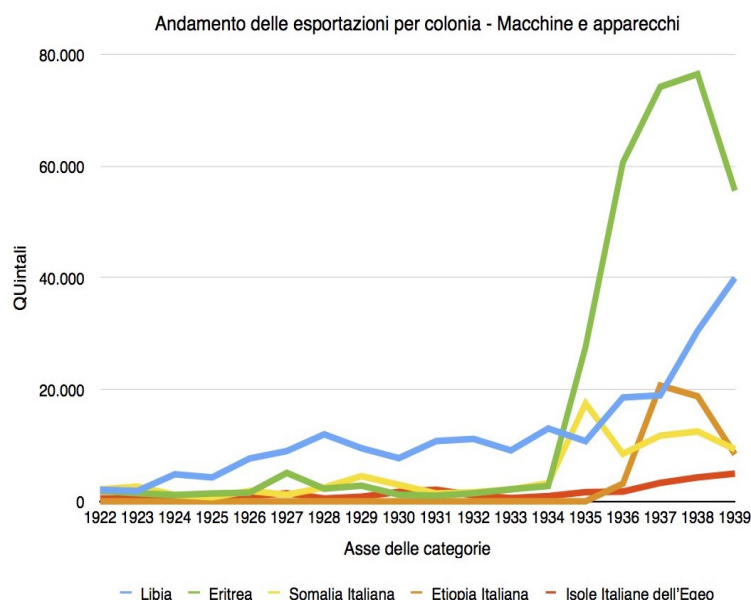


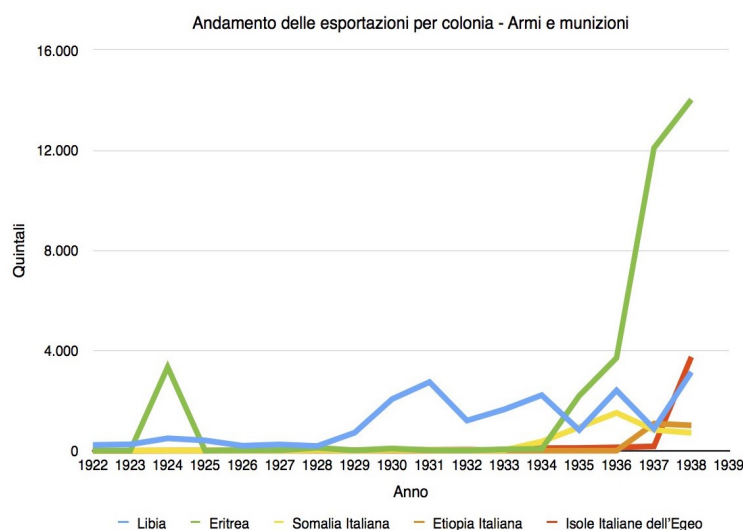
Tabella 47. Esportazioni. Armi e munizioni, (valore in migliaia di lire correnti)⁹⁹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	228	116	5	19	2	6	-	-	1	1	236	142	3 530	3 220	4,4
1923	253	244	2	12	1	5	-	-	1	2	257	263	5 224	12 949	2,0
1924	494	362	339	281	8	10	-	-	6	7	3 847	660	17 631	18 296	3,6
1925	411	372	3	10	12	18	-	-	7	38	433	438	30 795	43 198	1,0
1926	198	376	15	64	12	30	-	-	17	19	242	489	4 781	12 101	4,0
1927	248	294	22	56	15	28	-	-	7	19	292	397	2 914	11 378	3,5
1928	186	174	112	217	29	43	-	-	16	25	343	459	57 945	61 787	0,7
1929	721	580	17	27	16	44	-	-	18	33	772	684	28 968	71 530	1,0
1930	2 062	1 665	87	130	36	63	-	-	35	63	2 220	1 921	24 325	72 336	2,7
1931	2 740	1 070	22	23	29	38	-	-	31	64	2 822	1 195	17 125	44 355	2,7
1932	1 203	586	12	22	20	27	-	-	42	58	1 277	693	8 162	11 508	6,0
1933	1 650	856	57	76	23	28	-	-	10	12	1 740	972	9 890	28 506	3,4
1934	2 219	1 148	72	76	365	869	-	-	101	58	2 757	2 151	5 224	25 212	8,5
1935	825	547	2 190	1 926	937	539	-	-	106	74	4 058	3 086	1 836	10 659	29,0
1936	2 410	1 526	3 708	3 777	1 512	539	-	-	133	116	7 763	5 958	10 443	17 101	34,8
1937	873	663	12 084	12 076	831	848	1 085	1 171	136	136	15 045	14 894	32 216	55 469	26,9
1938	3 141	1 780	14 018	10 286	715	692	1 012	1 031	3 745	3 805	22 631	17 594	60 782	79 998	22,0
1939	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	50 136	157 228	?

⁹⁹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Nella Tabella 47 sono riportati i valori relativi alle esportazioni italiane di armi e munizioni dirette verso l'Oltremare¹⁰⁰. Avendo più volte visto le conseguenze degli eventi bellici sugli scambi commerciali, sarebbe lecito aspettarsi ingenti quantitativi di queste merci diretti alle colonie. In realtà, secondo le serie statistiche, nel 1935 ne furono inviate in colonia appena 1.290, poi salite a 14.018 nel 1938. Valori irrisori se si considera si considerano le dimensioni del conflitto etiopico. Sembra quindi che le armi da guerra giungenti in gran numero nelle navi affittate dalla Regia Marina, non venissero conteggiate fra le esportazioni, essendo l'Italia in stato di guerra. Il fatto che in Africa Settentrionale vi sia corrispondenza fra aumento dell'intensità delle operazioni e incremento delle esportazioni di armi, dipese probabilmente dal fatto che non si sia trattato di un vero conflitto, quanto di un'operazione di grande polizia coloniale. In Libia, dai 186 quintali esportati nel 1928 si salì ai circa 2.000 del quinquennio 1930-1934, poi ridottisi negli anni successivi, a pacificazione avvenuta.

Grafico 37. Andamento delle esportazioni. Armi e munizioni.



¹⁰⁰Per risolvere l'equivalenza numero di fucili-quintali e rivoltelle-quintali si è fatto riferimento al peso del Moschetto Mannlicher-Carcano-Parravicino Mod.1891 (3,8kg) e della pistola Breda Mod.34 (400g).

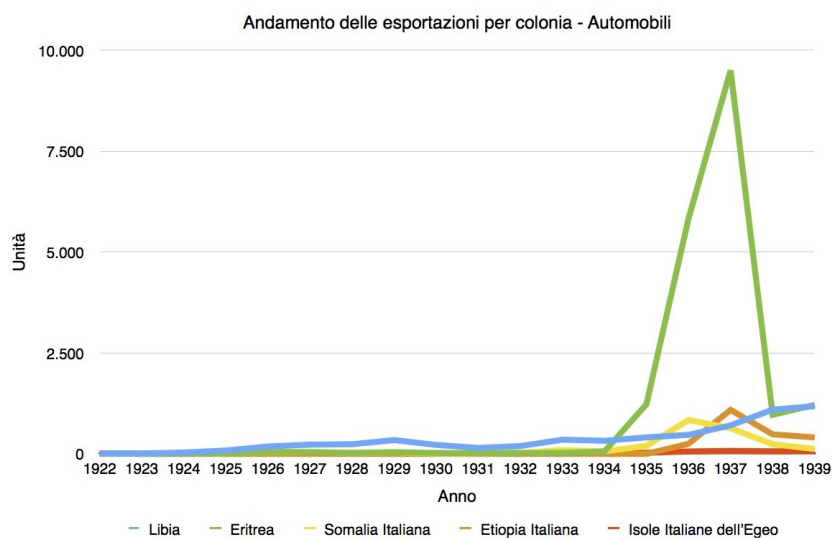
Tabella 48. Esportazioni. Automobili, (valore in migliaia di lire correnti)¹⁰¹

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Num.	Valore	Num.	Valore	Num.	Valore	Num.	Valore	Num.	Valore	Num.	Valore	Num.	Valore	
1922	18	364	5	141	13	365	-	-	6	139	42	1 009	11 356	276 844	0,4
1923	11	374	4	92	13	288	-	-	2	35	30	789	12 749	287 555	0,3
1924	34	825	4	70	18	487	-	-	1	30	57	1 412	18 988	339 878	0,4
1925	83	1 993	9	228	22	550	-	-	8	252	122	3 023	29 035	667 393	0,5
1926	183	5 808	46	1 017	40	821	-	-	15	470	284	8 116	34 191	709 880	1,1
1927	229	6 867	42	1 494	47	1 137	-	-	17	565	335	10 063	33 312	605 306	1,7
1928	239	7 987	24	711	29	960	-	-	16	392	308	10 050	28 280	409 642	2,5
1929	342	12 833	43	1 043	38	858	-	-	18	406	441	15 140	23 700	355 647	4,3
1930	222	4 686	21	720	11	952	-	-	18	111	272	6 469	20 735	289 693	2,2
1931	147	4 840	20	467	15	392	-	-	5	124	187	5 823	11 937	153 756	3,8
1932	193	4 119	20	293	24	335	-	-	21	411	258	5 158	6 578	74 634	6,9
1933	352	8 936	25	297	92	1 294	-	-	7	92	476	10 619	7 477	74 153	14,3
1934	325	6 446	59	636	60	576	-	-	12	172	456	7 830	9 522	84 930	9,3
1935	409	12 407	1 232	25 450	197	4 866	-	-	27	224	1 865	42 947	133 425	122 572	35,0
1936	472	14 333	5 836	231 553	841	21 927	250	4 704	60	737	7 459	273 254	20 438	341 656	80,0
1937	706	29 788	9 510	358 251	636	20 516	1 092	50 723	74	1 508	12 018	460 786	33 505	624 129	73,2
1938	1 098	48 902	969	30 577	239	4 431	484	18 897	63	5 774	2 853	108 581	20 489	263 693	41,2
1939	1 181	56 368	1 215	31 989	121	4 309	408	11 598	71	1 772	2 996	106 036	19 766	245 671	43,2

¹⁰¹ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

La Tabella 48 riporta i dati statistici riguardanti l'esportazione di automobili nell'Oltremare italiano. Anche in questo caso occorre distinguere fra i periodo antecedente lo scoppio della Guerra d'Etiopia e quello successivo. Nel primo, l'andamento fu caratterizzato da un aumento lento ma costante, rallentato solamente dalla Crisi del '29. Nel 1922 gli automezzi destinati alle colonie italiane, soprattutto alla Libia, erano appena 42, ma dodici anni dopo essi erano decuplicati, salendo a 456. Di questi non tutti erano destinati alle colonne auto-carrate che inseguivano i ribelli libici, ma anche alla popolazione italiana di alta levatura sociale che abitava nelle città libiche¹⁰². Nel 1935, allo scoppio della guerra, dall'Italia partirono 1.865 automezzi, di cui 1.232 diretti in Eritrea. In questo caso la correlazione con le operazioni militare può dirsi lampante: i camion non solo erano indispensabili per il dispiegamento rapido delle truppe, ma anche per garantire ad esse i rifornimenti. Essi furono decisivi per il buon esito della guerra e, dopo il 1936, vitali per attraversare una territorio tanto sterminato, quanto privo di efficaci vie di comunicazioni come quello etiopico.

Grafico 38. Andamento delle esportazioni. Automobili.



¹⁰²Cioè deducibile dalla tipologia di automezzo indicata nelle serie statistiche.

Tabella 49. Esportazioni. Parti staccate di autoveicoli, anche motori, lavorate,
(valore in migliaia di lire correnti)¹⁰³

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	183	60	1	1	0	0	-	-	25	12	209	74	210	196	37,8
1923	13	44	0	0	6	15	-	-	-	-	19	59	9 761	19 011	0,3
1924	34	41	0	0	11	13	-	-	-	-	45	54	11 392	22 117	0,2
1925	70	116	35	51	12	28	-	-	0	0	117	195	11 159	23 933	0,8
1926	170	197	4	8	4	7	-	-	73	64	251	276	13 001	23 337	1,2
1927	59	66	3	3	6	9	-	-	-	-	68	78	11 388	21 372	0,4
1928	206	147	139	98	27	9	-	-	9	13	381	267	11 490	21 434	1,2
1929	534	413	5	4	70	46	-	-	1	2	610	465	12 334	22 140	2,1
1930	1 156	1 635	19	25	39	59	-	-	1	3	1 215	1 722	13 937	27 164	6,3
1931	2 438	4 238	90	195	274	269	-	-	3	12	2 805	4 714	20 688	37 206	12,7
1932	2 066	3 682	46	85	98	157	-	-	3	7	2 213	3 931	14 405	22 657	17,4
1933	2 277	4 013	54	65	111	187	-	-	7	12	2 449	4 277	15 817	23 229	18,4
1934	2 693	4 604	230	269	256	505	-	-	25	45	3 204	5 423	14 278	24 918	21,8
1935	2 442	4 562	3 491	6 565	1 306	1 646	-	-	20	28	7 259	12 801	21 644	35 670	35,9
1936	6 433	10 350	30 787	62 093	3 289	6 777	899	2 948	31	58	41 439	82 226	52 727	98 749	83,3
1937	2 640	7 444	37 922	88 599	3 467	7 242	3 391	7 097	94	164	47 514	110 546	58 338	132 285	83,6
1938	3 847	12 308	23 564	61 450	2 602	7 443	2 374	5 712	158	381	32 545	45 643	45 643	117 185	74,5
1939	7 171	29 006	18 587	65 350	1 617	4 696	3 101	8 832	353	930	30 829	108 814	49 788	123 443	88,1

¹⁰³ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Naturalmente, il commercio di parti staccate di autoveicoli, i cui valori relativi alle esportazioni sono presentati nella Tabella 49, si lega a doppio filo con quello delle automobili. Fino al 1934 la maggior parte delle esportazioni italiane di pezzi di ricambio (motori, cerchioni, filtri...) era diretta verso la Libia, che, non a caso, assorbiva anche la maggior parte delle esportazioni di automobili. Con lo scoppio della Guerra d'Etiopia e l'invio di numerosi autocarri nel teatro delle operazioni, crebbe la richiesta di ricambi a causa l'usura a cui erano sottoposti i componenti meccanici sul non facile terreno etiopico. L'aumento, ben rappresentato nel Grafico 39, fu davvero eccezionale in Eritrea, dove si passò dai 320 quintali di componenti del 1934 ai 37.922 del 1937 e più cauto, ma comunque sostanzioso, in Somalia dove, negli stessi anni i quintali aumentarono da 256 a 3.467. Ciò nonostante, anche quando le esportazioni raggiunsero il massimo slancio, il loro valore non raggiunse che i 110 milioni di lire, una cifra certo non misera, ma comunque non significativa.

Grafico 39. Andamento delle esportazioni. Parti staccate di automobili, anche motori, lavorate.

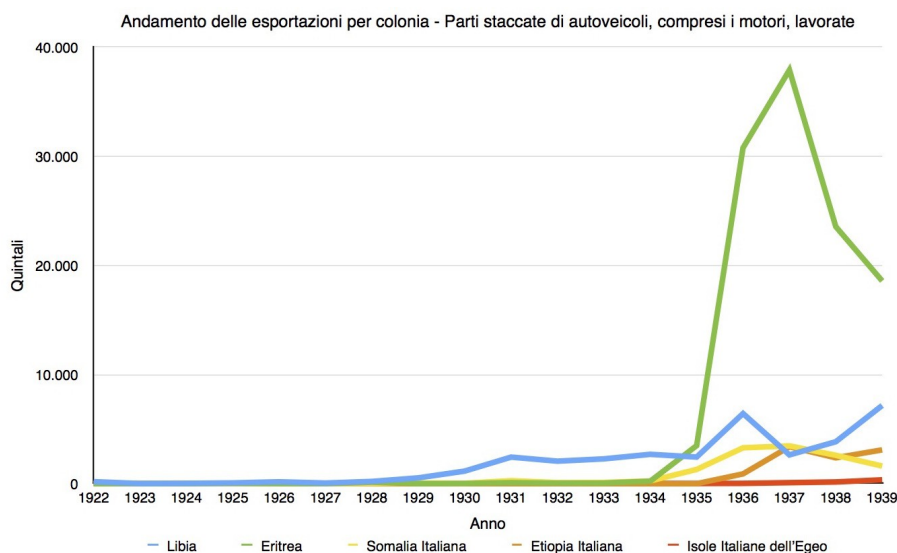


Tabella 50. Esportazioni. Calce, cementi e gesso. (valore in migliaia di lire correnti)¹⁰⁴

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	6 718	204	1 720	103	16 086	784	-	-	-	-	24 524	1 091	97 125	4 160	26,2
1923	7 282	206	1 351	30	23 068	689	-	-	772	22	32 473	947	240 391	41 947	2,3
1924	10 716	231	5 216	92	20 108	813	-	-	3 393	75	39 433	1 211	326 000	51 449	2,4
1925	18 570	412	8 971	245	24 768	762	-	-	3 007	75	55 316	1 494	429 983	64 155	2,3
1926	8 045	174	10 531	276	16 956	791	-	-	796	24	36 328	1 265	422 349	50 813	2,5
1927	13 669	380	4 689	125	18 998	490	-	-	604	19	37 960	1 014	353 080	50 215	2,0
1928	12 807	370	3 698	114	3 134	90	-	-	198	7	19 837	581	342 525	49 373	1,2
1929	39 390	699	1 909	43	15 432	351	-	-	273	16	57 004	1 109	391 722	53 555	2,1
1930	107 806	1 540	3 017	74	27 854	540	-	-	4 168	91	142 845	2 245	274 428	44 030	5,1
1931	444 229	6 126	4 809	72	20 711	441	-	-	448	18	470 197	6 657	305 080	44 151	15,1
1932	647 046	7 239	923	14	43 653	475	-	-	623	13	692 245	7 741	294 160	37 871	20,4
1933	850 770	8 669	625	10	50 681	557	-	-	437	11	902 513	9 247	312 374	35 968	25,7
1934	959 872	8 406	433	12	40 082	486	-	-	539	11	1 000 926	8 915	1 462 018	13 509	66,0
1935	830 385	7 819	71 173	745	15 105	215	-	-	3 596	47	920 259	8 826	1 186 794	11 199	78,8
1936	1 170 895	16 651	834 143	13 732	186 896	4 000	98 182	1 480	202 356	2 049	2 492 472	37 912	2 585 049	39 606	95,7
1937	1 393 672	20 370	1 500 626	33 127	134 024	3 646	157 783	2 982	243 195	3 462	3 429 300	63 587	3 732 559	67 571	94,1
1938	2 064 515	22 287	1 220 490	23 870	168 480	3 946	248 576	6 242	157 187	2 400	3 859 248	69 745	4 768 450	81 796	85,3
1939	3 098 506	60 640	426 278	8 425	17 225	3 989	52 210	1 386	182 539	3 776	3 776 738	78 316	543 720	90 773	86,3

104 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

La Tabella 50 mostra le esportazioni italiane di calce, cementi e gesso dirette verso l'Oltremare. Come già si è avuto modo di accennare, il valore di queste merci fu significativamente minore di molti altri, tuttavia si è scelto ugualmente di considerarlo. In quanto materiali da costruzione, necessari non solo per gli edifici ma anche per le strade, le esportazioni di calce, ma soprattutto di cemento, possono essere un indicatore delle realizzazioni della Madrepatria nei territori coloniali. Sembra essere questo il caso della Libia, a cui vennero indirizzati 12.807 quintali nel 1928, poi decuplicati due anni dopo (107.806 quintali). Come mostra il Grafico 40, l'aumento si fece più ripido dal 1935 tanto in Libia, quanto in Eritrea. Nella colonia primogenita, infatti, già dall'anno precedente era iniziato un vasto programma di costruzioni delle infrastrutture che avrebbero accolto il corpo di spedizione. Con l'inizio delle operazioni molti operai militarizzati si dedicarono alla costruzione di una fitta rete stradale al seguito dei soldati. All'indomani della vittoria sulle truppe negussite, inoltre, si iniziò a “fecondare” l'Impero con un'imponente opera di riordino urbanistico nelle principali città dell'Africa

Grafico 40. Andamento delle esportazioni. Calce, cementi e gesso.

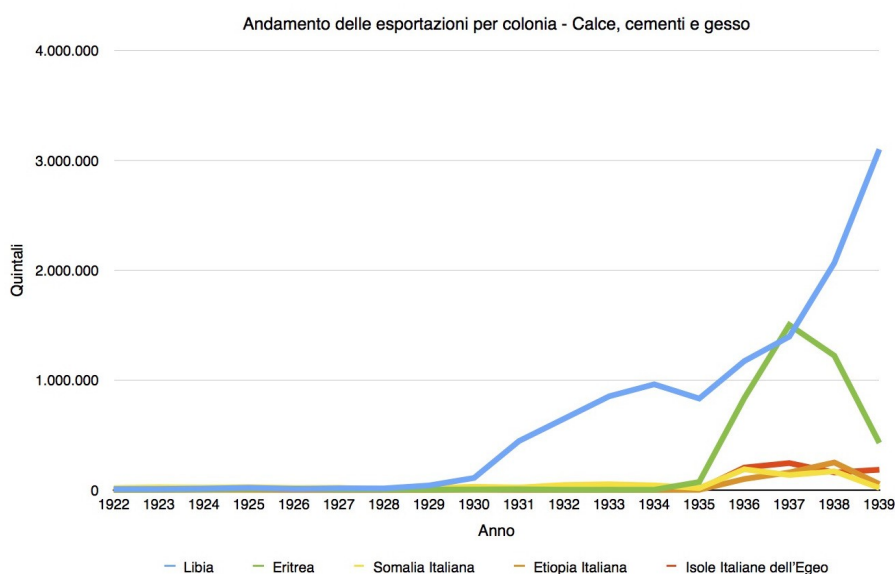


Tabella 51. Esportazioni. Oli minerali lubrificanti, esclusi quelli greggi. (valore in migliaia di lire correnti)¹⁰⁵

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	484	126	660	239	109	73	-	-	11	3	1264	441	8 494	2 905	15,2
1923	176	71	583	208	154	65	-	-	28	11	941	355	6 368	2 172	16,3
1924	385	136	436	165	214	153	-	-	5	...	1040	454	8 223	3 186	14,2
1925	907	364	-	-	449	148	-	-	6	3	1362	515	10 314	3 372	15,3
1926	1 383	571	-	-	427	167	-	-	11	5	1821	743	16 518	6 568	11,3
1927	1 933	625	492	255	534	262	-	-	5	2	2964	1144	29 805	8 534	13,4
1928	17 576	3 337	367	162	656	273	-	-	8	4	18607	3776	56 389	15 592	24,2
1929	16 140	3 431	699	255	750	336	-	-	-	-	17 589	4 022	92 543	18 704	21,5
1930	14 177	3 038	470	202	481	289	-	-	2	1	15 130	3 530	73 807	13 728	25,7
1931	20 763	3 577	504	216	375	101	-	-	17	6	21 659	3 900	56 917	8 951	43,6
1932	20 773	3 010	347	128	268	71	-	-	38	8	21 426	3 217	102 820	13 483	23,9
1933	17 987	2 457	510	202	574	128	-	-	2	1	19 073	2 588	110 299	12 208	22,8
1934	41 750	1 777	2 007	460	558	160	-	-	-	-	44 315	2 397	72 848	5 315	45,1
1935	93 467	4 313	55 933	8 267	887	269	-	-	131	36	150 418	12 885	200 096	15 874	81,2
1936	63 492	2 760	155 847	15 458	34 057	4 270	516	90	37	15	253 949	22 593	286 651	24 378	92,7
1937	66 747	5 034	204 203	14 754	1 803	541	28 037	2 049	1 800	373	302 590	22 751	966 725	57 731	39,4
1938	168 823	9 559	15 612	3 565	3 818	407	7 591	395	1 146	348	196 990	14 274	927 997	48 975	29,1
1939	226 144	15 215	2 818	1 616	196	55	10 908	953	14 782	1 014	254 848	18 853	900 344	45 446	41,5

¹⁰⁵ **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Orientale Italiana. Ciò comportò un aumento delle esportazioni di calce e, soprattutto cemento, cemento che superarono il milione di quintali nel 1937.

Nella Tabella 51 sono presentati i valori relativi alla esportazioni italiane dirette verso le colonie di oli minerali lubrificanti non greggi. In questa categoria merceologica sono compresi la benzina e gli altri combustili, che furono indispensabili per alimentare la macchina bellica italiana. Il Grafico 39 mostra proprio l'aumento delle esportazioni dirette in Eritrea in corrispondenza dell'impresa bellica: dai 2.007 quintali del 1934 si passò ai 204.203 del 1937, per scendere ai 15.612 nell'anno successivo. Un andamento simile fu quello della Somalia, mentre la Libia si distinse. In Africa Settentrionale le esportazioni di benzina si mantennero sotto i 2.000 quintali fra il 1922 e il 1927, per poi salire a circa 20.000 quintali nel 1928-1933. Nel 1934 le esportazioni duplicarono (41.750 quintali) e negli anni successivi continuarono ad aumentare.

Grafico 41. Andamento delle esportazioni. Oli minerali e lubrificanti non greggi.

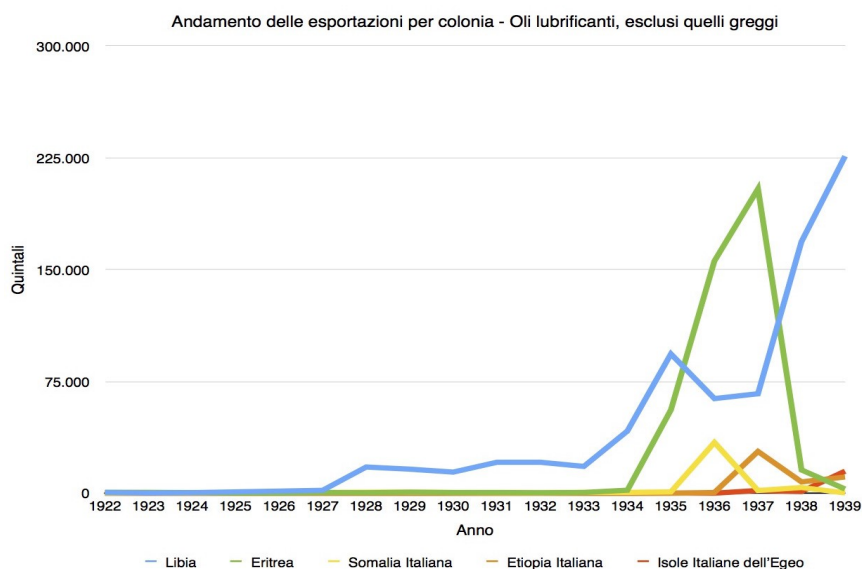


Tabella 52. Esportazioni. Lavori di gomma elastica, di guttaperca e di ebanite.

(valore in migliaia di lire correnti)¹⁰⁶

Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	Quintali	Valore	
1922	293	678	160	349	97	347	-	-	15	41	565	1 415	68 997	154 321	0,9
1923	469	1 347	151	338	46	73	-	-	89	330	755	2 088	73 321	177 320	1,2
1924	1 620	4 012	181	354	99	213	-	-	66	134	1 966	4 713	102 286	254 123	1,9
1925	1 043	2 877	161	410	202	593	-	-	85	189	1 491	4 069	137 557	412 769	1,0
1926	1 329	5 312	292	885	320	1 068	-	-	99	308	2 040	7 573	102 147	390 369	1,9
1927	3 564	11 835	251	661	443	1 560	-	-	94	330	4 352	14 386	103 836	272 319	5,3
1928	2 998	10 326	218	479	129	800	-	-	43	101	3 388	11 706	112 861	249 410	4,7
1929	3 647	8 516	368	782	502	1 200	-	-	54	121	4 571	10 619	120 287	145 921	7,3
1930	3 461	7 112	199	415	283	584	-	-	45	108	3 988	8 219	101 360	189 860	4,3
1931	1 824	3 253	217	377	274	467	-	-	64	96	2 378	4 093	86 816	137 491	3,0
1932	2 179	3 403	137	218	153	245	-	-	34	74	2 503	3 940	82 199	113 455	3,5
1933	1 831	2 514	265	347	212	312	-	-	34	44	2 342	3 217	77 351	90 188	3,6
1934	1 679	1 844	236	296	248	296	-	-	20	20	2 183	2 456	54 999	62 411	1,9
1935	3 503	4 471	5 762	7 103	3 225	4 377	-	-	100	273	12 590	16 224	58 435	56 176	28,9
1936	3 235	4 869	33 872	54 196	9 426	13 489	723	972	170	216	47 426	73 742	68 139	93 567	78,8
1937	4 110	6 864	40 959	75 320	3 572	6 191	6 604	11 849	395	654	55 640	100 878	91 831	156 357	64,5
1938	3 309	5 775	20 694	52 049	3 569	6 444	19 633	37 207	432	857	56 637	102 332	83 728	141 705	72,2
1939	4 614	8 157	8 596	15 506	4 177	2 517	5 346	12 375	457	856	20 490	39 411	65 664	148 761	26,5

106 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

I valori relativi alle esportazioni di lavori di gomma, di guttaperca e di ebanite sono riportati nella Tabella 52. Merce chiave di questa categoria furono, senza dubbio, i copertoni destinati agli autocarri, che erano soggetti a grandissima usura a causa delle precarie condizioni delle vie di comunicazioni dell'Impero Etiopico. Ancora una volta, dunque, il commercio fra l'Italia e le sue colonie si legò con l'avventura africana. Lo dimostra anche il Grafico 42, tracciante l'andamento delle esportazioni. Per tutto il periodo 1922-1934 i lavori di gomma destinati all'Oltremare si mantennero sostanzialmente stabili in ciascuna colonia: al di sotto dei 500 quintali sia in Eritrea che in Somalia e attorno ai 1.500 quintali in Libia. Dal 1935 al 1937 si assistette ad una brusca impennata in Africa Orientale poiché sia nella colonia primogenita sia nell'Etiopia Italiana giunsero circa 35.000 quintali di lavori di gomma. Assai più morigerato fu l'aumento registrato in Somalia, dove le esportazioni triplicarono solamente.

Grafico 42. Andamento delle esportazioni. Lavori di gomma, di guttaperca e di ebanite.

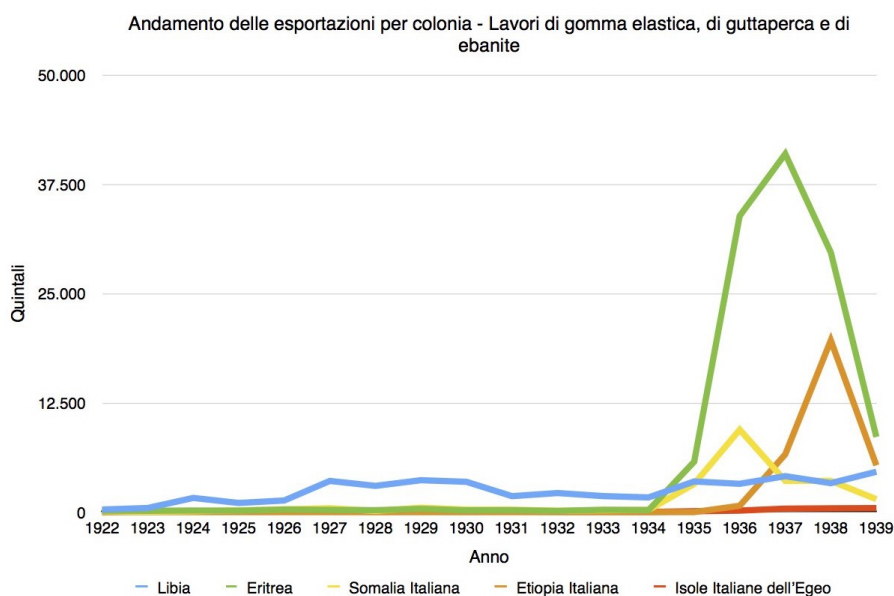


Tabella 53. Esportazioni. Calzature, sandali e pantofole, di pelle e di cuoio.

(valore in migliaia di lire correnti)¹⁰⁷

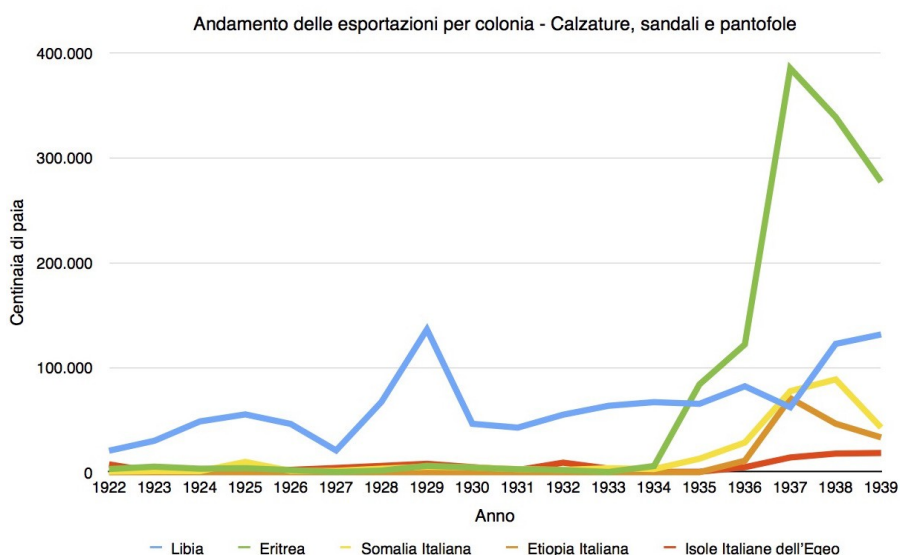
Anno	Libia		Eritrea		Somalia italiana		Etiopia italiana		Isole Italiane dell'Egeo		Totale possedimenti		Totale commercio estero		Percentuale del valore nel commercio estero
	Paia	Valore	Paia	Valore	Paia	Valore	Paia	Valore	Paia	Valore	Paia	Valore	Paia	Valore	
1922	20 522	755	3 098	158	651	34	-	-	7 470	229	31 741	1 176	138 990	6 203	19,0
1923	30 021	1 245	5 319	208	1 088	57	-	-	525	13	36 953	1 523	182 802	7 302	20,9
1924	48 456	1 887	3 410	157	1 056	52	-	-	1 141	24	54 063	2 120	157 492	5 859	36,2
1925	55 158	2 164	3 868	203	9 820	481	-	-	2 986	107	71 832	2 955	231 845	10 221	28,9
1926	46 063	2 165	1 999	78	1 252	91	-	-	2 266	60	51 580	2 394	314 338	17 246	13,9
1927	20 786	1 939	318	13	1 292	67	-	-	4 077	102	28 473	2 121	273 866	12 345	17,2
1928	67 166	2 910	1 588	74	3 440	181	-	-	6 038	254	78 232	3 419	352 454	15 200	22,5
1929	136 192	5 126	6 119	266	5 245	146	-	-	8 051	341	155 607	5 879	552 465	24 625	23,9
1930	46 189	1 718	4 431	145	4 596	186	-	-	4 860	194	60 076	2 243	470 398	21 379	10,5
1931	42 547	1 395	2 844	66	2 982	79	-	-	2 072	80	50 445	1 620	421 144	14 685	11,0
1932	54 897	1 502	2 012	61	2 214	49	-	-	9 130	252	68 253	1 864	223 243	6 499	28,7
1933	63 397	1 769	290	10	3 855	117	-	-	3 449	76	70 991	1 972	201 502	6 071	32,5
1934	66 848	1 618	5 904	88	3 005	81	-	-	372	14	76 129	1 801	188 774	5 324	33,8
1935	65 241	1 526	83 753	2 627	12 890	380	-	-	466	15	162 350	4 548	183 765	7 364	61,8
1936	82 000	2 458	121 900	4 270	28 300	942	11 000	369	4 800	127	248 000	8 166	291 100	9 760	83,7
1937	62 000	493	385 200	3 397	77 300	672	70 600	606	14 100	117	609 200	5 285	617 500	5 419	97,5
1938	122 403	5 237	338 700	15 573	88 500	3 645	46 300	1 862	17 800	621	613 700	26 938	868 900	38 981	69,1
1939	131 419	6 361	277 034	14 109	4 261	1 956	33 204	1 516	18 348	430	502 615	24 372	677 988	28 332	86,0

107 **Fonte:** elaborazione personale da Ministero delle Finanze, *Movimento commerciale del Regno d'Italia* e Istituto Nazionale di Statistica, *Commercio di importazione e di esportazioni del Regno d'Italia*, vari anni.

Per dare una dimensione dell'intensità delle esportazioni di lavori di gomma basti pensare che il valore di queste ultime raggiunse, nel 1938, i 100 milioni di lire, cioè quasi lo stesso valore delle esportazioni di automobili.

Le esportazioni italiane di calzature destinate all'Oltremare, i cui valori sono riportati nella Tabella 52, furono poco significative dal punto di vista economico. Nonostante questo si è scelto ugualmente di includerle nel tentativo di dare una dimensione all'afflusso di uomini che si riversarono nelle colonie fra il 1935 e il 1939. Il Grafico 40, che traccia l'andamento, riesce a rendere bene l'idea: in un'Eritrea, che fino al 1934 aveva ricevuto al massimo 6.000 paia di scarpe, ne giunsero, con lo scoppio della Guerra d'Etiopia, circa 385.000. Il valore in lire fu assai limitato, al massimo 3 milioni, ma questo dato risulta assai interessante per giustificare l'aumento di altre categorie merceologiche che si sono già considerate, quali la farina, il vino e i tabacchi.

Grafico 43. Andamento delle esportazioni. Calzature, sandali e pantofole, di pelle e di cuoio.



Diverso il caso libico, che vide due significati aumenti a fronte di una situazione tutto sommato stabile. Il primo fra il 1928-1929 e il secondo, innescando con ogni probabilità dalla Spedizione dei Ventimila, fra il 1938 e il 1939; in entrambi i casi le esportazioni aumentarono da 6 a 12 milioni di paia di calzature di vario genere. Anche le Isole Italiane dell'Egeo furono interessate, nell'ultimo biennio del periodo considerato, da un timido aumento delle esportazioni, probabilmente dovuto al dispiegamento di alcuni reparti del Regio Esercito nella stazione marittima, che stava assumendo un importante ruolo militare in funzione antibritannica.

Conclusioni

Il punto principale emerso da questo studio può senz'altro dirsi l'inconsistenza dell'interscambio commerciale fra l'Italia e il suo Oltremare. Nonostante gli esaltanti proclami del Regime, infatti, le colonie non fornirono alla Madrepatria quelle risorse fondamentali di cui essa aveva bisogno per accelerare il processo di industrializzazione. La prima causa può senz'altro dirsi la povertà di un territorio, che se pure relativamente vasto, era costituito da zone inospitali o, comunque, di difficile sfruttamento. Come ben noto, il petrolio libico, l'unica vera risorsa che avrebbe potuto fornire slancio all'industria nazionale, non fu scoperto. In Africa Orientale, ad assestare il colpo definitivo ad una situazione già difficile, contribuì la cronica indecisione per quanto riguarda le politiche di sfruttamento dell'Italia liberale prima, e di quella fascista poi. Nessuna delle due, infatti, seppe dare a questo territorio un assetto stabile, oscillando costantemente fra politiche di sfruttamento e di popolamento. Nel complesso l'agricoltura coloniale non si specializzò in una monocultura impedendo all'Italia di recidere anche per un solo bene i vincoli d'importazione con i Paesi esteri. Come si è visto, perfino il cotone somalo o

il caffè eritreo si dimostrarono del tutto insufficienti al fabbisogno nazionale. I prodotti delle colonie vennero destinati a più settori, ma non ebbero in nessuno di essi un sostanziale contributo.¹⁰⁸ Questo fu uno dei motivi per cui il grande capitale italiano si dimostrò assai cauto all'affacciarsi all'Oltremare e lo fece solo all'ombra della bandiera nazionale, cioè quando lo Stato ebbe fornito adeguate garanzie, assumendosi costi e rischi¹⁰⁹. Si delineò, quindi, una politica assistenziale che stravolse la concezione classica di imperialismo. Se, in linea di principio¹¹⁰, le colonie avrebbero dovuto garantire quelle risorse necessarie alla Madrepatria, giustificandone così i costi di mantenimento elevati, nell'esperienza italiana fu l'esatto contrario. Non solo l'Oltremare, come già detto, non fornì alcuna risorsa strategica in misura significativa, ma ai costi di mantenimento si aggiunsero quelli per le importazioni di prodotti superflui perché già disponibili sul territorio nazionale, come pesci, pomodori, frutta secca, vini e vermut, tabacchi lavorati e olio d'oliva. Si trattò di vero e proprio assistenzialismo statale, finalizzato a permettere il sostentamento delle attività produttive nelle colonie e, di rimando, la loro sopravvivenza. Il caso forse più rappresentativo fu quello della monocultura delle banane in Somalia, voluta ex novo per conservare gli investimenti pubblici e privati profusi nel settore agricolo dopo il crollo del prezzo di cotone, senza che vi fosse in Italia una richiesta di tale prodotto.

Ritorna, dunque, l'idea di un Oltremare mantenuto per esclusive finalità geopolitiche, come ad esempio il controllo del Mediterraneo centrale per il caso libico¹¹¹, e di prestigio e non per un reale significato economico.

108 Labanca, *Oltremare*, p. 282.

109 *Ivi*, p.295.

110 In realtà questo mito è stato smentito da Bairoch: i benefici economici offerti dagli imperi coloniali non giustificava il mantenimento dell'esoso impianto burocratico e soprattutto militare indispensabile per amministrarli. Per approfondire: *Bairoch, Economia e storia del mondo*, pp.79-126

111 Giorgerini, *La guerra italiana sul mare*, pp.37-38.

Un altro aspetto fondamentale emerso nel corso dello studio è l'impatto decisivo della Guerra d'Etiopia sull'andamento di importazioni ed esportazioni. Nel corso della trattazione, infatti, si più volte osservato come questo evento stravolse la bilancia commerciale italiana, tanto da rappresentare un vero e proprio spartiacque. La causa è senz'ombra di dubbio da ricercare nelle dimensioni del conflitto, quanto meno dal punto di vista logistico. Giusto per dare un ordine di grandezza, basti pensare che “le unità mobilitate [...] tra dotazioni individuali, di reparto e d'intendenza richiesero il triplo dei mezzi normali per un conflitto ai nostri confini. I soli mezzi del genio, considerati globalmente, rappresentarono il fabbisogno per circa 70 divisioni”¹¹². Tale impegno ebbe un grande peso, come è facile immaginare, soprattutto sulle esportazioni che fra il 1935 e il 1937, levarono sensibilmente. In questi anni si può parlare di dati statistici “drogati” dalle esigenze belliche e per questo incapaci di rispecchiare i normale rapporti economici fra Madrepatria e Oltremare.

L'ultimo punto sul quale occorre soffermarsi, anche se brevemente, è il rapporto fra autarchia e colonialismo. Il tema è senza dubbio di difficile scioglimento, tanto da meritare una trattazione a sé stante, tuttavia lo studio di importazioni ed esportazioni può fornire interessanti spunti per la comprensione del fenomeno. Nonostante la presenza di indicatori negli anni precedenti, primi fra tutti la Battaglia del Grano (1925) o la Battaglia per la Quota 90 (1926), il punto di svolta fu senza dubbio la Crisi del '29,

112 Relazione Basistrocchi, cit. p.115 in Rochat, *Le guerre italiane*, pp.43-44. L'abbondanza di materiali si trasformò in sciupo. Lo stesso Vittorio Mussolini riconobbe che “si notava persino in certe materie al troppa abbondanza e il conseguente danno”. In Mussolini, *Voli sulle Ambe*, cit. p.15. Mario Caracciolo di Feroletto, generale d'armata, d'altra parte, disse che “il nostro ministero della Guerra si vantò che a ogni richiesta dall'Africa esso non solo consentiva, ma spediva tre quando chiedevano uno. Se avesse pensato che a loro volta i richiedenti domandavano tre quando sarebbe bastato uno, avrebbe fatto, come noi facciamo, il molto semplice conto che in Africa abbiamo mandato forse nove volte quanto occorreva. In Caracciolo di Feroletto, *E poi? La tragedia dell'esercito italiano*, cit. pp.30-31.

considerata da Mussolini non una crisi nel sistema, ma una crisi di sistema¹¹³. In questo momento storico tutti i Paesi innalzavano le barriere protezionistiche (dando vita ad una sorta di neomercantilismo) e gli imperi coloniali rinsaldavano gli eventuali rapporti con il proprio oltremare attraverso tariffe preferenziali¹¹⁴. La risposta italiana per tentare di evitare la recessione fu, appunto, l'autarchia intesa come “condizione di un paese che mira all’autosufficienza economica, nell’obiettivo di produrre sul territorio nazionale i beni che consuma o utilizza, limitando o annullando gli scambi con l’estero”¹¹⁵. In questa prospettiva appare chiara l'importanza che l'Oltremare avrebbe potuto assumere. Ma la debolezza del colonialismo italiano limitò drasticamente le possibilità di azione in questo campo, come d'altra parte dimostra il fatto che le importazioni dalle colonie si mantennero costanti. La situazione mutò con la conquista dell'Etiopia, quando l'autarchia si coniugò nella teorizzazione di un singolare modello di colonizzazione. Il sistema economico dell'Africa Orientale Italiana sarebbe stato un sistema economico caratterizzato dalla sintesi fra la colonizzazione demografica e una forma di valorizzazione di tipo industriale¹¹⁶. In altre parole, l'intenzione era quella di creare una “Nuova Italia”, popolata da italiani e anch'essa autarchica, con la quale dare vita ad uno spazio economico integrato.¹¹⁷ Sembra quindi che, con una buona approssimazione, anche la guerra d'Etiopia possa essere considerata come la ricerca di un lebensraum economico. La difficile situazione nell'entroterra etiopico, dove ardeva il fuoco della guerriglia, e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale impedirono la realizzazione di questo progetto, che rimase un sogno, come

113 Ludwig, *Colloqui con Mussolini*, p.113 e De Begnac, *Taccuini mussoliniani*, p.532.

114 Thomas, *Economic conditions and Limits to Mobilization in the French Empire*, pp.476-477.

115 <http://www.treccani.it/enciclopedia/autarchia/>. Consultato in data 24 gennaio 2015.

116 Meregazzi, *Lineamenti della legislazione per l'Impero*, in “Gli annali dell'Africa Italiana”, p.33.

117 Podestà, *Il mito dell'Impero*, p.241.

d'altra parte l'idea di un impero coloniale degno di questo nome.

Bibliografia

Fonti primarie

- ASBI, AFFARI COLONIALI, Pratt. n. 26, 113, 134, 189, 220, 239, 243, 245, 289, 305, 306, 309, 326, 329;
- ASBI, BANCA D'ITALIA, DIRETTORIO-AZZOLINI, Cart. 63;
- ASBI, ISPETTORATO AL CREDITO, Pratt. n.189;

Fonti secondarie

- ACQUARONE Alberto, *Dopo Adua: politica e amministrazione coloniale*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1989;
- ACQUARONE Alberto, *La politica coloniale italiana dopo Adua: Ferdinando Martini governatore in Eritrea*, in “Rassegna Storica del Risorgimento”, LXII 1975, III;

- ALBRECHT-CARRIE' René, *Italian Colonial Problems in 1919*, Political Science Quarterly, Vol. 58, No. 4 (Dec., 1943);
- AMENDOLA Giovanni, *La nuova democrazia. Discorsi politici (1919-1925)*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1976;
- APPELLIUS Mario, *Il collo dell'impero dei Negus*, Milano, Mondadori, 1937;
- ARCHIVIO DI STATO, *Fonti e problemi della politica coloniale italiana. Atti del convegno Taormina-Messina, 23-29 ottobre 1989*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1996;
- ARCHIVIO STORICO DELLA GUARDIA DI FINANZA, *Bollettino d'archivio*, Roma, Scuola Tributaria della Guardia di Finanza, Giugno 2005 Anno 1 n. 1;
- ARUFFO Alessandro, *Storia del colonialismo italiano. Da Crispi a Mussolini*, Roma, Datanews Editrice, 2003;
- BAIROCH Paul, *Economia e storia del mondo. I miti e i paradossi delle leggi dell'economia in un saggio polemico e provocatorio*, Milano, Garzanti, 2003;
- BANCO DI ROMA (a cura di), *Vademecum economico per l'A.O.I.*, Verona, Mondadori, 1937;
- BARRAT-BROWN Michael, *L'economia dell'imperialismo*, Roma-Bari, Laterza, 1977;
- BARRE Raymond, *Economie politique*, Paris, Presses universitaires de France, 1959;
- BATTAGLIA Roberto, *La prima guerra d'Africa*, Torino, Einaudi, 1958;
- BATTAGLINI Guido, *Con S.E. De Bono nel turbinio di una preparazione*, Bologna, Airoidi, 1938;
- BIANCHI Gianfranco, *Rivelazioni sul conflitto italo-etiope*, Milano, CEIS, 1967;
- BOTTONI Riccardo (a cura di), *L'impero fascista. Italia e Etiopia (1935-1941)*, Bologna, Il Mulino, 2008;
- BRUNER Stephen, *Leopoldo Franchetti and Italian Settlement in Eritrea: Emigration, Welfare, Colonialism and the Southern Question*, in "European History Quarterly", n. 39, (2009);
- CALCHI NOVATI Gian Paolo, *L'Africa d'Italia. Una storia coloniale e post*

- coloniale*, Roma, Carocci, 2011;
- CAMERA DEI DEPUTATI, *Sul bilancio del Ministero delle Colonie*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1924;
 - CANDELORO GIORGIO, *Storia dell'Italia Moderna. Il fascismo e le sue guerre*, Milano, Feltrinelli, 2002.
 - CARACCIOLO DI FEROLETO Marco, *E poi? La tragedia dell'esercito italiano*, Roma, Corso, 1946;
 - CARCANGIU Bianca Maria - NEGASH Tekeste (a cura di), *L'Africa Orientale Italiana nel dibattito storico contemporaneo*, Roma, Carocci, 2007;
 - CASTRONOVO Valerio, *Giovanni Agnelli*, Torino, Utet, 1971;
 - COLOSIMO Gaspare, *Interessi coloniali*, Milano, Treves, 1918;
 - CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, *Guida all'Africa Orientale Italiana*, Milano, Officine Fotolitografiche, 1938;
 - CORNI Guido, *Problemi coloniali*, Milano, Tipografia "Il popolo d'Italia", 1933;
 - CORNI Guido, *Tra Gasc e Setit*, Roma, Sindacato italiano arti grafiche, 1930;
 - DALL'ORA Fidenzio, *Intendenza in A.O.*, Roma, Istituto nazionale fascista di cultura, 1937;
 - DE BONO Emilio, *La preparazione e le prime operazioni*, Roma, Istituto nazionale fascista di cultura, 1937;
 - DE FELICE Renzo, *Breve storia del Fascismo*, Milano, Mondadori, 2007;
 - DE BEGNAC Yvon, *Taccuini mussoliniani*, Bologna, Il Mulino, 2010;
 - DEL BOCA Angelo, *Gli italiani in Africa Orientale. Dall'unità alla Marcia su Roma*, Milano, Mondadori, 2009;
 - DEL BOCA Angelo, *Gli italiani in Africa Orientale. La conquista dell'Impero*, Milano, Mondadori, 2009;
 - DEL BOCA Angelo, *Gli italiani in Africa Orientale. La caduta dell'Impero*, Milano, Mondadori, 2009;
 - DEL BOCA Angelo, *Gli italiani in Africa Orientale. Nostalgia delle colonie*, Milano, Mondadori, 2009;
 - DEL BOCA Angelo, *Gli italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore*, Roma-Bari,

Laterza, 1986;

- DEL BOCA Angelo, *Gli italiani in Libia. Da Fascismo a Gheddafi*, Roma-Bari, Laterza, 1991;
- FASSINO Pier Giorgio, *Dall'Eritrea del governatore Salvago Raggi a Ual Ual: i prodromi ed i punti salienti del cruento incidente di frontiera*, in "URBS", anno XXIII n.3-4 Settembre-Ottobre 2010;
- FASSINO Pier Giorgio, *Giuseppe Salvago Raggi: un nobile prestato alla diplomazia. Brevi note sul centenario della nomina a Governatore dell'Eritrea*, in "URBS", anno XX n.1 marzo 2007.
- FEDERICO Giovanni – NATOLI Sandra – TATTARA Giuseppe – VASTA Michelangelo, *Il commercio estero italiano. 1862-1950*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- FEDERZOLI Luigi, *Sul bilancio delle Colonie*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1928;
- FEDERZOLI Luigi, *Venti mesi di azione coloniale*, Milano, Mondadori, 1926;
- FIELDHOUSE David Kenneth, *Politica ed economia del colonialismo. 1870-1945*, Roma-Bari, Laterza, 1995;
- FRANCHINI Vittorio, *Storia economica coloniale*, Bologna, Minarelli-Gombruti, 1941;
- GIACCHIERO Giulio – BISOGNI Giuseppe, *Vita di Giuseppe Sapeto. L'ignota storia degli esordi coloniali italiani rivelata da documenti inediti*, Firenze, Sansoni, 1942;
- GIORGERINI Giorgio, *La guerra italiana sul mare. La Marina tra vittoria e sconfitta. 1940-1943*, Milano, Mondadori, 2001;
- GNOLI Sofia, *Un secolo di moda italiana. 1900-2000*, Roma, Meltemi, 2005;
- GOGLIA Luigi - GRASSI Fabio, *Il colonialismo italiano da Adua all'Impero*, Roma, Edizioni Laterza, 1993;
- GUARNERI Felice, *Battaglie economiche fra le due guerre*, Bologna, Il Mulino, 1988;
- GRIBAUDI Piero, *Il nuovo Impero di Roma. L'Africa Orientale Italiana: brevi notazioni storiche, geografiche ed economiche*, Torino, Società Editrice

Internazionale, 1937;

- HOBBSBAWN Eric, *Il secolo breve*, Milano, Rizzoli, 2000;
- ISTITUTO COLONIALE ITALIANO, *Annuario delle colonie italiane*, Roma, Castaldi, 1926
- ISTITUTO COLONIALE ITALIANO, *Annuario delle colonie e dei Paesi vicini*, Roma, Castaldi, 1928.
- ISTITUTO FASCISTA PER L'AFRICA ITALIANA, *Annuario dell'Africa Italiana e delle Isole Italiane dell'Egeo*, Roma, Castaldi, 1940.
- LABANCA Nicola, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002;
- LAUFENBURGER Henry, *France and the Depression International Affairs*, in "Royal Institute of International Affairs 1931-1939", Vol. 15, No.2 (Mar. - Apr., 1936);
- LICATA Glauco, *Notabili della terza Italia*, Roma, Edizioni Cinque Lune, 1968;
- LUDWIG Emilio, *Colloqui con Mussolini*, Milano, Mondadori, 1932.
- MARESCALCHI Giannino, *Eritrea*, Milano, Bietti, 1935;
- MARIOTTI Delio, *In armi sulle Ambe*, Milano, La Prora, 1937;
- MARTINI Ferdinando, *Il diario eritreo*, vol. I-II, Firenze, Vallecchi, 1934;
- MARTINI Ferdinando, *L'Africa italiana*, Milano, Treves, 1935;
- MARTINI Ferdinando (a cura di), *L'Eritrea economica*, Novara-Roma, Istituto Geografico de Agostini, 1913;
- MARTINI Ferdinando, *Lettere*, Verona, Mondadore, 1934;
- MARTINI Ferdinando, *Relazione sulla Colonia Eritrea 1902-1907*, vol I, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1913;
- MARTINELLI Renzo, *Sud. Rapporto di un viaggio in Eritrea e in Etiopia*, Vallecchi, Firenze, 1930;
- MASSA Paola – BRACCO Giuseppe – GUENZI Alberto – DAVIS John – FONTANA Giovanni Luigi – CARRERAS Albert, *Dall'espansione allo sviluppo. Una storia economica d'Europa*, Torino, Giappichelli Editore, 2005;
- MAUGINI Armando, *Flora ed economia agraria degli indigeni*, Ministero delle

Colonie, Roma, 1931;

- MEREGAZZI Renzo, *Lineamenti della legislazione per l'Impero*, in “Gli annali dell'Africa Italiana”, II, 1939, 3;
- MUSSOLINI Vittorio, *Voli sulle Ambe*, Firenze, Sansoni, 1937;
- NALETTO Andrea, *Gli italiani in Somalia. Storia di un colonialismo straccione*, Verona, Cierre Edizioni, 2011;
- PAOLI Renato, *Nella colonia Eritrea*, Milano, Treves, 1908;
- PAPA Nicolò, *L'Africa italiana. I giudici, le legge, le pene e la questioni della razza*, Roma, Aracne, 2009;
- PAVOLINI Alessandro, *Disperata*, Firenze, Vallecchi, 1937;
- PEDRAZZI Orazio, *L'Africa dopo la guerra e l'Italia*, Firenze, Stabilimento Pietro Pellas, 1917;
- PENNE Giovanni Battista, *L'Africa Italiana*, Roma, Voghera, 1906;
- PETACCO Arrigo, *Faccetta Nera. Storia della conquista dell'impero*, Milano, Le Scie, 2003;
- PIAZZA Giuseppe, *La nostra pace coloniale*, Roma, Ausonia, 1917;
- PODESTA' Gian Luca, *Il mito dell'Impero. Economia, politica e lavoro nelle colonie italiane dell'Africa Orientale. 1898-1941*, Torino, Giappichelli, 2004;
- QUIRICO Domenico, *Squadroni Bianco. Storia delle truppe coloniali italiane*, Milano, Mondadori, 2002;
- RAVA Maurizio, *Parole ai coloniali*, Milano, Milano, 1935;
- ROCHAT Giorgio, *Le guerre italiane. 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Torino, Einaudi, 2008.
- ROCHAT Giorgio, *Militari e politici nella preparazione della campagna d'Etiopia*, Milano, Franco Angeli, 1971;
- ROMANDINI Massimo, *Agli esordi del colonialismo italiano: l'acquisto di Assab*, in “Cultura & Innovazione”, II, 1 (marzo 1987);
- ROMANDINI Massimo, *Commissariati e Residenze in Eritrea durante il governatorato Martini, 1897-1907*, in “Africa” XL, 4, dicembre 1985;
- ROMANDINI Massimo, *Il dopo Adua di Ferdinando Martini, governatore civile*

- in Eritrea (1897-1907)*, in “Studi Piacentini”, 20, 1996;
- ROMANDINI Massimo, *Le comunicazioni stradali, ferroviarie e marittime dell'Eritrea durante il governatorato Martini*, in “Africa”, XXXVIII, 1 (marzo 1983);
 - SBACCHI Alberto, *Il colonialismo italiano in Etiopia. 1935-1940*, Milano, Mursia, 2012.
 - SCARDIGLI Marco, *Il braccio indigeno. Ascari, irregolari e bande nella conquista dell'Eritrea 1885-1911*, Milano, Franco Angeli, 1996;
 - SCHIEDER Wolfgang, *Fattori dell'imperialismo Italiano prima del 1914-1915*, in “Storia Contemporanea”, marzo 1972, anno III, numero 1;
 - SEGRE' Claudio, *Italo Balbo*, Bologna, Il Mulino, 1988.
 - SEMMEL Bernard, *The rise of Free Trade Imperialism*, Cambridge, Cambridge University Press, 1970;
 - SETON-WATSON Christopher, *Italy's Imperial Hangover*, in “Journal of Contemporary History”, Vol. 15, No. 1, Imperial Hangovers (Jan., 1980);
 - SILLANI Tommaso (a cura di), *L'Africa Orientale Italiana*, Roma, La rassegna italiana, 1933;
 - TADDIA Irma, *La memoria dell'Impero. Autobiografie d'Africa Orientale*, Manduria, Piero Lacaita Editore, 1988;
 - TANNENBAUM Edward, *The Goals of Italian Fascism*, in “The American Historical Review”, Vol. 74, No. 4 (Apr., 1969);
 - TARCHI Angelo, *Prospettive autarchiche*, Firenze, Carlo Cya, 1939.
 - TATE Harold Richard, *The Italian Colonial Empire*, in “Journal of the Royal African Society”, Vol. 40, No. 159 (Apr., 1941);
 - THOMAS Martin, *Economic Conditions and the Limits to Mobilization in the French Empire, 1936-1939*, in “The Historical Journal”, Vol. 48, No. 2 (Jun., 2005);
 - VOLPI Giuseppe, *La politica colonia del Fascismo*, Padova, CEDAM, 1937;
 - WEBSTER Richard, *Italy's Industrial Imperialism 1908-1915. A study in prefascism*, Torino, Einaudi, 1974;
 - WESSCOTT Nicholas, *The East African Sisal Industry, 1929-1949: The Marketing of a Colonial Commodity during Depression and War*, in “The Journal of African History”, Vol. 25, No. 4 (1984), pag. 445;

- WOOLBERT Robert Gale, *Italian Colonial Expansion in Africa*, in “The Journal of Modern History”, Vol. 4, No. 3 (Sep., 1932);
- ZOLI Carlo, *La ripartizione dell'Africa*, in “Gerarchia. Rassegna mensile della rivoluzione fascista”, Milano, luglio-agosto 1932;

Quotidiani d'epoca

- “*Il Sole*”, Milano. Annate consultate: 1882, 1935;

Dati statistici

- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Commercio estero nell'anno 1935*, volume I, Tipografia Ippolito Failli, Roma, 1936;
- ISTAT, *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*, Avellino, Poligrafica Ruggiero, 2011;
- MINISTERO DELLE FINANZE, *Movimento commerciale del Regno d'Italia*, Roma. Annate consultate: 1924, 1927, 1929, 1931, 1932, 1933.
- MINISTERO DELLE FINANZE, *Movimento della navigazione del Regno d'Italia*, Roma. Annate consultate: 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1948

Gazzette

- Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, Roma. Annate consultate: 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936;

Sitografia

- <http://unstats.un.org/unsd/cr/registry/regcst.asp?Cl=28>. Consultato in data 16 dicembre 2014.
- http://lipari.istat.it/digibib/censpop1931/Le_popolazioni_delle_Colonie_e_dei_Pos_sedimenti+OCRottimizz.pdf. Consultato in data 18 dicembre 2014.
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/autarchia/>. Consultato in data 24 gennaio 2015.
- <http://www-3.unipv.it/wwwscpol/saa/podesta.pdf>. Consultato in data 25 gennaio 2015.

Ringraziamenti

In primo luogo ringrazio il chiar.mo prof. Carlo Fumian per aver accettato di sviluppare questo argomento, per l'inestimabile aiuto e per la disponibilità dimostratami nel lavoro di revisione.

Ringrazio tutti i docenti incontrati nel mio percorso di studi per gli insegnamenti impartitimi e per l'esperienza che hanno con me condiviso. Grazie anche agli operatori del DSSGeA e della biblioteca di Storia, Geografia, di Statistica, di Scienza Politiche, di Agraria, della Biblioteca Universitaria.

Ringrazio lo squisito personale dell'Archivio Storico della Banca d'Italia ed in particolar modo la dott.ssa Anna Rita Rigano, per la pazienza e per i preziosi suggerimenti.

Molto particolare è il ringraziamento rivolto alla mia famiglia, a mio padre Renato, mia madre Daniela e mio fratello Fausto, che, ancora una volta, mi hanno aiutato ed incoraggiato.

Ringrazio il *Maximus Giardae Ordo Padua* e la Goliardia Patavina per avermi fornito momenti di svago e divertimento pur aiutandomi nel contempo a sviluppare capacità critica e dialettica durante tutto il percorso universitario. *Universa Universis Patavina Libertas*.

Grazie a Marco, che, durante il mio soggiorno romano, mi ha fatto conoscere alcune delle migliori bettole della Capitale. *Metzcal portami a casa!*

Ringrazio anche tutti i compagni di corso e in particolare Martina, Bisanzio, Nicola, Marcofrigo e Mattia Campagnolo (che non è venuto alla mia laurea).

Dulcis in fundo, ancora una volta, uno speciale ringraziamento a Chiara, la mia ragazza, per rappresentare un inestimabile sostegno da più di sei anni a questa parte.

Si vis vivere disce ludere